Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 8 (56) ★★ LUNEDI' 26 FEBBRAIO 1962

UNA CARICA DI PLASTICO CONTRO LA FEDERAZIONE DEL P.C.I. A CAGLIARI

In decima pagina il servizio

EROINA PER 13 MILIARDI SEQUESTRATA A NEW YORK

In decima pagina le informazioni

Il discorso di Togliatti al Teatro Eliseo sulla nuova situazione politica

Il PCI alla testa delle lotte di massa per una effettiva svolta a sinistra

Le indicazioni del IX Congresso - Le caratteristiche del nostro regime democratico Contraddizioni della situazione attuale - I compiti del Partito e del movimento popolare

Ieri mattina, a Roma, nel teatro Eliseo affollato in ogni ordine di posti, il compagno Palmiro Togliatti ha tenuto l'atteso discorso sulla situazione politica italiana e i compiti del Partito. Alla presidenza sono stati chiamati i compagni dirigenti della Federazione romana del Partito, il compagno Amendola della Segreteria e il compagno Giuliano Pajetta. La manifestazione è stata aperta dal compagno Paolo Bufalini, della Direzione del Partito,

segretario della Federazione Romana.

Il compagno Bufalini riferendosi alla costituzione della Giunta provinciale di centro-sinistra annunziata sabato sera — una soluzione che, anche se non è quella che noi avremmo voluto e non costituisce di per sé quella svolta a sinistra che è necessaria, è comunque un fatto nuovo di cui noi valutiamo tutta l'importanza — ha rilevato come a tale scelta politica la D.C. sia stata indotta dopo aver trascinato l'amministrazione provinciale in uno stato di crisi e paralisi per più di un anno. Al Campidoglio la stessa scelta la D.C. non volle fare, ma preferì imporre un commissario prefettizio che ormai dura in carica da oltre sei mesi, e cioè oltre tutti i termini consentiti dalla Costituzione e dalle leggi.

Il mutamento che la D.C. è stata costretta a introdurre nella sua politica persino a Roma, è stato innanzi tutto imposto dalle lotte democratiche e antifasciste del popolo italiano e del popolo romano. Dopo aver ricordato il luglio del '60 e la battaglia antifascista combattuta in Roma, a Porta S. Paolo, — con le quali, armi, non solo fu rovesciato il governo Tambroni, ma fu reso impossibile alla D.C. di rinnovare in Campidoglio la vecchia alleanza con i fascisti — il compagno Bufalini ha fatto un quadro dell'attuale movimento di lotte dei lavoratori romani, dei gasisti, dei comunali, della Centrale del latte, della Romana di elettricità, degli edili, ecc. che ha raggiunto un'ampiezza, una combattività e un carattere unitario eccezionali e solleva tutti i problemi di fondo essenziali per uno sviluppo antimonopolistico e democratico di Roma.

A questo scopo è necessario, prima di tutto, che la legalità democratica venga ristabilita in Campidoglio. Questa necessità viene oggi riconosciuta apertamente anche dalla DC. Nell'accordo programmatico per la giunta di centro-sinistra alla Provincia è detto che in Roma le elezioni devono essere tenute *nel più breve tempo possibile!*

Ma che cosa vuol dire *il più breve tempo possibile?* Per i compagni socialisti, come essi hanno esplicitamente dichiarato, come per noi, ciò vuol dire subito, in questa primavera. Ma la D.C. quale preciso impegno ha preso?

Ebbene noi comunisti chiediamo che il nuovo governo assuma formale impegno di fronte al Parlamento, nel prossimo dibattito, di fissare le elezioni per il Comune di Roma subito, non oltre questa primavera, e proponiamo a tutte le forze di sinistra e democratiche romane, a tutti i lavoratori romani, di lottare uniti perché questo obiettivo venga raggiunto.

Dopo Bufalini hanno preso la parola compagni dirigenti dei settori dei lavoratori romani oggi impegnati in ampie lotte rivendicative: il compagno Melandri, dello stabilimento Fiorentini, il compagno Mercuri che assai efficacemente ha messo in luce il carattere della lotta dei lavoratori della Romana Gas, la compagna Scardella, segretaria del circolo della FGCI di Frascati, che ha illustrato le rivendicazioni dei braccianti dei Castelli, il compagno D'Agostino che ha sottolineato la larghissima unità raggiunta, nel corso della lotta, dai 20.000 lavoratori comunali, operai ed impiegati.

Quindi si è levato a parlare il compagno Palmiro Togliatti. Ecco il testo del discorso.

Compagni e compagne, cittadini di Roma, come forse sa la maggioranza dei presenti, questa riunione è stata preceduta, nelle nostre sezioni, da un ampio dibattito circa la situazione politica attuale e la politica del nostro Partito di fronte a questa situazione. E' stato un dibattito vivace, che ha interessato la maggior parte delle nostre sezioni, e degli iscritti al nostro Partito, un dibattito democratico nel quale sono state esposte tutte le opinioni e al quale noi abbiamo invitato (e vi hanno in effetti partecipato, in parecchie nostre sezioni) persone di nazionalità, uomini del popolo, appartenenti ad altri partiti, socialisti, repubblicani, radicali, lavoratori appartenenti al partito democristiano e ad altre organizzazioni cattoliche.

Il punto di partenza sono state le decisioni del nostro Comitato Centrale, che contengono un giudizio sulla situazione che si è determinata in Italia negli ultimi tempi, e precisano la linea politica che il nostro Partito si propone di seguire nella nuova situazione creatasi nel Paese. A proposito di queste decisioni del nostro Comitato Centrale, consentitemi di ricordare che esse hanno avuto un enorme rilievo negli organi di stampa, in tutta l'opinione pubblica del nostro Paese. Vorrei dire che, nel momento stesso in cui si trattava della composizione di un nuovo governo, subito dopo il congresso

(Continua in 8. pag. 1. col.)

Il massacro di Algeri fa rinviare le conclusioni

Si prolungano i lavori del C.N.R.A. a Tripoli

Gli algerini preoccupati per l'impotenza di De Gaulle nei confronti dell'OAS A Parigi e a Saintes, due attentati a « Le Figaro » e al PSU provocano vari feriti

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 25. — *A Tripoli, i membri del Consiglio nazionale della Rivoluzione algerina proseguono i lavori I rari osservatori che si trovano sul posto, malgrado le poche informazioni che lascia filtrare la consegna del silenzio imposta ai dirigenti algerini, erano stamane meno sicuri nel prevedere la fine dei lavori per lunedì mattina. La possibilità di un prolungamento di questa discussione decisiva per il movimento algerino non è esclusa Si contempla pure l'eventualità che nel corso di questa riunione il CNRA sia indotto a decidere un allargamento del governo provvisorio, che porterebbe a modificazioni sensibili della compagine ministeriale. La radio tunisina ha accennato stasera a questa eventualità.*

Il CNRA ha tenuto una riunione anche durante la notte fra sabato e domenica ed è probabile che stasera si decida di tenere un'altra seduta notturna. Dinanzi al contenuto degli accordi che si stanno esaminando a Tripoli e a quello che sta accadendo attualmente in Algeria, i dirigenti algerini sono indotti a chiedersi quali saranno le possibilità di azione dell'esecutivo provvisorio, nel quale il FLN dovrebbe poter contare soltanto su 4 membri su 12. Nel momento in cui l'OAS sembra avere le mani completamente libere per far regnare il terrore nelle grandi città, negli ambienti algerini di Tunisi — secondo quanto telefonano i corrispondenti dei giornali francesi — ci si domanda quali possibilità effettivamente esistono di stabilire la pace. Questa preoccupazione si è tradotta oggi in un comunicato ufficioso della agenzia di stampa algerina A.P.S. In esso si legge fra l'altro: « La situazione in cui versa attualmente il popolo algerino grazie alla incapacità del governo francese, induce alla riflessione. I massacri di algerini si stanno generalizzando e pongono il problema della autorità reale della Francia e dei suoi dirigenti rispetto al loro esercito e ai francesi d'Algeria. La follia omicida che si è impadronita ieri degli europei d'Algeri, sotto lo sguardo benevolo dei soldati e gendarmi francesi, venendo dopo l'atroce bombardamento del campo di feriti di Oujda e dopo l'odiosa e vile aggressione del villaggio martire di Sakiet, dimostra quanto il governo francese sia incapace di controllare le sue truppe e di imporre le sue decisioni. Tutti questi dati di fatto complicano seriamente il problema del ritorno della pace in Algeria »...

Questa presa di posizione è considerata a Tunisi come emanante direttamente dal GPRA, i cui membri sono tutti attualmente a Tripoli. Si è quindi indotti a pensare che il CNRA, esaminando minuziosamente i dati della situazione, non mancherà di dedicare una speciale attenzione allo scatenamento delle violenze di cui è vittima la popolazione algerina. Ancora ieri si pensava che il CNRA terminerebbe i suoi lavori lunedì mattina e che il governo provvisorio avrebbe potuto tenere una breve riunione a Tunisi prima di mandare i suoi rappresentanti ad aprire una fase dei negoziati con i ministri francesi. Ma ora il ritorno a Tunisi sembra essere leggermente ritardato. L'ottimismo negli ambienti algerini di Tunisi rimane invariato; ma si sottolinea ancora una volta che il Consiglio nazionale della Rivoluzione algerina sta deliberando e che spetta soltanto ad esso di prendere l'ultima decisione.

Intanto continuano gli attentati dell'OAS. Una carica di plastico è esplosa questa mattina alle 05,35 (ora italiana) davanti all'ingresso dell'edificio che ospita il quotidiano Le Figarò. *L'esplosione ha ferito leggermente i due guardiani dell'edificio. Gli uffici hanno subito danni importanti. Poco prima dell'esplosione due giovani erano stati visti scendere da un'auto e deporre un pacchetto davanti all'edificio. Alcuni passanti hanno avvertito i due guardiani che stavano accorrendo quando l'esplosione ha avuto luogo ferendoli leggermente.*

Due altre esplosioni sono state segnalate la notte scorsa in Francia. Un ordigno è scoppiato a Saintes, nella sede del partito socialista unificato « PSU », mentre una seduta era in corso: quattro persone hanno riportato leggere ferite, mentre i danni materiali sono abbastanza rilevanti. Infine, a Beziers, si è prodotta un'altra deflagrazione sul pianerottolo dello appartamento occupato da un redattore del giornale comunista La Marseillaise. *Nessuna vittima, ma ingenti danni.*

SAVERIO TUTINO

Attacchi dell'OAS con mortai e « bazooka »

ALGERI, 25 — L'OAS ha attaccato questa sera con mortai e bazooka le caserme e i depositi delle guardie mobili a Maison Carrée, provocando un gigantesco incendio. Le fiamme hanno raggiunto un deposito di munizioni, facendolo esplodere.

Quando i vigili del fuoco sono giunti sul posto sono stati bloccati dal fuoco dei mitra per circa un'ora, mentre le fiamme degli incendi si levavano al cielo. Secondo le prime notizie una diecina di persone sono rimaste uccise o ferite a seguito dell'attacco, uno dei più audaci e spettacolari compiuti dai terroristi dell'OAS

Le autorità militari hanno fatto affluire sei carri armati pesanti ed altri mezzi corazzati nella zona. Si ritiene che la ragione dell'attacco sia dovuta al recente arrivo nelle caserme della guardia mobile di squadre antiterroristiche di nuova creazione. E' la terza volta in due settimane che le caserme di Maison Carrée vengono sottoposte agli attacchi dell'OAS.

Gli incendi sono divampati fino a tarda notte. Per quattro ore, tutti i mezzi antincendio di Algeri sono stati impiegati nell'opera di spegnimento

In seguito ad attentati ed attacchi terroristici in tutto il territorio algerino, si sono avuti oggi 26 morti e 51 feriti. Diciotto dei morti e 26 dei feriti sono musulmani

ALGERI — Baracche della gendarmeria in fiamme: sono state colpite dai tiri di bazooka di uomini dell'OAS (Telefoto)

Mentre la Fiorentina resta sola in testa

Sconfitta la Roma

LA DOMENICA SPORTIVA La Fiorentina è di nuovo sola al comando della classifica grazie alla vittoria sul Mantova e grazie al pareggio dell'Inter contro la Juve. Il Milan, vittorioso contro la Roma all'Olimpico, si è piazzato a fianco dell'Inter a un punto dalla capolista. Negli altri incontri il Bologna ha superato il Catania, il Palermo ha battuto il Padova, il Venezia il Lecco e il Lanerossi Vicenza lo Spal; hanno pareggiato il Torino con l'Atalanta e l'Udinese con la Sampdoria. Nella serie B la Lazio ha perduto contro la Sambenedettese e il Napoli ha pareggiato con il Brescia. Nel giro ciclistico della Sardegna la seconda tappa è stata vinta da Balletti (Carlesi continua a guidare la classifica). Nella foto: l'autogoal di LOSI nella partita dell'Olimpico

Consegnata a Mosca la risposta a Krusciov

Kennedy: a maggio il "vertice dei 18,,

Anche Macmillan ha redatto la sua controreplica Oggi Glenn sarà ricevuto dal Congresso americano

COCOA BEACH — Questa è un'immagine del trionfo tributato l'altro giorno in Florida al primo cosmonauta americano Glenn (nella foto nella macchina scoperta col vicepresidente Johnson) Ben più vistosa accoglienza lo attende ora a Washington e a New York

PALM BEACH, 25. — « Il Presidente Kennedy esprime al Primo Ministro dell'URSS la speranza che una conferenza al vertice possa essere organizzata prima del 1. giugno prossimo ». Questa affermazione è contenuta nella contro replica di Kennedy a Krusciov consegnata stamani a Mosca al ministero degli esteri sovietico e resa nota questa sera a Palm Beach dall'ufficio stampa presidenziale

Kennedy insiste peraltro sul fatto che adeguati progressi debbono prima essere realizzati durante la conferenza per il disarmo in programma a Ginevra a partire dal 14 marzo. Questa riunione — prosegue il Presidente — dovrebbe svolgersi al livello dei ministri degli Esteri e non a quello dei Capi di governo, come proposto da Krusciov.

Una conferenza sul disarmo la quale si aprisse con una riunione al vertice — dice ancora Kennedy — comincerebbe per il lato sbagliato del problema. Dopo aver insistito sulla tesi di una riunione dei ministri degli Esteri, il Presidente degli Stati Uniti esprime la speranza che, sia sulla base dell'andamento della conferenza sia alla luce degli sviluppi internazionali, « potrebbe essere utile prendere in esame la partecipazione personale dei Capi di governo, prima del primo giugno » (entro quella data la conferenza di Ginevra dovrebbe riferire alle Nazioni Unite sull'esito dei propri lavori).

Secondo Kennedy, la presenza dei capi di governo o di stato all'inizio dei lavori sarebbe resa inutile dall'esistenza della dichiarazione dei principi, già concordata dai rappresentanti dei due paesi e sulla quale dovrebbe « lavorare » i ministri degli esteri. I capi di governo o di Stato dovrebbero, semmai, in-

(Continua in 10. pag. 7. col.)

Dopo la formazione del governo di centro-sinistra

Fanfani conclude oggi gli incontri coi partiti

Nel pomeriggio i rappresentanti del PCI saranno ricevuti a Palazzo Chigi — Discorsi di Scaglia, Pastore, Donat Cattin e Bonomi — I commenti di stampa

I partiti che non furono consultati nella fase di formazione del nuovo governo verranno oggi ufficialmente informati della soluzione data alla crisi dall'on. Fanfani. Nel pomeriggio il presidente del Consiglio riceverà infatti a Palazzo Chigi i rappresentanti dei gruppi parlamentari del PCI, PLI, PDIUM, MSI e misto. Esaurita questa serie di incontri, che vuole evidentemente presentarsi come un omaggio al Parlamento, Fanfani si dedicherà alla preparazione del discorso programmatico da sottoporre al Consiglio dei ministri prima e alle Camere poi.

Come già annunciato l'esposizione programmatica sarà fatta venerdì prossimo alle 16,30 a Montecitorio e alle 18 a Palazzo Madama. Il dibattito alla Camera avrà inizio sabato e, dopo la vacanza domenicale, proseguirà nei giorni di lunedì e martedì.. Il voto sulla fiducia è previsto per mercoledì.

In relazione al dibattito i partiti riuniranno i propri organi direttivi e parlamentari per decidere l'atteggiamento da tenere. Non si ha ancora notizia di convocazioni ufficiali ma già per i primi giorni della settimana che si apre sono previste le riunioni dei direttivi dei gruppi parlamentari del PCI (che si riuniranno poi in seduta plenaria dopo le dichiarazioni del governo); mentre giovedì si avrà la consueta riunione settimanale della direzione del PSI. Il Comitato centrale socialista dovrebbe invece riunirsi subito dopo il discorso dell'on. Fanfani alle Camere, e cioè probabilmente sabato.

DISCORSI E COMMENTI Tra i discorsi domenicali sono da registrare, per la DC, quello dell'on. Scaglia a Milano, dell'on. Pastore a Vercelli e dell'on. Bonomi a Cremona. Esponenti entrambi, a diverso titolo, della « vasta maggioranza » voluta dall'on. Moro, hanno offerto ieri, nel loro discorsi, un'ennesima dimostrazione della varietà di linea e di interpretazione del centro-sinistra esistente nella DC. Scaglia ha insistito sul fatto che la scelta di Napoli « non è una scelta di parte, ma è la scelta di tutta la DC. Non è una innovazione o una improvvisazione arbitraria, ma è un atto coerente con il passato e con la realtà più profonda della DC, che proprio a Napoli ha riaffermato la sua fedeltà agli ideali cristiani, alla continuità della sua funzione storica di difesa — e di difesa efficace — contro il pericolo comunista, senza cedere alla lusinga neofascista, agli impegni politici e militari del Patto atlantico e della politica di solidarietà europea ».

Concludendo il vice-segretario della DC ha tuttavia affermato che « si apre ora una prospettiva positiva anche per il progressivo abbattimento dello steccato tra i lavoratori cattolici e i lavoratori socialisti ».

Il ministro Pastore, a sua volta, ha polemizzato contro coloro che col pretesto di « cedimento al comunismo » vogliono in realtà « impedire che si porti avanti una operazione destinata ad intaccare privilegi e poteri di particolari gruppi economici e finanziari ». Egli ha tuttavia ammonito tutti i d.c. a non far prevalere i motivi di divisione ricordando che occorre un partito unito per realizzare l'obiettivo che Pastore ritiene si possa raggiungere attraverso il centro-sinistra, e cioè « il recupero di una parte dell'elettorato popolare ».

Un altro oratore sindacalista, l'on. Donat Cattin, ha assicurato che la nazionalizzazione del monopolio elettrico, l'istituzione delle Regioni e il superamento della mezzadria « saranno gli atti immediati in grado di caratterizzare il nuovo governo e di escludere che la linea prescelta sia soltanto una più raffinata difesa degli interessi di conservazione o la modulazione politica del neo-capitalismo ».

Bonomi invece ha tenuto a

r. la.

(Continua in 10. pag. 7. col.)

Annunciato dal comando dell'Esercito di liberazione

Ucciso in combattimento in Angola il comandante delle forze partigiane

LEOPOLDVILLE, 25 — In un comunicato diffuso oggi, lo Stato maggiore dell'Esercito di liberazione nazionale dell'Angola, che ha sede nella capitale congolese, ha annunciato la morte avvenuta in combattimento del comandante in capo delle forze angolane di liberazione. Il valoroso capo partigiano — noto col nome di Joao Baptista — dirigeva le armate angolane dal 15 marzo 1961, cioè dall'indomani dell'attacco alla fattoria « Primavera » che segnò l'inizio dell'attività partigiana contro la dominazione coloniale del Portogallo.

Sessantamila edili scioperano

Impressionante sciagura della strada al bivio Nomentana-Palombarese

Tre morti: in curva una «600» si fracassa contro un autobus

Hanno perduto la vita un industriale, il figlio e un'amica: in sei tornavano da una gita - Cinque feriti al Policlinico: non sono gravi - Il traffico è rimasto bloccato per oltre 2 ore

L'utilitaria distrutta nel terrificante scontro avvenuto ieri sera sulla Nomentana e (a destra) l'autobus dell'Atac che era appena partito da Montesacro.

Tre morti e cinque feriti, ieri sera, in un terribile scontro sulla Nomentana: una «600» con sei persone a bordo si è fracassata in curva contro un autobus dell'ATAC. Solo una donna è rimasta illesa. L'autista, il figlio e un'amica sono stati estratti cadaveri dalla utilitaria ridotta ad un groviglio spaventoso di ferraglie. La moglie e la sorella della giovane vittima sono ricoverate al Policlinico. Anche tre passeggeri del pullman sono stati medicati al pronto soccorso ma non sono gravi. Il terrificante scontro è avvenuto poco dopo le 21 all'altezza del bivio fra la Nomentana e la Palombarese. Polizia Stradale e Magistrato sono rimasti fino a notte sul luogo della tragedia per l'inchiesta. Il traffico è rimasto bloccato per due ore: soltanto alle 23 è parzialmente ripreso.

Le vittime sono: l'industriale Umberto Nardi, 49 anni, abitante in via Scalo di San Lorenzo 71; suo figlio Danilo, 12 anni, studente; Rita D'Andrea, 19 anni, impiegata, amica del Nardi. Tornavano da una gita e viaggiavano sulla «600» targata Roma 319174 guidata dall'imprenditore. Sulla stessa auto si trovavano anche la signora Annunziata Cipriani, 46 anni, consorte del Nardi, ricoverata in ospedale e giudicata guaribile in 15 giorni; Anna Maria D'Andrea, 20 anni, sorella di Rita, impiegata, medicata e giudicata guaribile in otto giorni. Un'altra donna, sconosciuta, che faceva parte della stessa comitiva è rimasta illesa. Sono invece rimasti feriti tre passeggeri del pullman: il pastore Donato De Dominicis, 31 anni, abitante in via Nomentana 1555, guaribile in sei giorni; Eufemia Magliozzi e Armando Caucci, feriti in modo solo leggero.

Il pullman dell'ATAC era guidato dall'autista Carlo Conciatori, 30 anni. Era partito da Monte Sacro poco prima ed era diretto a Casale Sant'Antonio. La vettura viaggiava a velocità sostenuta ma perfettamente oltre la sua linea di mezzeria. Lo scontro è avvenuto frontale in una curva ampia e moltoi nfida: la «600» con le sei persone a bordo è stata vista sbandare paurosamente. Poi lo schianto, il drammatico allarme, i primi soccorsi alle persone ancora agonizzanti e a quelle ferite, le auto di passaggio lanciate a pazza velocità verso il policlinico in una corsa disperata. L'industriale è morto quasi subito sulla stessa vettura dove è spirato il figlioletto. Sua moglie in preda ad uno shok violentissimo, non sa ancora la terribile verità. Nemmeno la giovane Anna Maria D'Andrea sa che sua sorella è morta nella sciagura.

Comitato cittadino

Il Comitato Cittadino è convocato oggi alle ore 18.30 in Federazione. O d g.: L'azione del Partito a Roma dopo le decisioni del Comitato Centrale». Relatore il compagno Enzo Modica.

Dibattiti

Campo Marzio: oggi alle 19.30, dibattito sul centro-sinistra.

Segretari cellule d'azienda

Mercoledì 28 alle ore 18.30 sono convocati in Federazione i segretari dei Comitati Politici e delle cellule di azienda.

Convocazioni

San Lorenzo: alle ore 20 riunione del Comitato Direttivo di Sezione e dei segretari delle cellule aziendali. Parioli: ore 16.30, assemblea delle compagne del Poligrafico (Giuliana Gioggi). ACEA: alle 18.30, è convocato in Federazione il Comitato Direttivo della cellula. Stipler Otis: alle ore 18, sono convocati in Federazione i compagni della cellula.

Denuncia degli universitari di fisica e matematica

Raddoppiano gli studenti le cattedre sono le stesse

Più alti i contributi degli allievi che i finanziamenti del Ministero — Chiesti impegni precisi per l'elezione del rettore

«Siamo studenti di un'Università pubblica o di una scuola privata?». La domanda, tutt'altro che retorica, se la sono rivolta gli iscritti alle facoltà di matematica e fisica, che sabato scorso hanno tenuto un'assemblea insieme a un gruppo di insegnanti. Per mandare avanti le attività dei vari istituti e pagare le spese di laboratorio, infatti, vengono richiesti agli studenti contributi sempre più onerosi, tali, veramente, da far sorgere i dubbi più legittimi sulla funzione che dovrebbero esercitare e che effettivamente esercitano le scuole pubbliche. In molti casi, i versamenti degli allievi superano perfino gli stanziamenti governativi.

Non si tratta, certo, di un fatto a sé, ma di un aspetto della crisi che riguarda tutto l'insegnamento universitario, e in particolare l'Ateneo romano. Nel corso dell'assemblea — ha svolto la relazione lo studente Franco Pacini; erano presenti il prof. Salvini, direttore dell'Istituto di fisica, i professori Careri e Cattaneo e gli assistenti Marchetti e Ballario — sono state affrontate le questioni più urgenti. Quel che più colpisce, anche in questi istituti, è il sovraffollamento dei corsi: in quattro anni, gli studenti di fisica sono saliti da 366 (59 fuori corso) a 747 (142 fuori corso) e quelli di matematica da 136 a 161 (i fuori corso sono però diminuiti da 103 a 91): i corsi del primo biennio superano quasi tutti il limite di 250 allievi, e gli studenti esigono ora che si preveda al più presto allo sdoppiamento delle cattedre (su questo punto, infine, è stata approvata una mozione).

Alla inaugurazione dell'ultimo anno accademico, non mancò il solito sfoggio di ottimismo, specialmente in vista dei lavori per la estensione della Casa dello studente, che pur tuttavia, quando saranno pronti i nuovi locali, non potrà ospitare più dell'uno per cento degli studenti iscritti all'università, gli studenti di fisica ospitati nel corso dell'anno 1960-61, sono stati in tutto una decina su quasi novecento iscritti. E' evidente l'abisso che separa le esigenze dalle reali possibilità che l'Università offre. Per questo, gli studenti hanno chiesto che si preveda un aumento dei posti di studio tale da arrivare in breve tempo a dare asilo ad almeno un decimo degli iscritti all'Ateneo, cioè a cinquemila studenti. Altro problema molto discusso è stato quello delle dispense: costano troppo: è necessario dare più importanza allo studio testi, ecc.

Su ognuno di questi aspetti della crisi universitaria sono state approvate, all'unanimità, delle mozioni.

Un'ultima mozione solleva un problema di azione immediata, sia per gli studenti che per i professori. Tra qualche mese sarà eletto il nuovo rettore. è evidente che questo atto non può essere compiuto dal corpo accademico senza tener conto della reale situazione dell'università, da qui l'invito a far sì che la nomina del rettore «*avvenga sulla base della presentazione di un programma democratico di sviluppo dell'Università da parte dei candidati*».

Le voci della città

INAM: 365 lire un'ambulanza

Caro cronista,

forse la mia lettera sarà monotona, perché vedo che troppo spesso altri lettori ti scrivono a proposito dell'assistenza dell'INAM: ma è evidente che è l'INAM monotona e statica, l'assistenza sociale italiana che non riesce a fare rapidi passi in avanti, nonostante che i lavoratori paghino direttamente e indirettamente.

Ti espongo ora — senza altri commenti — quanto mi è capitato nel dicembre del 1961 mia madre si ammalò gravemente, tanto che il medico curante ritenne di farla ricoverare con urgenza all'ospedale. Su consiglio del medico, chiamai l'ambulanza della CRI e con essa feci trasportare mia madre all'ospedale, pagando la tariffa di 3100 lire; dovetti, inoltre, se volli ricoverare l'ammalata al San Camillo, pagare un anticipo di degenza. Entrambe le ricevute dei soldi sborsati le rimisi all'INAM e attesi il rimborso. Esso è arrivato dopo due mesi: un vaglia di L. 325, dico trecentoventicinque lire. Un bell'esempio, non ti pare?

Sono un operaio e guadagno circa 40 000 lire mensili, con a carico la moglie e la madre che è ancora ricoverata in ospedale, e per di più io stesso sono ammalato di artrosi lombare.

Anche il governo di centro sinistra continuerà a mantenere in piedi un sistema assistenziale come quello attuale?

Lettera firmata

Gli abusivi di Cecafumo

Caro cronista,

sono il portavoce di settanta famiglie di «abusiri» del solo quartiere di Cecafumo. Ho scritto anche al nuovo presidente del Consiglio, in questi giorni, per chiedere — se non la giustizia — almeno un po' di comprensione.

Sono nove anni che abitiamo in queste case, occupate, appunto, «abusivamente». Ma da tre anni paghiamo regolarmente la pigione. Ora, però, pare che l'INA-Casa si sia ricordata di noi, ma solo per mandarci lo sfratto.

E gli sfratti non arrivano in massa, per non insospettire e suscitare l'attenzione sul fatto: le lettere giungono tre a tre. Ma non basta. Ad un «abusivo» è accaduto che per ottenere quaranta giorni di proroga ha dovuto ricorrere agli amici per mettere insieme la cifra non indifferente di 136 mila lire, necessarie (si è detto) per le spese di giudizio.

Pietro Tribuzzi

Domani cantieri chiusi dalle ore 12 - Comizio alle 13,30 al Colosseo

Domani alle 12 scendono in sciopero i sessantamila edili romani. Una manifestazione degli scioperanti si svolgerà poi, alle 13,30, al Colosseo, dove parleranno il segretario della Camera del Lavoro Aldo Giunti e il segretario provinciale della FILLEA Giuseppe Guidoni.

La battaglia è ingaggiata per la conquista di un contratto integrativo provinciale, a qualche mese dalla firma del contratto nazionale di categoria. Qual'è il contenuto che i lavoratori edili vogliono dare a questo contratto? Vogliono allineare la provincia di Roma, dove l'espansione edilizia e quindi i guadagni dei grandi costruttori e dei padroni delle aree hanno conosciuto le punte più alte, a quelle più avanzate del Nord, eliminando definitivamente disparità inconcepibili ancora esistenti; vogliono, soprattutto, che nel rapporto tra industriale e lavoratore si tenga conto delle profonde *trasformazioni* che hanno subito i cantieri edili in questi anni: la meccanizzazione su vasta scala e il lavoro a squadre hanno rivoluzionato il sistema delle qualifiche; la produttività del lavoro ha avuto un incremento eccezionale, molto superiore a quello dei salari; si è aggravato, poi, il prpoblema dei trasporti, in conseguenza dell'aumento del numero dei lavoratori che provengono dalla provincia o addirittura dai centri di altre province. Da questa mutata situazione discendono quindi le richieste, che investono la revisione totale delle qualifiche, la diminuzione dell'orario di lavoro a uguale salario, l'aumento dell'indennità speciale (che dovrebbe essere portata al livello di Milano), un contributo padronale per i trasporti pubblici e un aumento del contributo per la Cassa edile.

Le trattative tra l'organizzazione sindacale dei lavoratori e quella dei costruttori edili per il contratto integrativo provinciale sono state troncate bruscamente dalla parte padronale. E' stata invocata, per questo, una «questione di principio»; cioè i padroni non hanno voluto creare precedenti per loro pericolosi sul piano degli accordi provinciali. Ma la realtà che si è tentato di gettare dalla finestra respingendo la trattativa provinciale, rientra ora dalla porta attraverso la lotta operaia.

Mostra contro la censura

Accogliendo l'appello lanciato dalle maestranze e dai tecnici di Cinecittà e di fronte ai recenti gravi interventi della censura contro i films Non uccidere e Allarmi siam fascisti, la sezione del PCI Latino Metronio ha preso l'iniziativa di presentare una Mostra della censura. Essa rappresenterà un vasto panorama dei continui e vessatori interventi degli organi politici amministrativi contro tutte le espressioni artistiche teatrali e cinematografiche che si pongono nel filone di una cultura impegnata contro il conservatorismo, il fascismo e lo oscurantismo.

La mostra si inaugurerà stasera alle ore 20, in via Sinuessa 11-A, con un dibattito al quale interverranno Antonello Trombadori direttore della rivista Il Contemporaneo, Lino del Frà autore di All'armi siam fascisti Nanni Loi regista di Un giorno da leoni. Rimarrà quindi aperta al pubblico tutti i giorni dalle 17 alle 22, fino al 28 marzo.

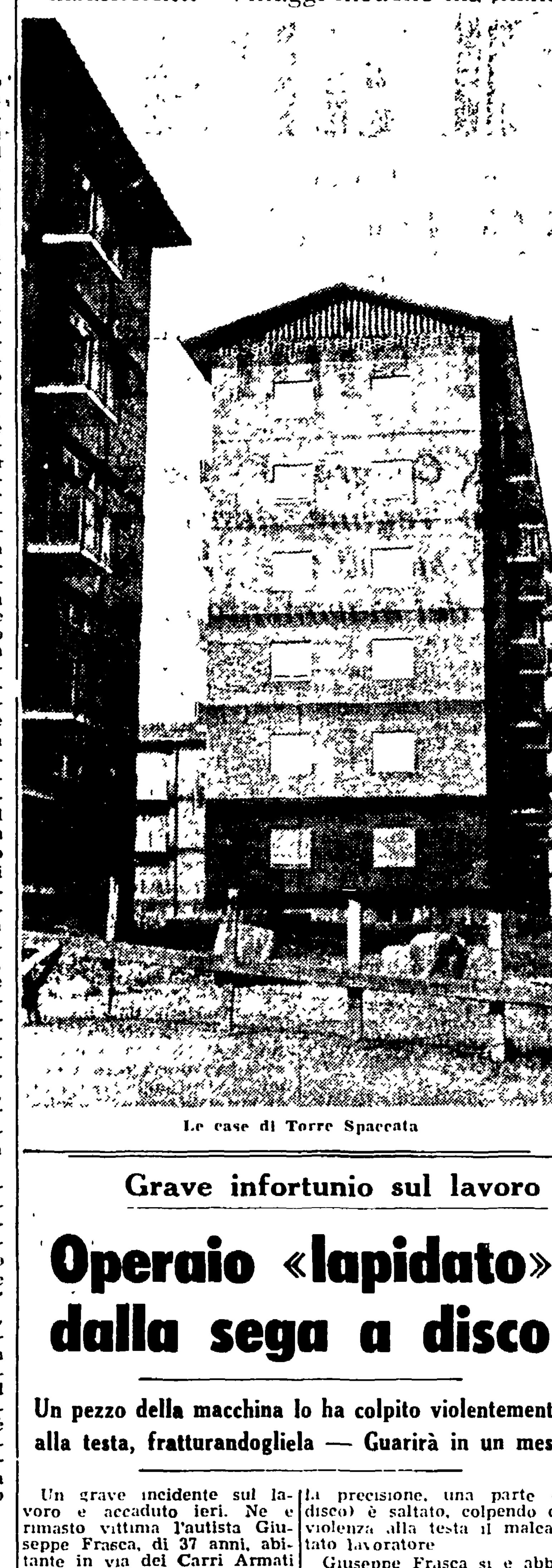
Il pranzo dei vigili ai bimbi delle borgate

Nella caserma centrale dei vigili del fuoco, ha avuto luogo ieri l'annuale pranzo che, da oltre un decennio, viene offerto dal personale del comando di Roma a un gruppo di bambini delle borgate.

Gli appartamenti costano il doppio del preventivo

I "misteri" dell'Ina-casa

La denuncia del Convegno degli assegnatari - Trasporti pubblici insufficienti - Villaggi modello ma mancano scuole e farmacie



Le case di Torre Spaccata

Gli appartamenti che l'INA Casa ha costruito a Torre Spaccata, a Ponte Mammolo e a Casal Bertocchi (Acilia) e che avrebbero dovuto costare agli assegnatari poco più di 400 mila lire a vano, vengono fatti pagare dalla Gestione intorno alle 750 mila lire. E si tratta di case cadenti. Pochi mesi sono bastati per portare allo scoperto le magagne: infissi pericolanti, intonaci che si scrostano, fessure che si aprono nei muri, tegole che volano via al primo colpo di vento. A tutto questo aggiungete la quasi totale assenza di servizi pubblici di interesse generale, dai collegamenti con altre zone della città alla farmacia, dalle scuole al poliambulatorio.

Una inchiesta sull'operato dell'INA-Casa, una trattativa con la Gestione per giungere ad una equa definizione del prezzo, la rivendicazione di servizi sociali nei villaggi, sono state alla base del convegno che si è svolto ieri mattina al cinema Colosseo, e al quale hanno partecipato centinaia di assegnatari. La manifestazione era stata preparata da decine di assemblee svoltesi nei tre villaggi, durante le quali gli interessati avevano democraticamente eletto, mediante una consultazione elettorale vera e propria, i dirigenti della nuova associazione che fa capo alle consulte popolari: l'associazione fra assegnatari INA-Casa, che si propone appunto di riunire e organizzare tutti gli interessati — come ha affermato il segretario Aldo Tozzetti nella relazione introduttiva — per determinare un prezzo equo degli alloggi e risolvere le questioni che angustiano gli abitanti dei villaggi.

Una prima forma di lotta è già in corso da qualche mese, messa in atto dopo che la gestione INA-Casa aveva respinto le ripetute richieste di giungere ad un accordo: invece di pagare gli esosi canoni di riscatto fissati dall'Istituto, gli assegnatari inviano ogni mese una somma equivalente al prezzo massimo fissato dall'INA Casa per l'affitto degli appartamenti.

Tozzetti, nella sua relazione, si è giustamente soffermato a lungo sulla questione del prezzo fissato dall'INA Casa, essendo questo uno degli aspetti più sconcertanti e clamorosi di tutta la politica seguita dall'Istituto, il quale spende ingenti somme raccolte fra i lavoratori mediante i contributi obbligatori, e alla fine costringe le famiglie degli assegnatari a pagare un prezzo che si avvicina a quello fissato dalla speculazione privata. L'oratore ha ricordato come nel 1958 — a due anni dall'inizio della costruzione dei tre villaggi — la stessa INA-Casa, in una relazione ufficiale, aveva affermato che gli appartamenti sarebbero venuti a costare 444 000 lire a Torre Spaccata, 433 000 lire a Ponte Mammolo e 448 000 lire a Casal Bertocchi. Ora invece l'INA pretende 300 000 lire in più. Per quale motivo, si è chiesto Tozzetti mentre dalla sala alcuni fra i presenti gridavano «Fiumicino, Fiumicino». «Si vuole forse, ha continuato il segretario dell'associazione, far pagare ai lavoratori dei villaggi il prezzo di operazioni sbagliate, come quella della Magliana, dove per sei mesi, l'INA ha livellato un terreno, portando a termine una costosa e imponente opera di sbancamento, per poi ritirarsi dopo aver costruito solo la baracca del guardiano? O si vuol far pagare alle famiglie dei modesti lavoratori il miliardo e i 600 milioni che la Gestione ha dato al Comune di Roma per portare le fognature e la luce nei villaggi, quando per legge il Comune avrebbe dovuto eseguire queste indispensabili opere pubbliche con i propri mezzi?»

Comunque stiano le cose, la situazione è divenuta insopportabile ed i lavoratori, uniti nella loro associazione premeranno per giungere ad una soluzione. L'associazione, dal canto suo, come ha annunciato l'arch. Cremona, sta preparando una memoria tecnica sullo stato degli appartamenti dei tre centri, memoria che sarà inviata all'INA-Casa insieme alle rivendicazioni degli assegnatari.

Hanno poi preso la parola Scaramazzini di Torre Spaccata, Butteron di Casal Bertocchi e Don Cianca. Il parlamentare comunista ha ricordato la interrogazione presentata sull'argomento al ministro del lavoro, interrogazione che non ha avuto ancora risposta. Si comunque che il ministero sta svolgendo una indagine. L'assemblea è stata conclusa dall'ex consigliere comunale socialista Nicolò Licata.

Grave infortunio sul lavoro

Operaio «lapidato» dalla sega a disco

Un pezzo della macchina lo ha colpito violentemente alla testa, fratturandogliela — Guarirà in un mese

Un grave incidente sul lavoro è accaduto ieri. Ne è rimasto vittima l'autista Giuseppe Frasca, di 37 anni, abitante in via dei Carri Armati n 3, alla Cecchignola: al Policlinico, dopo le cure del caso, i medici l'hanno fatto ricoverare in corsia con prognosi di 25 giorni, per la frattura dell'osso frontale. Sono in corso indagini per accertare le responsabilità.

Ecco come si sono svolti i fatti. Verso le ore 18.15, il Frasca stava lavorando nel magazzino dell'impresa del signor Ludovico Tarola: tagliava alcuni tronchi di legno alla sega a disco. Improvvisamente, la macchina si è guastata e un pezzo metallico della sega (per la precisione, una parte del disco) è saltato, colpendo con violenza alla testa il malcapitato lavoratore.

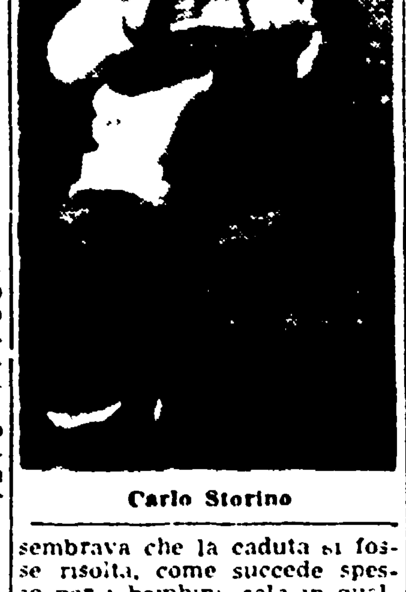
Giuseppe Frasca si è abbattuto a terra con un grido di dolore: perdeva abbondantemente sangue da una vasta ferita alla testa. L'hanno soccorso alcuni compagni di lavoro, i quali lo hanno quindi adagiato a bordo di un'auto di passaggio e trasportato al Policlinico il suo stato, del resto non eccessivamente preoccupante, è noto. L'inchiesta alla quale sopra abbiamo accennato è volta soprattutto a stabilire se la sega a disco avesse o meno le protezioni stabilite dalla legge.

Solo ieri l'hanno ricoverato

Per tre giorni a casa col cranio fratturato

Il bambino, che ha appena 11 mesi, è caduto dalle scale: i medici non disperano di salvarlo

Un bambino di 11 mesi è stato ricoverato ieri in gravi condizioni al Policlinico. Si chiama Carlo Storino Argentino e quattro giorni fa è ruzzolato per le scale della sua abitazione, in via Raffaele De Cesari, 50. In un primo tempo sembrava che la caduta si fosse risolta, come succede spesso per i bambini, solo in qualche minuto di pianto e in una grossa paura per i genitori.



Carlo Storino

Giovedì sera, Carlo, eludendo per un attimo la sorveglianza della mamma, signora Berica Glazer, e delle sorelle più grandi, si è spinto, sulle sue traballanti gambette, fino al pianerottolo delle scale. Pochi minuti dopo la madre, richiamata dal suo pianto lo ha raccolto in fondo alla rampa: sembrava, come si è detto, che non fosse successo nulla di grave.

Solo ieri, infatti, durante una carezza, la signora Glazer si è accorta che una grossa contusione si era enfiata sulla testa di suo figlio. Allarmata, ha chiamato il medico di famiglia che ha consigliato il trasporto del bambino in ospedale, dove i sanitari lo hanno ricoverato in osservazione per la frattura della base cranica, ma non disperano di salvarlo.

La disavventura di un viaggiatore

Una multa in treno un giorno di galera

Non aveva il biglietto — Era venuto a Roma per lavorare in «Una vita violenta»

Germano Paganini, 19 anni, da Abbadia San Salvatore ma a Roma senza fissa dimora, è finito a Regina Coeli. I carabinieri lo hanno arrestato su ordine di cattura del pretore di Montepulciano. E' accusato di aver violato il regolamento di polizia ferroviaria: deve scontare un giorno di carcere per aver viaggiato in treno senza biglietto.

Il giovane, due anni or sono partì dal paese senza una lira: voleva arrivare a Cinecittà per partecipare come generico a un film. Non avendo una lira, salì sul treno egualmente e viaggiò per alcuni chilometri come «portoghese». Poi il controllore lo scoperse, gli chiese di pagare tremila lire ma il Paganini non aveva che pochi spiccioli. Allora il ferroviere lo accompagnò al commissariato e i poliziotti lo denunciarono. Il giudice lo giudicò contumace e lo condannò a un giorno di galera. Germano Paganini non sapeva nemmeno di essere ricercato dalla legge e quando si è visto i carabinieri vicino è caduto dalle nuvole. «Che volete da me? — ha detto al maresciallo — faccio il generico nella "Vita violenta"». Ma il sottufficiale non ha voluto sentire ragioni: prima lo ha trascinato nella caserma di San Lorenzo in Lucina e, subito dopo, in carcere.

Il pietoso suicidio all'alba di ieri in via di Torri in Sabina

Un pensionato vedovo da due mesi si uccide asfissiandosi con il gas

Sconvolto dalla morte della moglie un pensionato si è ucciso con il gas. Si chiama Umberto Maiori, aveva 60 anni e abitava in via Torri in Sabina, 14. Lo hanno scoperto, ormai cadavere, i vicini di casa, nella cucina del suo appartamento. Sul tavolo c'erano tre lettere con le quali l'uomo spiegava il suo tragico gesto: sono state consegnate al magistrato. La salma, rimossa dopo le constatazioni di legge, è stata trasportata all'Istituto di medicina legale per l'autopsia.

L'uomo ha premeditato freddamente il suicidio ma coloro che lo hanno veduto rincasare la sera prima non si sono accorti del dramma che lo sconvolgeva. Egli si è fermato in casa del portiere del suo palazzo. Io faceva abitualmente da quando due mesi or sono, era rimasto vedovo. Sua moglie, Anna, era stata stroncata da un infarto e il Maiori, da allora, non aveva più saputo darsi pace. Delle ne parlava continuamente ma la sua amarezza non aveva mai fatto pensare che fosse arrivato ad uccidersi. Solo alla figlia Maria Grazia, sposata e abitante in via Montosio 4, aveva confidato singhiozzando che non riusciva a vivere da solo.

Ieri sera il pensionato si è fermato meno del solito in casa del portiere del palazzo Mario Pintus, solo il tempo di bere un cognac, poi è salito in casa. Chiuso nel suo appartamento ha preso la tragica decisione. Prima però ha scritto tre lettere: una alla figlia, chiudendo nella busta anche una somma di denaro, e le altre a due vecchi amici. Ha quindi chiuso ermeticamente porte e finestre ed ha aperto i rubinetti dei fornelli.

Poco dopo l'alba il portiere ha sentito odore di gas mentre stava pulendo le scale. Egli, però, non ha capito subito: prima ha pensato ad una fuga di gas dalla colonna montante ma dopo un'attenta revisione dell'impianto è tornato davanti alla porta dell'appartamento del Maiori. Il portiere ha suonato il campanello, ha bussato, infine ha chiamato l'inquilino. Nessuna risposta: è stato a questo punto che ha temuto la disgrazia. Egli allora ha telefonato ai vigili del fuoco. Costoro sono piombati in via Torri in Sabina con l'autoscala. Senza perdere tempo, hanno abbattuto l'uscio di casa facendo la macabra scoperta. Più tardi è giunta sul posto per l'inchiesta anche la polizia.

INDART ROMA VIALE MONTE OPPIO 7 E NEI NEGOZI DI LATINA - SALERNO ORVIETO - CHIUSI SCALO — CINGHIE TRASMISSIONI TRASPORTATORI

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi lunedì 26 febbraio (57-308). Onomastico: Nestore. Il sole sorge alle 7.09 e tramonta alle 18.01.

BOLLETTINI

— Meteorologico - La temperatura di ieri: minima —2, massima 10.

LUNEDI' DEL RUBINO

— A cura del Circolo culturale di S. Saba verrà programmato oggi al cinema Rubino (via S. Saba) il film «Il settimo sigillo» di Ingemar Bergman. Come è noto, detto Circolo presentò — la settimana scorsa — «Il posto delle fragole». Nei prossimi «Lunedì del Rubino» verrà completato il ciclo delle opere del regista svedese.

ANPI

— Domani alle ore 18.30 i dirigenti di tutte le Sezioni sono convocati alla sede provinciale (piazza Cenci 7-a).

La Roma ha perso l'ultimo autobus mentre la Fiorentina è di nuovo sola

FINE DI UN SOGNO

Il Milan passa all'Olimpico (1-0)

La sfortuna e Ghezzi sconfiggono la Roma

Un'autorete di Losi allo scadere dei primi 45 minuti ha siglato la vittoria del «diavolo»

ROMA: Cudicini; Fontana, Carpanesi; Garnacci, Losi, Pestrin; Orlando, Jonsson, Angelillo, De Sisti Menichelli.
MILAN: Ghezzi; Trebbi, Maldini; Pelagai, Salvadore, Trapattoni; Pivatelli, Sani, Altafini, Rivera, Brison.
ARBITRO: Lo Bello.
MARCATORE: Autorete di Losi al 45'30' del primo tempo.
NOTE: Spettatori: 80 mila, di cui 42.309 paganti, per un incasso di 66.410.000 lire. Giornata leggermente coperta. Angoli: 13 a 4 a favore della Roma. Terreno in ottimo stato.

Ci fosse stato Herrera, sarebbe stato facile spiegare la vittoria del Milan: magia. Ma c'era Rocco che mago non è. E, allora, diciamo così: diciamo: fortuna. Perchè la palla-goal del successo rosso-nero ce l'ha schiacciata Losi, nella rete di Cudicini, quando il primo tempo era scaduto di 30". E' tutto? No, c'è di più, molto di più. C'è che nel secondo tempo, quasi in continuazione, i giocatori delle due parti hanno pestato soltanto mezzo campo, col Milan chiuso come un riccio di mare, e con la Roma che spingeva. Mischie su mischie. Mischie violente, mischie sanguigne, mischie da colpi al cuore per i tifosi colorati di giallo e di rosso. Niente, niente da fare. Ad un certo punto, dalla folla è venuta una voce, arrabbiata, che chiedeva: «C'è forse una lastra di vetro sulla porta di Ghezzi?...». Fortuna del Milan, ch'è diavolo e l'ha dimostrato.

Fortuna e organizzazione, perchè in difesa gli uomini di capitan Maldini sono abili. Fortuna, e Ghezzi. Il lavoro compiuto dal portiere è inimmaginabile. Ad un certo punto c'è parso che Ghezzi, come un prestigiatore, conoscesse l'arte di prendere una partita, torcerla e spremerla, incartarla. Ghezzi qui, Ghezzi... Ghezzi dappertutto. E' sempre attento e preciso, pronto, intelligente, meraviglioso. Scriviamo, dunque, grosso il nome di Ghezzi, e facciamo punto sulle diavolerie rosso e nere. Andiamo a capo per guardare, tecnicamente, il big-match della giornata.

Niente di eccezionale. Il Milan sapeva che era aspettato da una Roma pungente, e non s'è aperto. Il modulo aritmetico di Rocco era questo, all'incirca: 1-5-4, e ciò gli permetteva di mantenere il controllo della metà campo, e di ripiegare. L'arma del contropiede veniva affidata ad Altafini, Barison e Pivatelli. Si trattava di un'arma poco buona, poiché tutt'e tre non avevano impeto. E poi forte, insuperabile per Altafini, risultava Losi. E poi Barison è quel che è. E poi Pivatelli era scarso. Il Milan si doveva, dunque, rassegnare, e stringersi sempre di più, a mano a mano che il ritmo, la foga, l'entusiasmo della Roma aumentavano. E, comunque, se nel primo tempo, la compagine di Rocco si fosse avvantaggiata non si sarebbe gridato allo scandalo: infatti, si dimostrava più pratica, anche se meno piacevole della compagine di Carniglia.

La jella per la Roma iniziava al 45'30". Scendeva Sani libero, e calciava a rete. Nella fretta di intervenire, di liberare, Losi alzava il pallone, e lo toccava col collo del piede: la deviazione era fatale a Cudicini, già punto sul tiro di Sani.

Ma il peggio, per la Roma, veniva nella ripresa. Il Milan veniva frastornato dall'ardore, dal ritmo, dalla gagliardia, e dal giuoco rapido, pur se poco organizzato dell'avversaria, tanto che, alla fine, Rocco doveva lealmente ammettere che la sua squadra era stata letteralmente schiacciata. Ed aggiungeva: «Capita...».

L'elogio agli uomini di capitan Losi è, dunque, giusto, meritato. Tutti si sono battuti con coraggio al limite delle possibilità. E fra tutti, si sono distinti Losi, Pestrin e Cudicini in difesa, e Menichelli all'attacco. De Sisti? Bè per adesso, Lojacono è migliore. Il ragazzo, però è a gamba. L'elogio va pure a Carniglia, che è riuscito a togliere d'addosso ai giocatori l'apatia, per cui a lungo, nel tempo passato recente e remoto, la squadra ha riassunto lo spirito e l'umore di questa grande, vecchia città.

Del Milan c'è da portare in trionfo la difesa. Ripetiamo che Ghezzi è stato grande, grandissimo. E bene, più che bene si sono comportati Sani e Rivera. Si capisce che il grazie rosso e nero alla fortuna è d'obbligo. Dopodiché, d'obbligo è il film della partita. Eccolo.

Il pomeriggio si sgranchisce, beato, nella dolcezza. Ma sembra che tutta la città, Roma, si muova per portare occhi e cuore al Foro d'Italia. La gente entra nel campo, e lo riempie di passione. Carniglia non ha dubbi. Il malanno di Lojacono l'ha messo al riparo delle critiche, perché non si sputa controvento. Rocco, invece, decide all'ultimo momento per Pivatelli. Completa, perciò, la mezza rivoluzione dovuta alla squalifica di David, e ai nuovi compiti assegnati ad Altafini, né carne né pesce sulla sinistra, ed a Rivera uno Schiaffino giovane, moderno. Rientra Sani, dopo due settimane, ed è importante.

Si va, via!

Scatta il Milan, e Rivera impegna Cudicini, che Pivatelli ostacola. Quindi, Altafi-

ATTILIO CAMORIANO

(Continua in 9. pag. 8. col.)

Fiorentina	27	16	8	3	47	21	40
Milan	27	17	5	5	60	30	39
Inter	27	16	7	4	50	28	39
Roma	27	14	7	6	49	28	35
Bologna	27	15	5	7	45	33	35
Atalanta	27	11	10	6	31	28	32
Palermo	27	12	6	9	22	22	30
Juventus	27	10	9	8	42	40	29
Torino	27	9	11	7	32	32	29
Mantova	27	9	7	11	33	33	25

MILAN-ROMA 1-0 — Una foto che bene sintetizza l'affannoso forcing finale della Roma. Ben dieci uomini sono in lotta in un fazzoletto di terreno. Da sinistra si notano: SALVADORE, GHEZZI, GUARNACCI, ANGELILLO, DE SISTI, MENICHELLI, BARISON, SANI, TRAPATTONI e PELAGALLI.

Negli spogliatoi dell'Olimpico

Rizzoli: «Mi sono vergognato un po'»

Il presidente rossonero insoddisfatto del secondo tempo del Milan - Per Rocco la Roma è stata fortissima - Altafini: «Non meritavamo di vincere»

«Non è mio amico, con lei non parlo».

I nervi a fior di pelle, dopo lo spasimo durato 45 minuti, Rocco così risponde ai giornalisti. Si era alzato cinque minuti prima dalla panchina, dove nell'ultimo quarto d'ora guardava l'orologio ogni minuto, e dava il tempo a Barison che egli era più vicino.

Ora negli spogliatoi non vuole aprire bocca, e quasi viene alle mani con un giornalista che gli risponde male. Ci vogliono cinque minuti per farlo distendere un po' e per cavargli di bocca un giudizio sulla partita.

«Scusatemi — dice alla fine facendo la pace — ma dovete capirmi. E' difficile tenere i nervi a posto dopo quel secondo tempo d'inferno. E' forte la Roma, è molto forte. Non lo credevamo dopo il nostro bel primo tempo. Ci siamo difesi nella ripresa, ma non chiedetemi perchè: un po' lo volevamo, un po' la Roma ci ha costretti a tenere l'acca. Per fortuna non ci siamo difesi male nei momenti decisivi. Chi dice che Angelillo ha giocato male nella posizione di centrattacco sbaglia. Angelillo si è mosso bene ma ha trovato chiusi i corridoi per la rete. La tattica l'abbiamo studiata in albergo tra noi. Avevo deciso per Trapattoni su Angelillo, poi abbiamo concordato una misura diversa (dice proprio così) democraticamente meglio Pelagalli su Valentin con Salvadore alle spalle. Ha avuto ragione Sani che così mi aveva consigliato. Non è male l'attacco della Roma. Impressionante quel — come si chiama? — quel Domenichelli; anzi quel Menichelli. Ci è andata bene: abbiamo avuto il premio per aver giocato un gran primo tempo. E ora siamo sempre in corsa per lo scudetto».

Il giudizio di Rocco riflette bene gli umori generali dei milanisti: Rizzoli dice confidenzialmente: «Mi sono un po' vergognato nel secondo tempo». *Spadacini aiuta Carniglia nel corridoio e gli dice:* «Mi dispiace sinceramente. Mi avete fatto soffrire e diventare più vecchio». *Nuto Navarrini, brillante interprete di operette e comico di rivista, noto tifoso del Milan:* «Bella fortuna per noi, devo proprio dirlo. Avete due ali veramente forti: mi è piaciuto molto Orlando, più ancora Menichelli».

Tra i giocatori, è la stessa musica. Rivera, forse il migliore del Milan, sostiene che dopo tutto è stata la difesa del Milan a vincere sulla Roma, e il risultato quindi non si può discutere anche se la Roma è stata sfortunata. Sani, non commenta il risultato e preferisce dire che la Roma è stata forte nel secondo tempo, soprattutto grazie a Menichelli e a De Sisti. Trapattoni: «Abbiamo lasciato la Roma chiudendoci anche e eravamo partiti col proposito di difendere il risultato per tutta la ripresa». *Solo Altafini è nettissimo ed esplicito:* «Non meritavamo di vincere. In questa Roma giocherei proprio volentieri». *(E la seconda frase spiega forse la prima).*

I dirigenti e i tifosi della Roma esprimono il loro parere sulla «fortuna» del Milan con linguaggio più che pittoresco con sciolte bestemmie naturalmente irriferibili. Evangelisti, per esempio, fa un gioco di parole sul nome di Sani tanto per dare un'idea. Pesci è addirittura indignato e non sa con chi prendersela. Allora si sfoga dicendo: «Quel Milan è vergognoso. Ha un solo giocatore degno di questo nome: si chiama Rivera. E basta!». *Il presidente Gianni:* «Non mi chiedete niente, avete visto tutto: avevano messo una strega sulla porta». *Biancone:* «E' tradizione ormai. Ricordo un Roma-Milan del 1933: mi pare, a Testaccio, però alla fine vincemmo per due a uno».

Carniglia: «Non l'avete vista? Una sola squadra in campo per tutto il secondo tempo. Però il Milan ha una difesa forte. Angelillo non ha affatto giocato male. Sarebbero rimasti imbottigliati tutti i centravanti per come il gioco si era messo».

Angelillo: «Niente da dire».

DINO REVENTI

(Continua in 9. pag. 8. col.)

Una vera beffa la sconfitta di San Benedetto

La Lazio perde una partita (1-0) che poteva pareggiare

Cei ha parato un rigore - Una respinta corta di Napoleoni su punizione ha provocato l'unico goal dei locali (segnato da Sestini)

SAMB: Sattolo, Beni, Ruffinoni; Valentinuzzi, Capucci, Buratti; Lavoratornuovo, Macor, Rumignani, Necchi, Sestini.
LAZIO: Cei, Zanetti, Eufemi; Noletti, Napoleone, Carosi; Longoni, Mecozzi, Ferrario, Landoni, Maraschi.
ARBITRO: Agnonese.
MARCATORE: primo tempo: al 44' Sestini.
NOTE: Al 26' della ripresa Cei ha parato un rigore tirato da Macor. Spettatori 8.000. Tempo sereno ma freddo.

(Dal nostro inviato speciale)

SAMBENEDETTO DEL TRONTO, 25 — Se fosse possibile assegnare anche nel calcio il «no contest», così come si fa nel pugilato quando due atleti non dimostrano elevate doti tecniche, bisognava rimandare la Sambenedettese e la Lazio negli spogliatoi, senza assegnare i due punti, perchè le due squadre hanno offerto un desolante spettacolo: non hanno costruito alcuna occasione da rete né hanno effettuato un sol tiro veramente pericoloso per i due portieri.

Ma allora, chiederete, come ha segnato la Sambenedettese? E come si è procurata la occasione di raddoppiare col calcio di rigore parato da Cei? Ecco. Il goal della vittoria rossoblù è scaturito da una azione in area conseguente a un calcio di punizione; e la azione che ha provocato il rigore per l'atterramento di Rumignani, da parte di Napoleoni, ha avuto origine da un lungo rilancio da parte dei difensori sambenedettesi, serrati in quel momento nella loro area dalla infruttuosa pressione laziale. Non si è trattato dunque del frutto di una azione elaborata. Tirate le somme, quindi, si può dire che sarebbe stato più giusto se la partita si fosse conclusa con un salomonico risultato di parità, a reti inviolate. Per fortuna la Lazio non ha avuto la beffa aggiuntiva, grazie per la bravura di Cei che ha neutralizzato il tiro di Macor dagli undici metri.

Le due squadre si erano infatti preoccupate di coprire il centro campo e lo hanno fatto così bene che il gioco ne è risultato spezzettato, privo di incisività e scarso di motivi tecnici di rilievo.

La Lazio ha costruito bene, ha elaborato buone azioni, ma, come al solito quando si è trattato di creare situazioni da rete in area di rigore, gli attaccanti bianco-azzurri si sono persi.

In effetti si può concedere ad ogni difesa il margine di un goal al passivo, occorre però che l'attacco sia in grado di colmare tale deficit. Così, che non è per la Lazio. Ma quante volte abbiamo scritto queste cose? Stiamo parlando dunque della solita Lazio, non di quella che sa combattere con puntiglio e volontà domenica scorsa contro il Modena.

Se non altro, la Samb ha corso di più e ce l'ha messa tutta per giungere ad un risultato positivo. La squadra rossoblu è quella che è, per ora mira solo a salvarsi dalla retrocessione, e forse ci riuscirà se consideriamo che da quando è passata sotto le cure di Elian, ha raggranellato 15 punti in 12 partite.

Forse Buratti, Ruffinoni, Macor, Necchi e Capucci meritano una citazione, ma tutto l'undici sambenedettese merita un elogio complessivo.

Della Lazio, assolto Cei nell'azione del goal e citati Longoni, Landoni, Mecozzi e Maraschi, se non altro per la tenuta di giuoco, dobbiamo dire che la difesa non ha giocato all'altezza delle altre volte, che Napoleoni è stato incerto, causando l'azione del rigore, fortunatamente

REMO GHERARDI

(Continua in 9. pag. 8. col.)

SAMBENEDETTESE - LAZIO 1-0 — CEI para il rigore di MACOR (Telefoto)

L'EROE della DOMENICA

Losi

Diciamo la verità: è stata proprio una grossa ingiustizia, che toccasse a lui, a Giacomo Losi detto Mino, di vedere scritto il suo nome sul tabellone, a grosse lettere elettriche d'oro, sotto l'1 del Milan che significava Milan batte Roma uno a zero. Nella disposizione piuttosto folle con cui Carniglia aveva schierato la squadra, gli era toccato il compito terribile di frenare da solo quel cavallone scatenato di Altafini, col rischio continuo, lui piccoletto che gli arrivava a metà testa, di perdere magari un solo duello e di vederselo fiondare dritto per dritto verso Cudicini. Col suo scatto da gatto selvatico contrapposto a quello imbufalito (nel doppio senso, il romanesco di infuriato e il più letterale di aggressore al modo dei bufali, che quando si mettono a correre, volano, e se gli sbatti contro ti stendono con la loro carica selvaggia), il suo lampeggiante anticipo, la sua pazienza, la sua testardaggine e quel temperamento orgoglioso che gli impedisce di sentirsi mai tanto ne inferiore, Losi riuscì mirabilmente, per tutta la partita, nel suo estenuante lavoro. Solo che una volta, un tiro di Sani andò a sbattere sul suo piede, e fu goal. Che vale dire che cento altre, più tardi, i tiri dei romanisti potevano picchiare su Maldini e compagni e finire in rete, quando invece si vide che, magari nei modi più strani e beffardi, vi urtarono solo per allontanarsi dappertutto meno che andare lì dentro?

Nella giornata, certo, anche Menichelli, De Sisti e Fontana hanno giocato egregiamente, e tutti gli altri hanno dato l'anima. Ma nessuno aveva una consegna altrettanto ardua da rispettare, e per il modo come l'ha fatto Losi ci è piaciuto più di tutti. Basta dire che non ha perso la testa dopo quel disgraziato incidente, e che nel suo modo irto ma corretto, impetuoso ma razionale, fulmineo ma non mai cieco, ha continuato a battersi come un coraggioso fino alla fine.

Sono anni ormai che Losi non tradisce il suo pubblico e la sua squadra. Una volta era soltanto un epigono, negli anni Sessanta, di quel Sardelli del Genoa, anche lui alto come uno gnomo e tracagnotto come un Sancho Panza, un ometto di gomma, insomma, che sfruttava il dono dello scatto per divertirsi in acrobazie giuggiolone. Poi, crescendogli l'età e calandogli la chioma, ha ridotto tutto all'essenziale; con la posizione e l'occhio e il tempo supplisce perfino allo svantaggio della statura ridotta. Nessun altro, in Italia e forse in Europa, sarebbe stato in grado di «mantenere», come dicono a Napoli, cioè di trattenere e frenare e catturare un Altafini come quello ricaricato nel morale (questi calciatori sono come i bambini, bisogna dirgli attento sennò ti picchio, e Viani lo deve aver fatto) e fresco come una rosa. Bastava niente, un pizzico di concentrazione in meno, un attimo di paura, e quella furiosa rimonta non avrebbe potuto nemmeno esser tentata. Ora che scriviamo, la partita sta lentamente scivolando via dalla memoria, ma ci vorrà del tempo per dimenticare quella specie di fiammata umana accesa in mezzo al campo, davanti a Cudicini, dal coraggio e dal piglio e dalle formidabili entrate di Giacomo Losi, detto Mino.

PUCK

LA SCHEDINA VINCENTE

Bologna-Catania	1
Fiorentina-Mantova	1
Inter-Juventus	x
L.R. Vicenza-Spal	1
Palermo-Padova	1
Roma-Milan	2
Torino-Atalanta	x
Udinese-Sampdoria	x
Venezia-Lecco	1
Napoli-Brescia	x
Sambenedettese-Lazio	1
Torres-Pisa	2
Salernitana-Taranto	1

Il monte premi è di L. 328.160.916

LE QUOTE: ai «13» lire 2.076.700; ai «12» L. 88.600.

TOTIP - VINCENTE

1) Corsa 2-2; 2) Corsa 1-x;
3) Corsa 2-1; 4) Corsa 1-x;
5) Corsa 2-1; 6) Corsa x-x.

LE QUOTE: ai «12» lire 1.148.729; agli «11» lire 66.480; ai «10» L. 3.468.

Goals di Bicicli, Hitchens, Sivori e Stacchini

L'Inter in vantaggio di due reti raggiunta dalla Juventus (2-2)

INTERNAZIONALE: Buffon, Picchi, Facchetti; Della Giovanna, Guarnieri, Balleri; Bicicli, Bettini, Hitchens, Zaglio, Corso.
JUVENTUS: Anzolin, Sarti, Garzena; Charles, Bercellino, Leoncini; Mora, Mazzia, Nicolè, Sivori, Stacchini.
ARBITRO: Jonni.
MARCATORI: primo tempo: al 13' Bicicli; secondo tempo: al 28' Hitchens, al 33' Sivori, al 42' Stacchini.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 25 — Si era scritto che la Juve si sarebbe schierata zeppa di riserve; che, in ogni caso, i bianconeri avrebbero giocato al piccolo trotto, sia per la fatica del gagliardo mercoledì madrileno, sia per l'impegno che li attende in settimana a Parigi; che, quindi, l'Inter sarebbe andata a nozze. Da qui gli alti lai della Fiorentina: «Non è giusto, non è sportivo, non è una cosa seria» avevano urlato dirigenti e «supporters» viola. E, infatti, la partita non è stata davvero una cosa seria. E' stata per lunghi tratti la parodia di una partita di «football», ma non per i motivi che, a torto o a ragione, alcuni paventavano. L'accanimento da una parte e dall'altra c'è stato, eccome! Si sono visti falli omicidi, entrate colme di cattiveria, persino un pugno (di Picchi, nuovo Dino della situazione, a Stacchini) che centosettantamila occhi hanno visto e che a Jonni — pessimo arbitro — è passato inosservato. Ergo: non è vero niente che alla Juve l'incontro non interessava; la Juve perderebbe cento volte contro il Real piuttosto che inchinarsi all'Inter, sempiterna rivale delle casacche bianconere.

Ma la parodia, dicevamo, si è avuta ugualmente ed è stato il gioco a farne le spese: i primi venti minuti della ripresa hanno eguagliato, se non superato, lo spaventoso «record» di errori del recente «derby» milanese. Il pallone, preso a calci nel senso più brutto dell'espressione, correva come impazzito da un punto all'altro del terreno (e spesso si rifugiava rosso di vergogna sugli spalti) senza che una parvenza di logica ne regolasse gli assurdi vagabondaggi. Uno spettacolo vergognoso, se si considera che a produrlo erano la squadra prima in classifica e quella che sta difendendo il nome italiano nella «Coppa dei campioni». Ma la Juve aveva pure le sue attenuanti: mercoledì a Madrid i bianconeri avevano riportato il clamoroso trionfo grazie ad un commovente dispendio di energie del quale era ovvio dovessero risentire quattro soli giorni più tardi.

Ma l'Inter? Che dire di una squadra in condizioni di forma così pietose? I nerazzurri mancavano di Suarez e di Bolchi, d'accordo, ma è pur vero che a 11 minuti dalla fine si trovavano in vantaggio di due goals e che solo il loro tracollo, non la bravura della Juve, ha portato all'incredibile pareggio. L'Inter ha vissuto alle spalle del povero Bicicli, il minuscolo, stoico portapalloni che, praticamente da solo, ha retto tutto il peso della squadra. Accanto a lui, in attacco, c'era il deserto: Corso «more solito», s'era ritirato nei propri appartamenti. Hitchens non ne azzeccava mezza e Bettini rievocava le immagini che normalmente scaturiscono dalle amene tenzoni fra «celibi» e «ammogliati». Dietro Bicicli, solo Guarneri mostrava dimestichezza col pallone; gli altri, a cominciare da Zaglio, pareva che se lo trovassero fra i piedi per la prima volta (il pallone, si capisce...) Della Giovanna e Picchi sfornavano falli a getto continuo; Facchetti alternava orripilanti «campanili» a monotone respinte in tribuna; e Balleri, il «libero» (ma non può sempre andargli liscia: un giorno lo arresteranno per vilipendio al gioco del calcio), era superabilissimo.

Questa — ahimè! — L'Inter, arruffona, imprecisa, decisamente mediocre. Bene' nonostante le sue gravi manchevolezze, l'Inter fino al 34' della ripresa conduceva per 2 a 0. Perché la Juve era stata anche peggio dell'Inter: i bianconeri avevano una difesa di burro, balordamente schierata in linea cosicché un solo passaggio la poteva tagliar fuori tutta comodamente: in centro campo, Mazzia non riusciva a dipanare il bandolo della matassa e Charles, in una posizione né carne né pesce, restava regolarmente escluso da ogni manovra: all'attacco, all'inconsistenza delle ali e di Nicolè, si aggiungeva un Sivori molto fumo e poco arrosto, come sempre nelle sue «giornate no». In tutti i bianconeri, poi, erano evidentissimi i postumi della fatica di Madrid, anche se ad essi si cercava di ovviare con tenacia encomiabile.

Il «cliché» della partita è stato questo fino al 34' allorché Omar, in mischia, ha centrato l'angolino basso alla destra di Buffon, con una diabolica, imprevedibile puntata. E' bastato perché l'Inter andasse a catafascio come un edificio di cartapesta: una pena, credeteci! La Juve, fattasi di colpo energica e vivace, ha preso d'assalto la porta di Buffon, trasformando l'area interista in una specie di via Manzoni a Milano nelle care ore di punta, quando uno si domanda esterrefatto se questa è vita.

Anche Buffon, poveraccio, deve esserselo chiesto vedendosi davanti quegli sciagurati compagni dalla «svirgolata» facile e coi nervi ormai a pezzi. Così al 42', accorsi in cinque addosso a Sivori i difensori dell'Inter hanno lasciato Stacchini libero come l'aria: ed è stato il 2-2.

— Cronaca. Clamori juventi-

zioni: la squadra di Madrid c'è tutta (anche se quella era, come l'aranciata, un'altra cosa). Balleri comincia subito il «recital degli errori», servendo Sivori che scatta e viene atterrato al limite: alta la punizione di Mora. Omar incanta al 3' servendo Mazzia che smarca Nicolè: esce Buffon e salva. Risponde l'Inter e Bicicli (punizione di Zaglio) segna: ma è in fuori gioco e Jonni annulla. Leoncini all'8' emula Balleri: tentenna, vuol «dribblare» Bettini e questi gli ruba la palla mentre esce Anzolin, galoppa solo e tira alto a porta vuota!

Bicicli è dappertutto e il suo prodigarsi ha il potere di nascondere le magagne di Zaglio e c. Al 13' il «biondino» segna addirittura un gran goal: vince il «tackle» su Charles, dà a Corso e scappa in zona goal a ricevere il passaggio: Corso gli ritorna la palla così male che Bicicli è costretto a ridargliela, sperando in qualcosa di meglio: Corso stavolta indovina il corridoio e l'ala destra «brucia» Anzolin sull'uscita, depositando in rete con l'«esterno» del piede destro.

Fin qui si è giocato dignitosamente, ma il quadro non tarda a cambiare. Bicicli continua ad essere l'unico giocatore con idee chiare e muscoli scattanti; al 33' «salta» Leoncini, finta il passaggio e tira radendo il palo. In area interista si perde la testa ad ogni incursione bianconera (chissà poi perché): così al 35' Balleri si scontra con Guarneri e Sivori per poco non realizza (salva Facchetti con il fondo-schiena); così al 44' Zaglio serve Charles che dà a Nicolè: è una palla-goal, ma il centravanti la sbaglia lo stesso. Sul finire del tempo, Bercellino passa a... Bettini che si presenta solo davanti ad Anzolin e aspetta un secolo prima di tirare: in effetti, aspetta che Bercellino fa a tempo a salvare, aiutandosi parecchio con le mani.

La ripresa è un pianto: errori piramidali si alternano a fallacci riprovevoli, mentre Jonni è ormai in barca. L'arbitro non vede Picchi al 15' sferrare un pugno a Stacchini: non è un gran pugno, ché Stacchini lo assorbe in piedi, ma è pur sempre roba da espulsione. Jonni va dal segnalinee: nemmeno l'uomo dalla bandierina ha visto! Il gioco scade a livello parrocchiale. Encomiabile il tentativo del nevischio di coprire pietosamente lo spettacolo: peccato non vi riesca. L'Inter arranca come la Juve, ma al 29' segna ancora grazie all'immobilità totale della difesa bianconera: punizione di Corso, testa di Hitchens e palla dentro, con Anzolin, Bercellino, Sarti, Charles, Leoncini e Mazzia impietriti come statue.

Qualcuno fa per alzarsi e andarsene, ma è proprio adesso che viene il bello. 34' corner di Stacchini, respinta di Facchetti. Nicolè ricaccia nel mucchio e Sivori azzecca la deviazione giusta fra un nugolo di avversari. 2 a 1 e Inter boccheggiante.

I bianconeri si fregano gli occhi, aspirano profondamente e partono come un sol uomo in cerca del 2-2 che arriva al 42': Mazzia-Nicolè-Sivori, l'oriundo attira su di sé mezza Inter e, al momento giusto, serve al millimetro Stacchini. Qui l'«orgoglio della Romagna» compie l'unica cosa giusta di tutta la gara: colpisce al volo di sinistro e manda la palla ad incocciare lo spigolo inferiore della traversa da dove rimbalza oltre la linea. Qualcuno ricaccia la palla lontano ma Jonni indica il centro del campo: è l'incredibile pareggio di un'incredibile partita.

RODOLFO PAGNINI

● INTER - JUVE 2-2 — La rete di SIVORI (Telefoto all'Unità)

Rete di Hamrin nella ripresa

Di misura i «viola» sul Mantova (1-0)

FIORENTINA: Sarti, Malatrasi, Robotti; Rimbaldo, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Dell'Angelo, Milani, Milan, Petris.
MANTOVA: Negri, Morganti, Cancian; Tarabbia, Pini, Castellazzi; Allemann, Giagnoni, Sormani, Mazzero, Recagno.
ARBITRO: Genel.
MARCATORE: nella ripresa al 2' Hamrin.
NOTE: Giornata di sole, terreno ottimo. Spettatori 30.000 circa. Nessun incidente degno di nota. Angoli 8-3 per la Fiorentina.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 25 — *Con una rete segnata da Hamrin, la Fiorentina si è aggiudicata la vittoria sul Mantova ed è rimasta nuovamente sola a guidare la classifica di questo sconcertante campionato. La rete dello svedese è arrivata solo nella seconda parte della gara, ma a scanso di equivoci, poiché il risultato può apparire poco convincente, è bene dire subito che la squadra di Hidegkuti, pur non disputando una delle sue migliori partite, è sempre apparsa padrona della situazione e solo per un tantino di sfortuna (e d'imprecisione) e per qualche errore commesso dall'arbitro non ha chiuso il match con un vantaggio più eloquente.*

Con questo non intendiamo dire che il Mantova sia stato alla mercè dei giganti. I virgiliani, dopo aver disputato un primo tempo serragliati in difesa, quando si sono trovati in svantaggio si sono fatti aggressivi dandoci chiara dimostrazione di essere squadra veloce, ben preparata, e di sapere impostare un gioco di ottima fattura. Solo però che a differenza dei viola, i mantovani, pur dimostrando di essere degli ottimi palleggiatori, sono apparsi mancanti di un atleta in grado di risolvere.

A questo gioco troppo lezioso, la squadra viola ne ha contrapposto uno più scarno, più pratico e incisivo. La Fiorentina, pur attuando uno schieramento difensivo assai coperto, è sempre stata pronta a sfruttare ogni errore degli avversari. Questo perché la compagine di Hidegkuti ha nelle file uomini come lo svedese Hamrin, oggi scattante, abile nello smarcamento e pronto al tiro, come Petris, infaticabile nel lavoro di spola e come Milani, un pericolo costante per ogni difesa. Se a questi tre uomini, che hanno disputato una buona partita, si aggiunge l'apporto di un Milan al massimo del rendimento e quello di un Marchesi sempre pronto nel lavoro di interdizione e felice nei passaggi, si può comprendere meglio la superiorità dei viola.

La Fiorentina conoscendo il valore della squadra di Fabbri ha fatto come il pugile intelligente e preparato. Nel primo tempo ha lavorato con efficacia al corpo per poi sferrare il colpo del K.O. I virgiliani colpiti di precisione, dopo avere toccato il tappeto, si sono subito rialzati. Solo però che le loro idee ormai non erano più chiare. Dovendo recuperare lo svantaggio si sono gettati all'attacco facilitando così il compito della Fiorentina, maestra nell'impostare azioni di contropiede. E così è stato. Il Mantova oltre agli interni che nella prima parte avevano giocato a stretto contatto con il pacchetto difensivo, ha fatto avanzare i laterali e per poco Negri non veniva nuovamente trafitto. Una volta il bravo difensore mantovano è stato salvato dalla traversa, mentre un'altra volta lo ha tolto dai pasticci l'arbitro lasciando correre su un vistoso fallo di mano commesso da Castellazzi in piena area di rigore. Il goal, lo abbiamo già detto, è arrivato nella ripresa ma anche nel primo tempo la Fiorentina diverse volte ha sfiorato il successo. Dopo soli due minuti su fallo di Tarabbia ai danni di Marchesi, lo arbitro ha concesso un calcio di punizione. Il tiro è stato battuto da Milan e Negri si è salvato in tuffo. Al 13' Hamrin, su lancio di Marchesi, è partito di gran carriera ed ha centrato: Petris di testa è riuscito a piazzare il pallone sui piedi dell'accorrente Milan il cui tiro è stato deviato da Pini in calcio d'angolo. Ancora due minuti di gioco e nuovo fallo di Pini su Milani, punizione battuta da Hamrin e pallone che ricade al centro dell'area virgiliana con un colpo di testa di Dell'Angelo che indirizza il cuoio all'angolo opposto dove si è piazzato Negri: Petris in spaccata tenta di dirottare la sfera in rete ma il suo tiro è impreciso e il pallone finisce alle stelle.

Al 21' Robotti ferma fallosamente Allaman: punizione di seconda in area per il Mantova. Il tiro di Sormani è violento ma impreciso e la palla finisce sopra la traversa. Al 25' errore di Gonfiantini e tiro di Mazzero con parata di Sarti. Al 28' azione volante di marca viola: Marchesi, Robotti, Petris e tiro finale di Milan: Negri vola e di pugno devia in calcio d'angolo.

Si riprende il gioco e la Fiorentina parte nuovamente all'attacco: al 2' Marchesi toglie il pallone a Mazzero avanza raggiunge i tre quarti campo del Mantova e lancia Hamrin, nel ruolo di ala destr. Lo svedese nel breve spazio di dieci metri scarta quattro avversari, raggiunge il centro dell'area mantovana e il sinistro lascia partire una cannonata: il pallone, con una traiettoria dal basso in alto, termina nella rete, mentre Negri tenta un disperato salvataggio di tuffo.

All'8' reazione del Mantova e fallo di Robotti e di Marchesi su Sormani al limite dell'area. La punizione la batte lo stesso Sormani che trova lo spiraglio buono per indirizzare la palla nello specchio difeso da Sarti: il portiere viola si salva con una spettacolosa parata. Il pubblico applaude. Al 13' dopo un salvataggio di Robotti su Mazzero, Negri in tuffo, toglie il pallone dai piedi dell'accorrente Milan. Al 17' Hamrin con uno scatto si libera di Cancian, avanza, entra in area e centra a Milani ma viene anticipato da Castellazzi. Al 19' Mazzero scarta Rimbaldo e in piena corsa tira una cannonata: Sarti preso in contropiede si salva respingendo il pallone con i piedi. Sulla rimessa di Sarti la sfera arriva a Milan che lancia a Milani. Il centravanti di forza anticipa Pini e lascia partire una saetta: Negri è fuori causa ma il cuoio si stampa sulla traversa. Al 24' un tiro di Milani viene deviato da un braccio di difensore mantovano e al 26' Negri con un gran tuffo respinge di pugno un tiro di Milan. Al 29' la Fiorentina può nuovamente segnare ma Hamrin per voler strafare si fa soffiare il pallone da Negri quando avrebbe potuto benissimo passare allo smarcatissimo Dell'Angelo, solo davanti alla rete. Al 42' le radioline comunicano che la Juventus ha raggiunto il pubblico accoglie entusiasta la notizia: la Fiorentina è nuovamente sola al comando della classifica. A un minuto dalla fine, l'arbitro non concede la massima punizione ai viola. Azione Milan-Dell'Angelo che centra a Milan smarcato. Castellazzi, preso in contropiede, allunga una mano e ferma il pallone destinato a rete. I giocatori della Fiorentina reclamano il rigore e il pubblico saluta l'arbitro con delle sonore serdate di fischi.

LORIS CIULLINI

Partita incolore e priva di emozioni

Con facilità il Bologna supera il Catania (3-1)

Le reti realizzate da Pascutti (2), Ferrigno e Perani - Inutile la tattica difensiva adottata dagli etnei

BOLOGNA: Santarelli, Capra, Lorenzini; Tumburus, Janich, Fogli; Perani, Franzini, Nielsen, Bulgarelli, Pascutti.
CATANIA: Vavassori, Alberti, Rambaldelli; Corti, Grani, Benaglia; Ferrigno, Biagini, Calvanese, Szymaniak, Castellazzi.
ARBITRO: D'Agostini.
MARCATORI: primo tempo: al 16' Pascutti; nella ripresa: al 17' Pascutti; al 40' Ferrigno; al 45' Perani (rigore).
NOTE: Al 26' Bulgarelli esce dal campo per 2' in seguito a un leggero infortunio. Angoli 8-4 per il Bologna.

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 25 — Un libro giallo che inizia dalla fine svelando il nome dell'assassino, deve essere scritto molto bene per interessare e avvincere: la partita Bologna - Catania dopo diciassette minuti ha detto chi sarebbe stato il vincitore ma non ha interessato ed avvinto perché si è svolta nel segno dell'ordinaria amministrazione senza «suspence» e con rari episodi avvincenti.

Un freddo cane che spirava nello stadio deve avere «gelato» la precisione in molti. Più di tutti devono averne risentito le due mezz'ali del Bologna: tutti i loro servizi di rifornimento finivano sui piedi degli avversari.

Franzini e Bulgarelli (che resta ugualmente un giocatore determinante) hanno lavorato con continuità; ma oggi non erano calibrati ed è conseguente che il gioco di Nielsen il quale ora si muove con caparbia volontà e scioltezza, ne abbia risentito. Pascutti e Perani hanno avuto un rendimento normale anche se Perani ha mancato in praticità. Forte in difesa con Janich regista ineccepibile e con un Fogli che è risultato il più esatto nel gioco di sostegno e rifornimento, il Bologna è mancato di rifornitura e coordinazione.

Abbiamo detto che dopo diciassette minuti si è capito chi avrebbe vinto e non tanto perchè i rossoblu (in maglia verde) conducevano per una rete realizzata da Pascutti; quanto per il fatto che il Catania non appariva una formazione in grado di capovolgere il risultato.

Il 4-2-4 dei siculi che teneva Grani libero con Corti su Nielsen quando il Bologna ha realizzato la prima rete ha avuto un ritocco perchè Corti ha avuto più libertà se non l'ordine di spingersi avanti. Era invece Benaglia che appariva il più redditizio nell'interpretare il ruolo dell'uomo libero che proviene dalla metà campo. Szymaniak, l'interno (come maglia) arretrato a mediano nella «zona» di Bulgarelli, ci è sembrato male impiegato perchè il tedesco, ottimo nel trattare la palla, ha fallito la sua prova come interditore ma — a nostro avviso — poteva fare di più di Corti quale suggeritore. All'attacco l'ottimo Calvanese aveva scarsa collaborazione per impensierire i difensori in maglia verde: Insomma era chiaro che il Bologna avrebbe condotto in porto il bottino dei due punti. In apertura si poteva pensare il contrario: al 7' Ferrigno, evitato Lorenzini, trovava Janich sulla via: lo «stopper» nel tentativo di rinviare la palla la rispediva invece sui piedi dell'ala destra sicula che a portiere battuto colpiva la traversa.

Svegliato dal pericolo il Bologna si lanciava all'attacco ma Perani con un tiro sbagliato sciupava l'ottimo passaggio di Pascutti. Al 17' fallo di Bonaglia su Franzini che batte la punizione inviando a Bulgarelli; con un dribbling elegante l'interno sinistro supera due avversari e tira: Vavassori respinge come può, irrompe Pascutti che mette facilmente in rete. 1-0.

Il Catania nel tentativo di rimontare lo svantaggio azzarda di più: al 20' su servizio di Biagini il centrattacco Calvanese compie un applaudito «a solo» ma il suo tiro scoccato da distanza ravvicinata è deviato da Santarelli in calcio d'angolo. Il Bologna ritorna a prevalere; al 28' arresto e tiro fulmineo di Nielsen ma Vavassori para (applausi per entrambi). Ancora combinazione (38') Pascutti-Nielsen e tiro fuori di poco.

La ripresa ha un inizio con netta prevalenza bolognese: Vavassori per due volte si salva brillantemente in calcio d'angolo su tiri di Perani e Bulgarelli (colpo di testa). In azione di contropiede Santarelli deve intervenire su Calvanese e poi su calcio d'angolo, respingere di pugno un tiro di Castellazzi. 17': palla alta che spiove in area catanese e Szymaniak sbaglia nel lavorare di fino nell'arresto. Il tedesco si attarda nello stop e Nielsen, che marca Szymaniak, si impossessa della sfera lanciando Pascutti: facile per l'ala battere Vavassori in uscita: 2-0. Al 32' su una intesa Perani-Nielsen di testa il danese tira alto di poco.

Al 30' su fallo di Capra tira Castellazzi e Santarelli respinge (male) di pugno ma Biagini non è pronto al tiro. Al 35' prodezza di Nielsen: arresto di destro ed immediato tiro di sinistro appena fuori bersaglio. Al 40' fugge sulla sinistra Ferrigno che avanza aggiustandosi per due volte la palla con le mani; l'arbitro lascia correre e l'ala destra batte Santarelli con un pallonetto che scavalca il portiere: 2-1. Prolungate proteste dei «verdi» per la evidente irregolarità; l'arbitro però non cambia parere.

Ultime battute (44'). Bulgarelli lancia Pascutti che stretto fra Grani e Alberti cade in area: calcio di rigore (discutibile). Batte Perani con un tiro rasoterra che spiazza Vavassori: la partita si conclude con questo episodio che fa pensare che l'arbitro abbia voluto bilanciare un errore (di Ferrigno) con un altro errore (calcio di rigore).

GIORGIO ASTORRI

I convocati per il controllo anti-doping

Nel quadro dell'azione di prevenzione e controllo anti-doping, il presidente della Lega nazionale ha disposto che i giocatori elencati, prescelti per sorteggio — squadra per squadra — si presentino domani a Coverciano per il controllo sanitario:

ATALANTA: Rota, Gardoni, Favini.
BOLOGNA: Capra, Janich, Fogli, Bulgarelli.
CATANIA: Rambaldelli, Grani, Calvanese, Szymaniak.
FIORENTINA: Robotti, Gonfiantini, Petris.
INTER: Guarneri, Bicicli, Zaglio.
JUVENTUS: Sarti, Bercellino, Nicolè.
MANTOVA: Pini, Castellazzi, Sormani.
TORINO: Buzzacchera, Locatelli, Bearzot.
MILAN: Maldini, Pelagalli, Barison.
ROMA: Losi, Angelillo, Menichelli.

Con una prodezza di Prato

Vince il Palermo sul Padova (1-0)

Nella ripresa gli ospiti hanno cercato disperatamente di acciuffare il pareggio

PALERMO: Mattrel, Burgnich, Calvani; Prato, Benedetti, Sereni; De Robertis, Malavasi, Borjesson, Fernando, Ferrazzi.
PADOVA: Pin, Cervato II; Lamprefi; Kaloperovic; Azzini, Barbolini; Tortul, Celio, Del eVcchio, Arienti, Crippa.
ARBITRO: Di Tonno.
MARCATORE: primo tempo: al 45'.

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 25. — *Il Palermo è tornato alla vecchia regola: successo di misura. Ne ha fatto le spese alla «Favorita» il Padova. I rosanero non hanno trepidato che 44 minuti per scardinare la blindata difesa patavina. Poi su un pallone ricacciato fuori dall'area intasata, Prato scoccava un lungo tiro spiovente da quaranta metri, ne usciva una parabola insidiosa che si spegneva tra il pugno di Pin e la traversa. Un goal magistrale quanto fortunoso. Ma è bastato al Palermo per assicurarsi senza sforzi i due punti e per evitare che i denti di drago della difesa bianco-scudata divenissero troppo aguzzi.*

La difesa di Serantoni si era disposta infatti alla solita maniera: interni arretrati, Barbolini su Borjesson, Azzini libero, Lampredi su Fernando. Marcatura difensiva impeccabile com'è nella tradizione del Padova. Corridoi non ce ne erano liberi per l'attacco palermitano presentatosi sciolto e in gran vena, ma ridotto nel potenziale numerico disponendo di tre sole punte: Fernando, Borjesson e De Robertis.

Qualche pericolo la difesa patavina lo ha corso nel primo quarto d'ora. Colpa soprattutto della scarsa mobilità dei suoi componenti. Ma superato il momento difficile, Azzini e compagni non tardarono ad imporre il solito timbro alla partita: aree intasate, mischie a non finire e interventi alla diavola nelle strette conclusive, quanto bastava perché il gioco si apprestasse ad arroventarsi a dispetto della diligente direzione dell'arbitro Di Tonno. Un minuto ancora e il Padova sarebbe tornato negli spogliatoi con la certezza di ripetere il nulla di fatto di Catania. Ma i conti non dovevano tornare perché il Padova dimenticò in che cosa consiste la vera forza della squadra rosa-nero, nel tempestivo inserimento cioè dei difensori nelle posizioni avanzate. Ed ecco, come a Torino, Prato liberissimo attendere la respinta e archiviare il risultato.

Tagliamo corto sulla cronaca del primo tempo. La si può condensare (oltre al goal già descritto) su un pallone in mischia che Borjesson ha deviato con la nuca indietro sospingendo Pin (la palla è finita al lato); su una triangolazione Fernando-De Robertis-Prato con un fiacco tiro conclusivo; su un tiro di Calvani che ha attraversato tutto lo specchio della porta con Pin ormai fuori causa; infine la più bella manovra e anche veloce e pregevole, Fernando-Borjesson-Fernando con tocco finale a De Robertis (il tiro sfiorava il montante) il tutto era controbilanciato da una applaudita staffilata al volo di Del Vecchio e da tre calci d'angolo.

La vera partita è cominciata nella ripresa quando il Padova ha tentato di pareggiare, ma non vi è riuscito perché gli attaccanti bianco scudati fallivano nelle conclusioni, salvo forse il bravissimo Crippa, unico attaccante del Padova degno di tal nome. Il Palermo ha potuto così frenare le velleità offensive avversarie a centro campo ma non è riuscito nella ripresa ad arrotondare il punteggio.

FABIO NATALE

Battendo la Spal

Torna alla vittoria il Lanerossi (1-0)

LANEROSSI VICENZA: Luison; Zoppelletto, Savoini; De Marchi, Panzanato, Stenti; Vernazza, Colaussi, Kruiver, Vastola, Fortunato.
SPAL: Maietti; Olivieri, Riva; Micheli, Cervato, Gori; Dell'Omodarme, Massei, Mencacci, Cappa, Novelli.
ARBITRO: Gambarotta di Genova.
MARCATORE: De Marchi al 22' della ripresa.

VICENZA, 25. — Il Lanerossi non vinceva esattamente da cinque mesi, dal 24 settembre 1961, quando in trasferta, a Bergamo, aveva ottenuto l'intera posta grazie ad un goal realizzato da De Marchi in seguito a un calcio dalla bandierina. Ed esattamente a cinque mesi di distanza, De Marchi, pure di testa, ha messo in rete al 22' della ripresa il goal della vittoria del Lanerossi. Una vittoria tanto attesa e tanto voluta e conquistata dai berici più per la volontà e per l'agonismo che per mezzi tecnici. La squadra biancorossa aveva letteralmente dominato il campo nel primo tempo senza peraltro riuscire a concludere nulla di buono.

Dopo il riposo i lanieri si presentavano con il giovane Colaussi notevolmente arretrato: Savoini aveva lamentato un leggero dolore alla gamba sinistra e non sentendosi del tutto sicuro di poter tenere il campo aveva chiesto l'aiuto del compagno. Era allora che la Spal credendosi ormai sicura di poter tentare la via del successo si apriva un po' a centro campo per lanciarsi all'attacco.

Ma proprio perché la Spal si era aperta è stato possibile per il Vicenza raggiungere la segnatura e quindi la vittoria. Al 22' della ripresa l'arbitro decreteva una punizione in favore dei locali all'altezza del centro campo. Incaricato a batterla era Stenti che calciando fortissimo spediva la sfera entro l'area dei ferraresi. Sul pallone usciva Maietti ma con lui saltava Kruiver che di testa deviava la sfera alla sua destra ove in corsa giungeva De Marchi che pure di testa metteva in rete.

Parità fra Torino e Atalanta (1-1)

Segna Ferrini risponde Colombo

TORINO: Panetti; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Rosato, Schiavo; Gualtieri, Ferrini, Locatelli, Cella, Crippa.
ATALANTA: Cometti; Rota, Roncoli; Nielsen, Gardoni, Colombo; Olivieri, Maschio, Da Costa, Favini, Magistrelli.
ARBITRO: Roversi di Bologna.
MARCATORI: Ferrini al 42' del primo tempo e Colombo al 12' della ripresa.

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 25 — Oggi i ragazzi di Valcareggi hanno spiegato agli spettatori del «Filadelfia» perchè dal 12 novembre non perdono più una partita esterna.

Lavagna e gessetto alla mano hanno dimostrato cosa vuol dire avere nella squadra un quadrilatero i cui vertici si chiamano Maschio, Colombo, Nielsen e Favini, e se non hanno vinto, i torinesi possono accendere un cero a Panetti che a pochi minuti dalla fine ha rimesso in campo una palla-gol di Nielsen che sembrava ormai aver raggiunto la sua logica destinazione.

Una bella squadra, con una intelaiatura intelligente e solida, preparata atleticamente, il cui merito maggiore è proprio nell'assorbire le individualità per scodellare, specialmente a centro campo, un gioco che a lungo andare sa logorare gli avversari.

Manca l'uomo-gol, il giocatore di punta, e Da Costa non può certo rappresentare la soluzione ideale.

Contro un'Atalanta prima maniera, che ben ha meritato, all'inizio del campionato, la qualifica di squadra rivelazione, è sceso un Torino falciato dalla scalogna e privo di alcuni titolari, di quelli che vanno per la maggiore.

Joe Baker all'ospedale dopo il noto incidente, Denis Law alla ricerca della forma e ancora «choccato», Lancioni allontanatosi improvvisamente a causa della grave malattia che ha colpito la mamma, Vieri con una caviglia in disordine sostituito da un Panetti giù di corda a causa della pressione a 90.

E veniamo alla partita sfrondando tra le note del taccuino quelle degne di essere sommariamente descritte.

Batte l'Atalanta e la palla dal centro si sposta in avanti e Magistrelli di testa su passaggio di Maschio sbaglia di poco. Sono trascorsi dieci secondi: marca male Gualtieri, che alla fine sarà tra i migliori in campo, al 3' scende a rete e impegna Cometti che devia in corner. Sarà il primo dei dodici corner collezionati dai bergamaschi. Al 7' Maschio tira. Panetti perde la palla, e Olivieri (sprecone!) calcia alle stelle. Al 10' prova Colombo e Panetti para, al 16' si cimenta Maschio e Panetti para, para ancora Panetti su una punizione di Nielsen e al 20' un altro brivido per i poveri tifosi sull'orlo dell'infarto. Olivieri passa a Da Costa e il tiro di quest'ultimo, che sembra perdersi a fondo campo, incontra una diabolica zolla d'erba che pare deviare la palla in rete. Panetti arriva col piede in extremis. La buriana pare placarsi. Cella dirige la musica da una parte e Maschio fa il direttore d'orchestra dall'altra. I duelli con Ferrini si ripetono e ad ogni assalto il risultato è in forse. Ancora un tentativo di Da Costa e poi Ferrini cerca la mira al 32', ma Cometti non si lascia sorprendere.

Il tempo sta per scadere mancano due minuti. Rota commette un fallo ai danni di Locatelli che fa di tutto per rendersi utile. La palla è calciata da Crippa dieci metri fuori dell'area. Al volo Ferrini la mette nel sacco malgrado il tardo e disperato tuffo di Cometti.

La ripresa inizia con dieci minuti di marca granata. Ferrini e Gualtieri si distinguono tra i più audaci, ma Cometti è attento. Al 12' l'Atalanta pareggia. Colombo si appropria della palla e scende a rete. Di fuori area fa partire una legnata che lascia secco Panetti. L'estremo difensore del Torino non è arrivato in tempo nemmeno a tentare la parata.

Come lo scorso anno ricorderanno gli storici: uno a uno, e anche quella volta fu il

NELLO PACI

Reti inviolate al «Moretti»

Prevalgono le difese in Udinese-Samp

UDINESE: Romano; Burelli, Segato, Sassi, Tagliavini, Moro; Pentrelli, Manganotto, Rozzoni, Selmonsson, Bonafin.
SAMPDORIA: Rosin; Vincenzi, Tomasin; Bergamaschi, Marocchi, Vicini; Toschi, Delfino, Brighenti, Crabesu, Cucchiaroni.
ARBITRO: Grignani di Milano.

UDINE, 25 — Malgrado la costante superiorità dei bianconeri la partita si è chiusa a reti inviolate, soprattutto per merito della difesa blucerchiata che ha controllato, seppure con fatica, le iniziative dei friulani. Più volte i padroni di casa hanno sfiorato il successo ma nulla di positivo si

alcuni ardimentosi interventi: tempestivi i rinvii dei due terzini, ed infine una volta l'incrocio dei pali ha respinto una palla destinata in rete su calcio di punizione di Pentrelli.

Comunque il risultato può ritenersi giusto anche perché in alcune azioni di contropiede i liguri hanno sfiorato a loro volta il successo con Cucchiaroni, Brighenti e con l'insidioso Toschi.

Fra i bianconeri si sono particolarmente distinti, oltre a Romano cui spetta il merito di avere evitato una sicura segnatura nella prima parte della gara quando Cucchiaroni, raccolto un passaggio corto di Toschi per poco non metteva in rete, il terzino Burelli, il mediocentro Tagliavini e Selmonsson che si è prodigato invano per trascinare l'attacco alla ricerca di quella segnatura che gli spettatori reclamavano a gran voce.

Nel finale la Sampdoria ha tirato i remi in barca e paga del risultato conseguito ha preferito mantenersi in difesa per evitare sorprese. Infatti le aggressive puntate bianconere avrebbero potuto costituire un serio pericolo per la rete di Rosin se gli organizzati difensori blu-cerchiati non avessero disposto uno sbarramento veramente efficace.

La partita giocata sotto il nevischio

Cede nel secondo tempo il Lecco a Venezia (2-0)

VENEZIA: Magnanini; Grossi, Ardizzon; Tesconi, Carantini, Frascoli; Rossi, Santisteban, Siciliano, Raffin, Pochissimo.
LECCO: Bruschini; Facca, Tettamanti; Goti, Pasinato, Duzioni; Savioni, Galbiati, Di Giacomo, Lindskog, Clerici.
ARBITRO: Adami di Roma.
MARCATORI: Siciliano al 25' e Santisteban al 31' della ripresa.

VENEZIA, 25 — La partita sembrava avviarsi verso uno scialbo 0 a 0. Era già passata la metà del secondo tempo e il Venezia, che pur aveva condotto quasi sempre nei primi 45 minuti, appariva un po' stanco e permetteva al Lecco di organizzare qualche spunto. Poi, in contropiede, è giunta la rete di Siciliano; e Santisteban, sei minuti dopo ha dato al Venezia forse il più bel goal del campionato: la vittoria del Venezia, finalmente, con più di una rete di scarto, era cosa fatta.

L'incontro non ha offerto gran che se si esclude il gol dello spagnolo. Le due squadre hanno denunciato molto apertamente la bassa posizione in classifica e l'importanza della posta in palio ha spesso tradito le loro migliori intenzioni. Il Venezia ha attaccato di più e rispetto a quello di domenica scorsa è apparso leggermente migliorato. Il Lecco ha creduto ad un certo punto di avere in mano il pareggio e quindi non ha mai badato a costruire, limitandosi solo ad interrompere i vari spunti neroverdi ed a qualche azione di alleggerimento.

Nel primo tempo, dopo due buone azioni per il Lecco, al 24' Bruschini corre un serio pericolo sue due colpi di testa di Raffin, il secondo dei quali è salvato sulla linea da Facca.

Nella ripresa al 23' è Galbiati a salvare sulla linea un tiro di Rossi e poi al 25' il Venezia passa: azione di Rossi a centrocampo e allungo a Siciliano, smarcato appena fuori della area. Il centravanti fa qualche passo e stanga rasoterra a rete. Un minuto dopo Magnanini esce in tuffo su Di Giacomo, ma il Venezia mette al sicuro il risultato al 37': Rossi a Santisteban che, appena dentro l'area, al volo insacca rasoterra alla destra del portiere. La reazione dei neroceIesti non ha esito e al 44' Rossi trova il modo di sbagliare a porta vuota, dopo una bella serpentina.

Colore e stati d'animo nella partitissima dell'Olimpico

Ho sofferto con i ragazzi di Masetti

« Rocco ha fatto 'na roccata » diceva tristemente Maso - Ma i giovani calciatori erano tra i pochi a tifare: gli altri spettatori sono rimasti silenziosi e disincantati, contribuendo con il loro atteggiamento a tagliare le gambe alla squadra

« Rocco ha fatto proprio 'na roccata », *diceva tristemente accanto a me, verso la fine della partita, il giovane terzino di riserva della Roma Maso; volendo intendere che l'allenatore del Milan Rocco, celebre per il catenaccio petto-contro-palla, gomiti - contro - anca, muraglia umana-contro-gioco, messo su come un irsuto manifesto da Comitato Civico per tanti anni nel Padova, non s'è curato di nient'altro che di difendere quel beffardo goal per quarantacinque minuti, tutto il secondo tempo, giocati come usano le squadre provinciali che non vogliono discendere in B. In verità in modo un po' troppo smaccato di fare calcio, applicato all'elengante Milan di tante altre giornate.*

Ero capitato in un settore dell'Olimpico pieno zeppo di ragazzi che giocano nelle « minori » della Roma e che facevano un tifo accorato per il loro amico De Sisti. Un po' più giù c'era il loro maestro Masetti, che ha conservato il grifo adunco e avventuroso di quand'era un grande portiere, solo reso massiccio dall'età. Dietro nero Corsini e Matteucci, a fianco Manfredini in cappotto di cammello, moglie, suocero e cognata, Schiaffino con un cappellaccio verde, Ghiggia e Danova nella divisa del Milan, giacca blu e cravatta rossonera (è un po' buffo e paternalistico questo uso delle divise dei calciatori del neo-capitalismo).

Un po' più in basso vidi Flamini e Arce, un Arce come domato dal tempo e trasformato in un giovanotto all'italiana, coi capelli alla Marlon Brando e il vestito tagliato con sicumera, da quel peone che era, che per guarire la malinconia dell'esilio usava montare a cavallo e galoppare per la campagna romana, immaginandosi forse la pampa. Riconobbi anche Ghisi II, mezz'ala del Napoli ai tempi di Sallustro, e che adesso fa il capogruppo nel cinema.

Gli « eroi della domenica », di ieri e di oggi, avevano tutti un'aria borghese un po' scettica, al livello dei rotocalchi per capirci: e tutti insieme soffrivano con un certo distacco, dico soffrivano perchè la partita fu di quelle che ti scoprono i nervi, dietro a me per l'emozione un bambino fece addirittura puppù. I ragazzotti che fino a poco fa giocavano insieme a De Sisti, invece, conservano ancora l'entusiasmo scoperto dei « tifosi », e anche l'aria che hanno non è pel momento sussieguosa. Erano simpaticamente sbracati, molti in pullover, con una certa romanesca proterria da « borgatini », da personaggi di Pasolini.

A Maso tremavano le mani, e me le faceva vedere: « me dica come posso giocà a pallone io », diceva, « ar posto de Losi oggi divento matto... quando vincemmo il campionato con l'Inter » (si riferiva alla "De Martino") « so' svenuto addirittura, giù come un ciocco ». Il loro « tifo » del resto era animoso e disinteressato: non pigliano i grassi stipendi dei campioni, sono considerati semi-professionisti o dilettanti del tutto, le arie verranno dopo, se si avvereranno le ambiziose speranze. Tutti lamentavano molto la sfortuna della Roma.

* * *

Era una bella giornata (« quest'anno », disse ancora Maso, « quanno gioca la Roma nun piove mai »), il campo era pieno zeppo, i colori piacevoli. La Roma indossava una divisa tutta bianca (« me pareno undici gessetti », disse un altro). Il Milan una maglia diversa da quella degli anni scorsi, che se ricordate aveva le strisce più larghe: quella così, a striscioline sottili, la vedemmo nelle fotografie della preistoria, addosso a giocatori con baffi a lasagna; una civetteria come un'altra, da gransignori.

Non c'era però molto calore sul campo. Chissà, magari era la paura o la preveggenza, malamente celate dal nugolo di striscioni giallorossi, che le loro scritte ingenue. O forse la gente s'è fatta più attenta e smaliziata, il « tifo » s'è civilizzato, diciamo così. E' anche vero che non siamo abituati, qui a Roma, alle situazioni da « summit », da vertice: quanto tempo era che la Roma non si batteva per lo scudetto? Questo tipo di battaglia è durato solo novanta disgraziati minuti; ma l'aria era quella: un'aria che ammutoliva il pubblico e tagliava le gambe ai giocatori, mentre i milanisti, da tanto avvezzi a tutto questo, non persero mai la calma.

* * *

Nè ci furono, come altre volte, le rutilanti e candide manifestazioni estremizzate alla napoletana, dico petardi e botte e semine di sale. Al principio volò su verso il cielo un dignitoso razzo rosso, silenziosissimo. A metà incontro, se n'alzò un altro, verde questo, che con elegante ironia calò dolcemente verso l'arbitro, ma si spense proprio al momento di sfiorarlo, così quello non se n'accorse nemmeno.

Forse dovremo aspettare ancora, diciamo un altr'anno. Ieri non tutto è stato negativo, però: che ne dite della partita di De Sisti, calmo come un « professional » inglese? E del vertiginoso Menichelli?

Infine è stata una partita divertente, con intenzioni di gioco e azioni ricche di fantasia geometrica. Il « quadrato di petti » ordinato da Rocco non è riuscito tutto sommato a guastarla, se mai l'ha gagliardamente condita e pepata.

GIANNI PUCCINI

MILAN - *ROMA 1 - 0 — GHEZZI esce su JONSSON. Il portiere rossonero è stato uno dei massimi protagonisti: eppure pochi sanno che tra una parata e l'altra chiedeva l'ora ai fotografi. « Devo correre alla stazione. Per favore chi mi presta una lambretta appena finito l'incontro? ». E alla fine è veramente scappato come un razzo per i suoi misteriosi impegni

MILAN-*ROMA 1-0 — ANGELILLO ha una facile occasione: ma la sciuperà calciando sul portiere. Angelillo non ha giocato male: si è impegnato sino allo spasimo ma ha risentito dell'assenza di una « spalla » adeguata perchè proprio in queste occasioni Jonsson ha confermato i suoi limiti come uomo di punta, finora appena intravisti data la debolezza difensiva delle precedenti avversarie

Domani Fiorentina-Dinamo Mercoledì Real Madrid-Juve

Mercoledì la Juventus incontrerà a Parigi il Real Madrid nella « bella » valida per il passaggio alle semifinali della Coppa dei Campioni.

Domani la Fiorentina se la vedrà invece a Firenze con i cecoslovacchi della Dinamo di Zilina nella partita del « retour-match » della Coppa delle Coppe; infine mercoledì si svolgerà il recupero Padova-Vicenza

Il Napoli fermato a Fuorigrotta

Interrotta la «serie Pesaola» dal pareggio col Brescia: 1-1

Alla rete realizzata da Fraschini nel primo tempo ha replicato nella ripresa Recagno

NAPOLI: Pontel; Molino, Greco; Corelli, Schiavone, Girardo; Mariani, Ronzon, Fanello, Fraschini, Tacchi.

BRESCIA: Moschioni; Fumagalli, Mangili; Di Bari, Santoni, Carradori; Gallo, Rizzolini, De Paoli, Recagno, Baffi.

ARBITRO: Cataldo di Reggio Calabria.

MARCATORI: Fraschini al 3' del primo tempo e Recagno al 21' della ripresa.

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 25 — Un inizio folgorante da parte del Napoli e, dopo solo tre minuti di gioco, già la rete del vantaggio. Era stato sufficiente bloccare un primo attacco di assaggio degli avanti bresciani per catapultare il gioco nell'altra area e giungere al gol. Un gol bellissimo, peraltro, a seguito di un'azione a largo respiro e perfettamente condotta. Girardo fermava un avversario nei pressi dell'area napoletana e passava a Ronzon, che effettuava un lungo lancio trasversale verso Mariani. L'arresto ed il centro dell'ala erano precisissimi e Fraschini, più in là di tutti, insaccava di precisione.

Inutile descrivere l'entusiasmo. Inutile ricordare le ardite previsioni che rimbalzavano fra gli sportivi. Già si era formata la convinzione, difatti, che questo colpo a freddo avrebbe messo in ginocchio il Brescia e la quarta vittoria consecutiva del Napoli sarebbe stata espressa da un largo punteggio. Il guaio è che probabilmente questa convinzione dovette possedere anche i giocatori napoletani i quali, senza accorgersene, gradualmente cedettero l'iniziativa al Brescia e finirono per perdere il controllo del gioco e fu tanto se non perdettero la partita. Va detto subito, difatti, che se il Napoli riuscì, comunque, a conquistare un punto, il merito maggiore fu di Pontel, che già nel primo tempo, una volta al 20', uscendo a valanga su Rizzolini ed un'altra, al 24', replicando splendidamente di pugno al tiro di Recagno, consentì alla sua squadra di mantenersi in vantaggio. E fu ancora Pontel, al 30' a respingere a palmo aperto una staffilata di Bassi, rimasto libero ed indisturbato sulla sinistra. In tutto questo periodo, il Napoli non riuscì mai a riprendere il controllo della partita e solo qualche volta si presentò minaccioso dinanzi all'incerto Moschioni. Basterà ricordare un tiro alto di Fanello, un violento pallone di Fraschini, che Moschioni deviò a stento in angolo, un tiro improvviso di Ronzon, che mandò il pallone a rasentare la traversa.

E, dunque, dov'era il Napoli che aveva entusiasmato contro la Lucchese? A nostro modo di vedere, tre fattori concorsero a disorientare la squadra azzurra: innanzitutto, la falsa convinzione di aver già risolta la partita dopo la fulminea rete di Fraschini, la velocità e l'anticipo sfoggiati dal Brescia; la paurosa giornata dei terzini del Napoli, che non riuscirono mai a vincere un duello con le ali avversarie. Aggiungete a tutto questo la menomazione di Mariani, che dalla metà del primo tempo prese a zoppicare e non potè più offrire il minimo contributo ai compagni, e la giornata poco felice degli altri giocatori, e sarà facile comprendere perchè il Napoli è stato sul filo di una imprevedibile sconfitta. E sarà spiegato anche quel tanto di nervosismo che qua e là affiorò nel corso della gara, sollecitando entrate dure e qualche colpo non proprio a tenor di regolamento. I più nervosi — ma non i più fallosi — furono proprio i giocatori del Napoli che nella ripresa tentarono in qualche modo di riprendere l'iniziativa, ma si trovarono di fronte un Brescia che avendo preso consapevolezza delle sue possibilità contro quel Napoli che andava in barchetta, fece di tutto per non lasciarsi sfuggire l'occasione propizia. Così che mentre il Brescia insisteva nel suo sforzo offensivo, il Napoli denunziava un orgasmo sempre più crescente e preoccupante.

Al 21' il Brescia passò: palla a De Paoli fra due difensori, arresto del centro avanti e tocco laterale a Recagno, liberissimo, che insaccò. Un goal meritato, se si considerano tutte le precedenti occasioni che l'attacco bresciano aveva saputo crearsi e che Pontel aveva sventato e che continuò a sventare anche dopo il pareggio. D'altra parte questo Brescia ha offerto il fianco fin dall'inizio del campionato a molte critiche, ma tutte riguardanti la sua mancanza di temperamento, non le sue possibilità tecniche. Ed oggi il Brescia era in giornata sì; mirabilmente orchestrato dall'onnipresente Rizzolini, ha tenuto in palla in difesa. La regia di Rizzolini mette continuamente in moto gli attaccanti che sembravano aver l'argento vivo addosso, messi a confronto con la lentezza dei difensori napoletani, e di qui nacque anche quel senso di preoccupazione che prese un po' tutti i giocatori del Napoli, inducendoli per lunghi tratti della partita a rinunziare a tentativi più audaci di attacco. Tuttavia, non si vuole dire che il Brescia giocò una grande partita, ma più semplicemente che mise a profitto due doti essenziali dei suoi uomini: l'anticipo e la velocità. Doti che sfruttò con encomiabile energia particolarmente dopo l'ottenuto pareggio, contrastando colpo su colpo l'offensiva del Napoli e rompendo l'assedio di tanto in tanto con azioni di alleggerimento. Su una di queste, al 42', De Paoli scagliò un violento pallone contro Pontel che schizzò sullo spigolo della traversa. In definitiva, fu la difesa del Napoli in particolar modo, essendo lenta, ad essere messa in imbarazzo dalle veloci scorribande degli attaccanti bresciani.

Insomma, una partita mediocre del Napoli con un risultato esatto. Un risultato d'altra parte che ha lasciato pressochè inalterate le possibilità del Napoli nella sua marcia di avvicinamento alle squadre che lo precedono e che sono in lotta per la promozione.

MICHELE MURO

Le altre di "B"

Novara-Modena 0-0

NOVARA: Formasaro; Soldo, Miazza; Canto, Udovicich, Baira; Giannini, Sanna, Mentani, Montenovo, Mattei.

MODENA: Balzarini; Barucco, Cuttica; Cattani, Ottani, Goldoni; Leonardi, Tinazzi, Thermes, Marmiroli, Vetrano.

Verona-Bari 2-1

VERONA: Ciceri; Basiliani, Fassetta; Pirovano, Grava, Morin; Maschietto, Pacco, Postiglione, Bertucco, Maioli.

BARI: Ghizzardi; Baccari, Romano; Magnaghi, Brancaleoni, Macchi; Catalano, Visentin, Giammarinaro, Conti, Cicogna.

MARCATORI: Postiglione al 5' del primo tempo; nella ripresa: autorete di Brancaleoni al 25' e Cicogna al 26'.

Catanzaro-Cosenza 1-1

CATANZARO: Masci, Raise, Claut; Tulissi, Errichiello, Frontali; Rambone, Florio, Mascalaito, Guglielmone, Bagnoli.

COSENZA: Amati; Della Pietra, Orlandi; Pagni, Federici, Beltrami; Compagno, Ippolito, Lenzi, Perli, Ardit.

MARCATORI: nella ripresa: Florio al 22' e autorete di Masci al 35'.

Pro Patria-Monza 2-2

PRO PATRIA: Della Vedova, Amadeo, Taglioretti; Rimoldi, Zagano, Crespi; Rovatti, Calloni, Regalia, Meraviglia, Pagani.

S. MONZA: Rigamonti; Ramusani, Adorni, Meloni, Ghioni, Carminati, Dal Molin, Bersellini, Traspedini, Fantini, Facchin.

MARCATORI: primo tempo: al 29' Crespi (rigore), al 32' Traspedini; nella ripresa: al 2' Ragalia, al 43' Traspedini

Lucchese-Messina 2-1

MESSINA: Breviglieri; Regni, Stucchi, Badaelli, Bosco, Cardillo; Carminati, Lazzotti, Calloni, Spagni, Ciccolo I.

LUCCHESE: Persico; Serra, Cappellino; Sicurani, Fiaschi, Clerici; Ghiadoni, Gratton, Mannucci, Francescon, Arrigoni.

MARCATORI: nella ripresa al 36' Arrigoni, al 40' Gratton, al 16' Ciccolo I (rigore).

Alessandria-Prato 1-1

ALESSANDRIA: Notarnicola; Sperati, Giacomazzi; Verga, Bassi, Schiavoni; Oldani, Rizzo, Cappellaro, Sala, Bettini.

PRATO: Gridelli; De Dura, Vannelli; Galeotti, Verdoli, Magri; Galtarossa, Taccola, Cella, Rossi, Campanini.

MARCATORI: Cappellaro al 2' e Campanini al 22' del primo tempo.

Genoa-Parma 3-0

GENOA: Da Pozzo; Bagnasco, Fongaro, Occhetta, Colombo, Baveni; Bolzoni, Giacomini, Firmani, Pantaleoni, Bean.

PARMA: Recchia; Panara, Polli; Neri, Sentimenti, Tomassoni; Corradi, Vicini, Spanio, Ruggieri, Meregalli.

MARCATORI: nel primo tempo, Bean (rigore) al 14'; Firmani al 35'; nella ripresa Bolzoni al 28'.

Reggiana-Como 0-0

REGGIANA: Galbiati; Barlechi, Robbiati; Ferri, Martiradonna, Ogliari; Tribuzio, Greatti, Volpi, Catalani, Savoldi.

COMO: Bello; Ballarin, Valpreda; Ghelfi, Landri, Rota; Stefanini II, Govoni, Sartore, Boriani, Merlo.

La Lazio in ritiro fino a domenica

La sconfitta di San Benedetto ha scosso il clan laziale: tanto più che domenica al Flaminio sarà di scena il Napoli. Come primo provvedimento i dirigenti laziali hanno deciso di portare la squadra in ritiro da martedì a domenica (forse ad Acquapendente). Si spera poi che la Lazio possa contare per domenica sui rientri di Morrone, Gasperi e Seghedoni.

COPPA DE MARTINO

Roma-Sambenedettese 2-0

SAMBENEDETTESE: Rossei; Camaroni, Ofidani; Falaschetti, Romani, Gallè; Fonda, Troli (Angelini), Mazza, Mari, Del Zampo.

ROMA: Labella; Viti, Flamini; Carpenetti, Gualandri, Murgia; Di Virgilio, Paleti (Melchiorri), Brunelli (Muiesan), Catto, Caputi.

ARBITRO: Locantore di Napoli.

MARCATORI: nel primo tempo al 3' Di Virgilio; al 27' Di Virgilio nella ripresa.

Successo giallorosso per due reti a zero nei confronti della Sambenedettese nel torneo De Martino. La Roma, con una rete per tempo si è assicurata la posta in palio con una modesta e rinunciataria Sambenedettese. I marchigiani, scesi a Roma con un catenaccio ferreo, solo qualche azione di contropiede imperniata sull'ala destra Fonda (l'unico ad avere l'idee chiare), ha retto soltanto pochi minuti, perchè già al 3' Di Virgilio batteva il portiere marchigiano.

La partita non è stata molto brillante, perchè troppa era la differenza tra le due compagini, e solo poche volte la difesa romana è stata impegnata, sbrigando il suo lavoro con disinvoltura. Nella Roma ottima la gara della mediana con il classico Carpenetti cervello e dominatore del centro campo.

All'attacco le cose non sono andate molto bene, perchè molte occasioni sono state sprecate dagli avanti giallorossi, e soltanto Di Virgilio e Caputi hanno cercato di ordinare l'idee del loro compagni di linea.

Le reti: al 3' il catenaccio marchigiano salta: lancio preciso di Caputi verso Di Virgilio chè non ha difficoltà a battere Rossi. Nella ripresa al 27' seconda rete romanista: Muiesan pesca ancora una volta Di Virgilio, l'ala entra in area avversaria e batte con un pallonetto il portiere marchigiano.

Domani a Brescia

Amonti *affronta* Cherville

Son passati quasi cinque mesi da quando, sul ring del Palasport romano, un corto « crochet » di Freddie Mack atterrò Amonti e lo costrinse ad alzare bandiera di resa contro l'« allenatore » americano Quel tonfo sordo sulla materassina fece trattenere il respiro a molti, e gli stessi medici federali ne furono impressionati tanto che vollero sottoporre Santo ad « una visita di controllo lunga e scrupolosa ».

Le conclusioni cui giunse il dott Montanaro furono tali da imporre al bresciano tre mesi di riposo anzichè i rituali 40 giorni. Santo protestò, gridò che si sentiva bene, che poteva e voleva tornare sul ring per iniziare la sua « terza rinascita », ma il dott Montanaro mantenne la sua opinione e fece bene. Amonti da quando incontrò Erich Schoeppner non è più stato il combattente gagliardo e resistente, coraggioso che tutti avevano apprezzato. Quella drammatica battaglia sostenuta sul ring di Amburgo pesò terribilmente sul suo rendimento. Così Rinaldi potè detronizzarlo in quattro e quattr'otto, e successivamente persino un qualsiasi Whitehurst potè atterrarlo e imporgli il pari. Poi arrivò Mack ..

Ora Amonti torna a combattere. Lo farà domani sera affrontando il belga Cherville, un avversario scelto a proposito per permettere a Santo di risalire la china. Vincerà, allora, Amonti? Sì, Amonti vincerà se il lungo riposo sarà servito a guarirlo. Ma è così?

Ecco l'interrogativo cui dovranno rispondere in parte l'incontro di domani sera e in parte i futuri « match » Per un pugile che comincia ad accusare le fatiche della dura carriera è difficile, molto difficile riprendersi, quasi impossibile Ma Santo spera molto nella sua giovinezza per arrivare nuovamente alla ribalta europea che oggi, tra l'altro, sarà per lui assai più difficile raggiungere dato che a tagliargli la strada non c'è più soltanto Cavicchi, ma anche Franco De Piccoli che picchia come un dannato

Intanto la corona europea dei « massimi » è sempre in mano all'inglese Richardson che sabato sera l'ha vittoriosamente difesa contro quel Mildemberg che a Bologna fece piangere Cavicchi e che molti ritenevano favorito Il sogno del tedesco è durato appena due minuti Qualche schermaglia, poi Mildemberg ha creduto di poter partire sicuro all'attacco, ha scagliato il suo destro alla tempia dell'inglese e questi, più furbo e più esperto ha risposto immediatamente « infilando » il proprio destro sulla punta del mento del tedesco e così l'ha fulminato

Liquidato Mildemberg, potrebbe arrivare il turno di Cavicchi se « Cesco » a fine marzo detronizzerà, come è probabile, Rocco Mazzola. Ma e Franco De Piccoli, appena avrà arricchito il bagaglio della sua esperienza, l'atleta sul quale va riposta la nostra speranza

* * *

Si torna a parlare di un match Truppi-Benvenuti I manager dei due pugili si starebbero orientando verso l'opportunità di chiarire sul ring una « questione di superiorità » esasperata da una recente polemica cominciata da Nino con l'affermazione che Truppi è ben poca cosa per lui, e continuata da Truppi che s'è detto sicuro di travolgere l'ex campione d'Olimpia. In attesa di vedersela con Truppi il 7 marzo. Benvenuti tornerà a collaudare le sue forze contro il tedesco Haas, un elemento destinato a rialzare le quotazioni del triestino dopo la grigia prova fornita contro Riquelme a Bologna.

Nella stessa serata, sul ring milanese, sarà di scena Burruni L'avversario dell'europeo dovrebbe essere Schmid, un pugile abbastanza coraggioso che però già due volte ha dovuto subire la superiorità del campione d'Europa Completeranno il programma Santini-Kienou, Garbelli-Riquelme e Menno-Rossi

* * *

Lamperti ha accettato di mettere in palio il suo titolo europeo dei pesi piuma contro il nostro Mastellaro L'incontro dovrebbe aver luogo in maggio a Sanremo o a Brescia Per Mastellaro è l'avventura. Il ragazzo ha indubbiamente un discreto bagaglio tecnico, ma è ancora acerbo e poco esperto affrontando un Lamperti logorato sì da una lunga e non sempre fortunata e facile carriera, ma furbo ed esperto e ancor abbastanza potente. L'italiano corre non pochi rischi.

FLAVIO GASPARINI

Amonti

RUGBY

Lazio 6
Catania 3

CUS CATANIA. Annino, Allegra, Zappalà, Gallo, Giammellaro, Venturino P., Vinciguerra, Papa, Nicotra, Di Stefano, Piazza, Matano, Scuderi A., Scuderi E., Di Re.

LAZIO: Ugolini, Fasoetti, Carbotti, Barzoffi, Gasperi, Ungaro, Galluzzi, Signorelli, Ferradini, Michelazzucco, Marzucchelli, Panfili, Buroni, Geri, Romoli.

ARBITRO: De Lorenzo di Messina.

RETI: Nel primo tempo: al 19' Carbotti (meta n. t.), al 21' Romoli (meta n. t.); secondo tempo: al 6' Giannellaro (meta n. t.).

Frascati 6
Cus Roma 6

CUS ROMA: Consorti, Giannini, Marinetti, Tonini, Paredes, Vitali, Cionni, Bonifazi, Bognoli, Citone, Rafferty, Marescalchi, Daretti, Bragaglia, Villa.

FRASCATI: Giammarioli, Tafani, Mancini, Sollo, Brunetti, Materazzetti, Spalletta II, Gatti, Colasanti, Baioni, Spalletta I, Roncacci, Pietrantoni, Castrucci, Reggi.

ARBITRO: Galli di Bologna.

RETI: Nel primo tempo al 15' Brunetti, su meta; al 21' Bognoli, su punizione; al 30' Ma- [illegible]

Nella categoria « senjores »

Il Torre Maura si laurea campione provinciale UISP

La giornata di ieri nei campionati di calcio UISP non ha fatto registrare nessun risultato di rilievo se si eccettua l'1-0 in favore dei Giardinetti sulla deposta capolista Lux Pierucci, la quale scesa al « Breda » in formazione rimaneggiata non ha potuto far altro che opporre una strenua resistenza alla gagliarda compagine casilina

E' proprio in virtù di questo successo la conquista da parte dei biancocelesti del primato in classifica Alle spalle delle due battistrada, seguono Acilia e Nuova Rapida, incontratesi sul terreno della Spartak L'1-1 scaturito al termine di una partita tiratissima premia in maniera equa le due formazioni

La graduatoria, a tre giornate dall'epilogo vede ben quattro squadre nel breve spazio di tre punti Considerando la caduta del Lux Pierucci dal comando della classifica, dopo averlo tenuto per undici giornate, e gli incontri diretti rimasti da disputare, si assisterà con molta probabilità ad un finale veramente elettrizzante

Nel secondo raggruppamento dei dilettanti ieri è calato il sipario ed il Torre Maura s'è laureato campione provinciale della categoria « Seniores » A nulla sono valsi i risultati dell'ultima giornata, se non a far altro che accentuare il distacco fra le prime classificate ed il terzetto di coda Appia, Torre Maura ed Ed Santoro hanno regolato con il medesimo punteggio (2-0) il Cave, il Genazzano ed il Piasco

La classifica finale pertanto vede, alle spalle della capolista Torre Maura, l'Appia seconda classificata con un distacco di tre punti, quindi il Genazzano a sette punti

Giornata di tutta tranquillità nel girone degli « Juniores » Infatti le due prim'attrici Stella Rossa e Colosseum, appaiate a quota 19, hanno entrambe superato le rispettive avversarie All'1-0 della Stella Rossa sulla Marconi, il Colosseum ha contrapposto un tondo 3-0 sulla Luvero Sport Anche in questo girone l'incertezza regna sovrana e non è da scartare la ipotesi di uno spareggio fra le due vedette per l'aggiudicazione del titolo di campione

Nelle posizioni di rincalzo, prosegue la marcia della Gianicolense verso la terza poltrona della graduatoria dopo il successo ottenuto sulla Casilina Il Torneo Amatori ATAC ha trovato nella Trastevere l'indiscussa dominatrice, i trasteverini, con il secco 3-0 inflitto al Trionfale, hanno chiuso il ciclo d'andata a pieno punteggio L'altra gara in programma ha visto la affermazione del Porta Maggiore sul fanalino di coda Brighenti

CLAUDIO MENCARELLI

DILETTANTI

Girone A

I RISULTATI

Giardinetti - Lux Pierucci	1 - 0
Panettieri - Marranella	n. p.
Spartak Acilia-N. Rapida	1 - 1
Dalmata - Valmontone	n. p.

LA CLASSIFICA

Giardinetti	11	8	1	2	29	13	17
Lux Pierucci	11	7	2	2	38	9	16
Spartak Acilia	11	6	3	2	23	15	15
Nuova Rapida	11	5	4	2	23	8	14
Valmontone	9	3	1	5	18	19	7
Marranella	10	2	1	7	8	12	5
Panettieri	8	2	0	6	6	22	4
Dalmata	9	1	0	8	1	48	2

Girone B

I RISULTATI

Torre Maura - Genazzano	2 - 0
Appia - Cave	2 - 0
Ed. Santoro - * R. Piasco	2 - 0

LA CLASSIFICA

Torre Maura	10	8	2	0	23	3	18
Appia	10	7	1	2	26	11	15
Genazzano *	10	5	2	3	19	10	11
Ed. Santoro **	10	2	2	6	10	23	4
R. Piasco **	10	2	1	7	8	19	3
Cave **	10	2	0	8	7	25	2

* 1 punto di penalizzazione
** 2 punti di penalizzazione

JUNIORES

I RISULTATI

Stella Rossa - Marconi	1 - 0
Gianicolense - Casilina	2 - 0
Colosseum - Luvero Sport	3 - 0
Flaminia - De Angelis	(non disputata assenza arbitro)

LA CLASSIFICA

Stella Rossa	12	8	3	1	21	7	19
Colosseum	12	9	1	2	24	11	19
Marconi	12	3	7	2	11	11	13
Gianicolense	12	3	6	3	12	13	12
Casilina	12	4	3	5	17	11	11
Flaminia	11	4	3	4	13	13	11
Luvero Sport	12	0	6	6	7	22	6
De Angelis	11	0	3	8	6	20	3

TORNEO A.T.A.C.

I RISULTATI

Trastevere - Trionfale	3 - 0
Porta Maggiore-* Brighenti	1 - 0
Riposava: Portonaccio	

LA CLASSIFICA

Trastevere	4	4	0	0	12	2	8
Portonaccio	3	2	0	1	8	4	4
Porta Magg.	3	1	1	1	2	2	3
Trionfale	3	0	1	2	2	8	1
Brighenti	3	0	0	3	1	9	0

I CANNONIERI

17 reti: Milani; 15 reti: Hamrin; 14 reti: Hitchens; 13 reti: Altafini, Manfredini e Sivori; 11 reti: Sormani; 10 reti: Angelillo, Bettini, Law, Perani e Raffin; 9 reti: Suarez, Greaves, Di Giacomo, Pascutti, Mencacci; 8 reti: Maschio, Nicolè, Pivatelli, Danova, Cella; 7 reti: Olivieri, Bulgarelli, Charles, Mazzero, Orlando, Fernando, Del Vecchio, Baker; 6 reti: Vinicio, Da Costa, Corso, Allemann, Koelbl, Lojacono; 5 reti: Renna, Prenna, Fusato, Rivera, Stacchini, Cucchiaroni, Vincenzi, Brighenti; 4 reti: Petris, Cervato, Massei, Morbello, Selmosson, Szymaniak, Mora, Recagni, Jonsson, Sani e Veselinovic.

SERIE A

I risultati

Bologna-Catania	3-1
Fiorentina-Mantova	1-0
Inter-Juventus	2-2
Palermo-Padova	1-0
Milan-*Roma	1-0
Torino-Atalanta	1-0
Udinese-Sampdoria	0-0
Venezia-Lecco	2-0
L.R. Vicenza-Spal	1-0

La classifica

Fiorent.	27	16	8	3	47	21	40
Milan	27	17	5	5	60	30	39
Inter	27	16	7	4	50	28	39
Roma	27	14	7	6	49	28	35
Bologna	27	15	5	7	45	33	35
Atalanta	27	11	10	6	31	28	32
Palermo	27	12	6	9	22	22	30
Juve	27	10	9	8	42	40	29
Torino	27	9	11	7	32	32	29
Mantova	27	9	7	11	33	33	25
Catania	27	7	11	9	23	33	25
Samp.	27	6	10	11	24	34	22
Spal	27	7	8	12	24	39	22
L. Vic.	26	5	9	12	21	33	19
Venezia	27	5	9	13	24	37	19
Padova	26	5	7	14	22	33	17
Lecco	27	3	11	13	20	36	17
Udinese	27	3	11	13	24	33	10

SERIE B

I risultati

Alessandria-Prato	1-1
Catanzaro-Cosenza	1-1
Genoa-Parma	3-0
Lucchese-Messina	2-1
Napoli-Brescia	1-1
Novara-Modena	0-0
Pro Patria-S. Monza	2-2
Reggiana-Como	0-0
Sambenedettese-Lazio	1-0
Verona-Bari	2-1

La classifica

Genoa	24	16	5	3	40	16	37
Verona	24	11	8	5	28	13	30
Modena	24	10	8	6	23	16	28
Lazio	24	8	10	6	28	17	26
P. Patria	24	8	9	7	25	23	25
Napoli	24	8	9	7	24	33	25
Prato	24	7	11	6	22	25	25
Aless.	24	8	8	8	31	27	24
Messina	24	7	10	7	33	30	24
Parma	24	5	14	5	16	19	24
Reggiana	24	7	9	8	27	27	23
Brescia	24	9	5	10	21	24	23
Catanz.	24	6	11	7	25	31	23
Lucch.	24	10	3	11	31	37	23
Novara	24	8	5	10	28	31	22
S. Monza	24	5	11	8	21	28	21
Samben.	24	6	9	9	17	26	21
Como	24	4	10	10	17	27	18
Bari *	24	7	8	9	27	25	15
Cosenza	24	4	8	12	12	31	16

(*) Penalizzato di 6 punti

I TRE GIRONI DELLA SERIE « C »

Girone A

I risultati

Bolzano-Marzotto	1-1
Casale-Fanfulla	2-0
Ivrea-Saronno	0-0
Biellese-*Legnano	1-0
Pordenone-Mestrina	2-1
Pro Vercelli-Cremonese	1-3
Savona-Varese	1-1
Triestina-Treviso	3-1
V. Veneto-Sanremese	0-0

La classifica

Biellese	22	11	9	2	34	19	31
Fanfulla	22	8	12	2	21	10	28
Mestrina	22	9	9	4	33	19	28
Triest.	22	10	8	4	27	17	28
V. Ven.	22	10	7	5	28	18	27
Varese	21	9	7	5	26	16	25
Sanrem.	22	7	11	5	21	20	25
Savona	22	7	10	5	22	16	24
Marzotto	22	6	12	4	19	19	24
Casale	22	8	6	8	23	21	22
P. Verc.	22	8	4	10	23	28	20
Porden.	21	7	5	9	22	23	19
Legnano	22	7	5	10	21	23	19
Cremon.	22	7	4	11	27	27	18
Ivrea	22	4	9	9	14	24	17
Saronno	22	5	7	10	11	25	17
Treviso	22	3	10	9	8	24	16
Bolzano	[illegible]						

Girone B

I risultati

Anconitana-Ravenna	2-1
Arezzo-Rimini	1-0
Cagliari-Livorno	1-0
Cesena-Pistoiese	1-0
Del Duca-Portocivitanov.	1-0
Forlì-Grosseto	3-0
Perugia-Spezia	4-0
Siena-Empoli	3-0
Pisa-*Torres	1-0

La classifica

Pisa	22	13	5	4	39	22	31
Cagliari	22	11	8	3	34	13	30
Cesena	22	9	10	3	26	16	28
Anconit.	22	12	2	8	33	24	26
Livorno	22	10	4	8	27	21	24
Forlì	22	9	6	7	22	23	24
Arezzo	22	9	5	8	34	35	23
Rimini	22	7	9	6	26	21	23
S. Rav.	21	9	4	8	28	22	22
Siena	22	6	10	6	23	25	22
Portoc.	22	7	7	8	18	22	21
Torres	22	6	9	7	23	16	21
D. Ascoli	22	8	3	11	24	32	19
Perugia	22	7	4	11	26	32	18
Pistoiese	22	6	5	11	20	30	17
Grosseto	22	4	8	10	21	31	16
Spezia	22	4	7	11	19	34	15
Empoli	[illegible]						

Girone C

I risultati

Akragas-Chieti	2-1
Bisceglie-Crotone	0-0
Foggia-Barletta	2-1
Lecce-Marsala	0-0
Siracusa-*Pescara	3-1
Salernitana-Taranto	2-0
Sanvito-Reggina	3-1
Trapani-L'Aquila	1-0
Potenza-Tevere	(rinviata per la neve)

La classifica

Foggia	22	13	4	5	26	10	30
Lecce	22	10	8	4	25	14	28
Salernit.	22	10	8	4	29	19	28
Akragas	22	12	2	8	24	19	26
Marsala	22	7	11	4	19	12	25
Taranto	22	7	10	5	19	16	24
Potenza	21	8	7	5	23	18	23
Trapani	22	9	5	8	20	16	23
Reggina	22	8	6	8	30	24	22
Siracusa	22	8	5	9	25	22	21
Crotone	21	7	5	9	16	17	19
L'Aquila	22	6	7	9	10	19	19
Pescara	22	6	7	9	15	20	19
Bisceglie	22	6	7	9	20	26	19
Chieti	21	5	6	10	16	28	16
Tevere	21	6	4	11	18	29	16
Barletta	22	5	6	11	14	24	16

« Via libera » ai rincalzi nella seconda tappa del Giro della Sardegna

Bailetti "brucia,, Bruni a Cagliari

Bella gara del vincitore che, dopo una fuga all'inizio, ha dato vita a quella decisiva - Carlesi ha conservato con facilità la "maglia,,: gli assi hanno "passeggiato,, in attesa della dura Cagliari-Nuoro di oggi - Sfortunato Trapè

(Dal nostro inviato speciale)

CAGLIARI, 25. — Niente è cambiato al giro di Sardegna per il semplice motivo che la seconda tappa non si prestava a colpi di scena: 84 chilometri lisci come un tappeto dove potrebbero correre gli allievi e se la media è appena di 39.390 è perché i campioni se la sono presa con comodo concedendo una giornata di libertà ai rincalzi. Inoltre negli ultimi 20 chilometri la pioggia e il vento hanno rallentato la marcia dei fuggitivi. Ha vinto il milanese Antonio Bailetti che sulla pista in terra battuta dello stadio Amsicora si è imposto allo sprint davanti a Bruni, Conti ed altri tredici. Come sapete, l'olimpionico Bailetti è un tipo che volentieri si lancia nelle mischie e siccome oggi ha fatto di tutto per vincere è giusto che abbia vinto. Per dirvene una, Bailetti è scappato in partenza. Lo hanno ripreso, è scappato un'altra volta dando vita all'episodio che doveva decidere la corsa. Niente da togliere, dunque all'ex panettiere di Novate Milanese.

I campioni hanno lasciato fare ai rincalzi perché per domani è in programma la gara più difficile del giro di Sardegna. Naturalmente non hanno perso d'occhio gli uomini meglio classificati. Sull'esempio di Bailetti il giovane De Rosso (che sin qui si è comportato ottimamente) ha cercato di svignarsela un paio di volte, ma ha dovuto desistere perché a lui non era permesso di andare. Insomma, nessuna novità da segnalare. Carlesi ha conservato facilmente la posizione di comando e domani cercherà di difendersi con successo dagli attacchi degli avversari. Inutile aggiungere che il toscano teme maggiormente Van Looy, anche se il grande Rik continua a ripetere che non è venuto in Sardegna per vincere il giro.

Qui giunti, si può passare tranquillamente alla breve cronaca, ma prima occorre spendere due parole per Garau uno dei due sardi (l'altro è Aru) che per una caduta non ha potuto tagliare il traguardo con la pattuglia di testa. Garau, fuggito con Bailetti, Musone e Schroeders, era stato raggiunto da un gruppetto di 12 uomini e quando i sedici erano lanciati verso il traguardo, Garau cadeva insieme a Cestare. Quest'ultimo trovava pronta la macchina della « Gazzola ». invece Garau si dannava sotto la pioggia in attesa di un soccorso che invano chiedeva a quelli della « Gazzola ». Perché Garau si dannava tanto? Pensava forse di vincere, di staccare nel finale (essendo chiuso in volata) i compagni di fuga? E' probabile, ma alla base di tutto c'è il disperato tentativo del ragazzo di Oristano di tornare a galla per sè e per i suoi compaesani. Sull'asfalto di queste contrade il nome di Garau appare accanto a quelli di Van Looy, Carlesi, Nencini e Pambianco.

• • •

Stamane, all'arrivo della carovana sull'Isola, Carlesi e gli altri campioni erano stati festeggiati da centinaia e centinaia di tifosi. La festa è continuata a Carbonia dove tutta la città si è stretta attorno ai corridori. E da Carbonia è scattata la seconda tappa con Carlesi in maglia bianca-rosso-blu: la vittoria di ieri ha fruttato trenta secondi di abbunono al capitano della « Philco » che risulta così in vantaggio di cinquanta secondi su Van Looy. La corsa di oggi è brevissima e non presenta alcuna difficoltà.

Tutto liscio, dunque?

Vediamo. Bailetti parte come una freccia: lo seguono De Rosso e Garau prima e Magnani, Martin, Forè, Cestari e Trapè dopo. Una foratura di Carlesi agita un po' il gruppo che raggiunge i primi. Atteso da tre gregari, Carlesi rientra immediatamente. Poi vanno all'attacco Magnani e Guarguaglini ai quali si uniscono Bruni, Barale e Corsini. Cade Balmamion: niente di grave. Intanto il gruppo si è ricomposto. Un tentativo di De Rosso (aiutato da Manzoni) non ha fortuna.

E' domenica e nonostante sia l'ora di pranzo la gente si è riversata sulle strade. Battistini annulla un allungo di Meco, e Adorni fora dopo aver vinto il traguardo a premio di Iglesias. Un'altra fuga: scappano Garau, Musone, Schroeders e Bailetti che si avvantaggiano di 200 metri. Inseguono Cestari e Trapè: inseguono Lovo, Pifferi, Spinello, Magnani, Conti, Casati, Meco, Aru, Bruni e Assirelli. Situazione al cinquantesimo chilometro: i primi quattro conducono con 25 secondi sui 12 inseguitori e 1'25" sul grosso. Ben presto i dodici acciuffano i quattro e in perfetta armonia i sedici uomini di punta portano il loro vantaggio a due minuti esatti.

La corsa è decisa? Sembra di sì. Piove e tira vento. Alle porte di Decimomannu cadono Cestari e Garau e per un soffio anche Bruni non è coinvolto nel capitombolo. Restano al comando in quattordici: Cestari insegue da solo e Garau soffre le pene dell'inferno perché l'ammiraglia della sua casa è lontano.

Possiamo andare all'arrivo. All'ingresso dello stadio cade Trapè e assistiamo perciò ad una volata a tredici. Il pronostico è per Bruni che comanda la fila, ma Bailetti si fa subito minaccioso, lo affianca, si porta in testa e vince nettamente. Bruni si scusa affermando di aver speso le energie buone per la volata quando, per scansare Cestari e Garau, si è fermato e ha

CAGLIARI, 25 — Bailetti « brucia », sul traguardo della Carbonia-Cagliari, Bruni e gli altri compagni di fuga (Telefoto)

tarsi sui primi. Trapè si classifica quattordicesimo a 49" e la volata del gruppo, in ritardo di 4'02", è vinta da Daems su Van Looy. Nel gruppo troviamo anche Pambianco, Baldini e Massignan i quali non hanno mosso dito per ridurre i loro gravi distacchi.

• • •

Domani la tappa più lunga e più difficile. La Cagliari-Nuoro misura 205 chilometri e presenta, dopo una serie di duri saliscendi, il passo del Sorgono a quota 905. Dal passo del Sorgono all'arrivo altre due salite, ma non basta: per raggiungere il traguardo bisognerà salire da quota 363 a quota 553. Tutti dicono che sarà la tappa determinante.

GINO SALA

L'ordine d'arrivo

1) BAILETTI Antonio (Carpano) che copre gli 81 km. della 2ª tappa, la Carbonia-Cagliari, in 2 ore 7'37", alla media oraria di km. 39,390 (abbuono 30"); 2) Dino Bruni (Gazzola) s.t. (abbuono 15"); 3) Conti (Philco) s.t.; 4) Magnani (Ghigi) s.t.; 5) Musone (Moschettieri) s.t.; 6) Pifferi (Atala) s.t.; 7) Schroeders (Belgio-Faema) s.t.; 8) Meco (San Pellegrino) s.t.; 9) Casati (Legnano) s.t.; 20) Lovo (Atala) s.t.; 21) Assirelli (Moschettieri) s.t.; 12) Spinello (Atala) s.t.; 13) Aru (Gazzola) s.t.; 14) Trapè (Ghigi) a 34"; 15) Daems (Philco) a 3'47"; 16) Van Looy; 17) Ronchini; 18 Baffi; 19) Sorgeloos; 20) Angelia; 21) Sarti; 22) Manzoni; 23) Corsini; 24) Adorni; 25) Garau; 26) Carlesi; 27) Fallarini; 28) Brugnami; 29) De Rosso; 30) Nencini; 31) Soler; 32) Plankaert; 33) Forè. Seguono altri corridori in tempo massimo.

La classifica

1) CARLESI Guido (Philco) km. 271 in 6 ore 46'15"; 2) Van Looy (Faema) a 50"; 3) Defilippis (Carpano) a 1'03"; 4) Ronchini (Ghigi) s.t.; 5) Nencini (Moschettieri) s.t.; 6) Plankaert (Faema) s.t.; 7) Fallarini (Molteni) s.t.; 8) De Rosso (Molteni) s.t.; 9) Soler (Chigi) s.t.; 10) Forè (Faema) s.t.; 11) Desmet (Faema) s.t.; 12) Adorni (Philco) s.t.; 13) Battistini (Legnano) a 5'39"; 14) Daems s.t.; 15) Meco a 5'26".

Seguono: 17) Schroeders s.t.; 19) Trapè a 7'; 21) Conti s.t.; 23) Bruni a 9'27"; 25) Cestari s.t.; 26) Pambianco s.t.; 27) Baldini s.t.; 29) Balmamion s.t.; 34) Sabbadin Art. a 12'13"; 36) Brugnami s.t.; 38) Bailetti a 13'7"; 44) Fontana a 16'43"; 48) Massignan s.t.; 50) Di Fausto s.t.; 60) Sabbadin Alfredo s.t.; 64) Aru a 21'42"; 67) Garau a 28'29".

Trionfa l'allevamento italiano Alfredo spadroneggia a S. Siro

Il primo dei francesi, Ourfa, al quarto posto, battuto anche da Occidente e Calcante

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 25. — *Uno spavaldo, brillantissimo Alfredo ha dato ieri scacco matto ai campioni francesi sui 2500 metri del premio d'Europa. I transalpini erano scesi in massa, agguerritissimi, alla conquista della grossa moneta milanese. Puntavano decisamente al primato con Ourfa, una giumenta generosa che aveva già vinto in 1'19"5/10 a Vincennes, e miravano anche a conquistare una piazza con Okapi II, Oriolus e magari Oree D'Amour. Hanno dovuto accontentarsi invece del quarto posto, preceduti al traguardo oltre che da Alfredo da Occidente e da Calcante. Ourfa, la migliore dei francesi, può avanzare qualche giustificazione. La trottatrice di monsieur Peretti è scesa in pista infastidita da una lieve zoppia e non ha potuto così rendere al massimo delle sue possibilità. Alfredo, però, è stato così perentorio, da far pensare che non ci sarebbe comunque stato niente da fare contro di lui sulla pista di San Siro. Il tempo, che ha siglato la grande impresa del sauro parla del resto chiaro: 3'18"2/10 alla fine dei 2500 metri, con un ragguaglio di 1'19" e 3/10 al chilometro: solo un decimo al di sopra del primato della corsa segnato lo scorso anno da Nautilus G.*

Undici cavalli si presentavano ai nastri dell'atteso confronto. Favorita del gioco Ourfa, offerta a poco più che alla pari; poi la coppia di casa Mangelli, Alfredo-Ippocampo, a due contro uno, quindi Okapi a cinque contro uno e gli altri a quote maggiori. Allo stacco dell'autostart, mentre Urubu s'avviava in rottura e veniva ritirato poco dopo, Alfredo dal largo schizzava al comando, seguito da Vibo, Oree D'Amour, Ourfa che erano tra i più lesti a mettersi in azione.

La macchina, nel frattempo, finiva sullo slancio contro lo steccato esterno, sfondandolo: fortunatamente lievi ferite alle persone di bordo.

In questo clima acceso e quasi drammatico, prendeva l'avvio questa formidabile edizione del premio D'Europa. Alfredo, dunque, conduceva a tutta andatura e al primo passaggio davanti alle tribune, precedeva Oree D'Amour, Vibo, Ourfa, Occidente, Calcante, Ohm, Okapi, Ippocampo, Orolus. Sulla retta di fronte Ourfa avanzava e si poneva nella scia del battistrada. Al secondo passaggio, Alfredo guidava sempre con baldanza davanti a Ourfa, Oree D'Amour, Vibo e Okapi, assai battagliero.

Superata la curva delle scuderie, si vedeva Ippocampo muovere dalle retrovie ma una breve rottura spezzava il volo sul nascere. Ourfa, intanto, cercava di accostare Alfredo, ma il sauro, letteralmente scatenato, ripartiva di slancio sull'ultima curva. La retta finale vedeva il suo trionfo: Alfredo finiva infatti in bellezza tutto solo e, mentre Ourfa c e d e v a, sopravvenivano forte Occidente e Calcante ad occupare il secondo e il terzo posto. Entusiasmo incontenibile dopo l'arrivo.

Le altre corse sono state vinte da: El Barrani (secondo Manuel); Valida (secondo Taguan); Goffredo (secondo Grestello); Bergegai (secondo Mister Wu); Samara O (secondo Scudo d'Oro); Impronto (secondo Gibtea), Edie (secondo Marzio).

VALERIO SETTI

Nella telefoto sopra il titolo: **il trionfale arrivo di Alfredo**

I risultati del rugby

Rovigo - Petrarca	**11-6**
Treviso - Esercito	**11-0**
Partenope - *Brescia	**21-6**
Flamme Oro - *Livorno	**11-9**
Amatori - *L'Aquila	**9-6**

LA CLASSIFICA — Rovigo punti 23; Fiamme Oro 21; Partenope e Amatori 16; Petrarca 15; Milano e Parma 10; Livorno e L'Aquila 7; Brescia 4; Esercito 2.

Aveva deluso nell'Optional

Spank si riabilita nel premio Daumier

SPANK, assolutamente deludente domenica scorsa nell'OPTIONAL in cui era partito favorito a 2/5, ha ieri vinto il Premio Daumier (lire 1.575.000 metri 1700 in pista piccola) rivelando una inversione di forma addirittura « miracolosa ». Una settimana fa rinunziò a lottare quando il traguardo era ancora assai lontano, ieri è venuto fortissimo negli ultimi duecento metri dopo aver seguito l'andatura infernale impressa alla corsa da Ibisco, premiando così i suoi sostenitori che lo avevano giocato a 4.

Al betting Governor a 4/5 ed Ibisco a 1/2 erano i favoriti mentre Indiano era a due e Spank a 4. La corsa ha sovvertito tutte le previsioni.

Al via Ibisco andava al comando subito attaccato da Governor mentre Indiano e Spank seguivano staccati. Prima della grande curva Governor si accodava ad Ibisco che guadagnava qualche lunghezza. In retta di arrivo Ibisco veniva attaccato da Governor che aveva al largo Indiano e Spank. Ibisco cedeva assai presto ed Indiano, dopo aver lottato a lungo con Governor aveva la meglio alle prime tribune: ma su di esso sopravveniva assai forte Spank che allo spunto lo batteva di mezza lunghezza. Terzo era Governor a due lunghezze e quarto Ibisco.

Nel Premio Pigneto Granatiere, favoritissimo a 2 5, veniva sacrificato in una tattica assurda e suicida e finiva terzo. Risultato che non convinceva nessuno e neppure i Commissari che multavano di 30.000 lire la sua scuderia. Troppo poche in verità se i Commissari hanno riscontrato una irregolarità che ha influito sul risultato, troppe se invece essi hanno solo voluto punire una condotta di corsa poco intelligente. Come al solito provvedimenti di questo tipo non risolvono nulla: occorre che i Commissari siano più vigili e più drastici allorchè si verifichino fatti del genere. Soltanto così la regolarità delle corse potrà essere assicurata.

Ecco i risultati: 1. CORSA: 1) Hesdin, 2) Frik. Tot. V. 12; 2. CORSA: 1) Pianora, 2) Squero, Tot. V. 63 P. 24-23 Acc. 190; 3. CORSA: 1) Kokanee, 2) Diadora Tot. V. 15 P. 12-15 Acc. 25; 4. CORSA: 1) Forgia, 2) Alba Adriatica Tot. V. 19 P. 11-11 Acc. 35; 5. CORSA: 1) Medallo, 2) Fast Tot. V 17 P. 11-12 AAc. 35; 6. CORSA: 1) Spank, 2) Indiano Tot. V. 42 P. 15-15 Acc. 174; 7. CORSA: 1) Aspen, 2) Susans Tot. V. 20 Acc. 24; 8. CORSA: 1) Sombrero, 2) Top Top.

Oggi riprende il torneo

Rivincite a Viareggio

In programma Barcellona-Bologna, C.N.D.A.-Juventus, Dinamo-Fiorentina e Milan-Rijeka

VIAREGGIO, 25 — Domani riprende il torneo calcistico di Viareggio, con la disputa dei primi incontri-rivincita, che dovranno decidere il passaggio ai quarti di finale. Sul campo centrale di Viareggio saranno di fronte il Barcellona e il Bologna, mentre Milan e Rijeka si affronteranno a Carrara, CNDA Sofia e Juventus a Pisa e, infine, Dinamo-Zagabria e Fiorentina a Camaiore.

Sono, tutte, rivincite apertissime. Le squadre straniere, tutte superate nel primo turno con la sola eccezione del CNDA-Sofia che è riuscito a costringere al pareggio (1-1) la Juventus, hanno la possibilità di rifarsi e di passare ai « quarti ». Tra Milan Bologna e Fiorentina, così, soltanto la prima squadra può dormire sonni relativamente tranquilli. Nel primo incontro, ha inflitto due goal di scarto agli jugoslavi del Rijeka.

A bolognesi e fiorentini resta invece un solo goal di rendita. E non è detto, però, che il loro passaggio al turno successivo sia ormai scontato. Anzi, Barcellona e Dinamo Zagabria, pur senza numer. eccezionali, nel loro bagaglio hanno mostrato un agonismo tale da poter sovvertire qualsiasi superiorità tecnica.

Martedì, la seconda ed ultima giornata delle « rivincite ». Saranno di fronte Inter e Progressul, Vicenza e Budapest, Partizan e Torino, Sampdoria e Dukla.

Torneranno in campo dunque, le due squadre straniere, che sin qui hanno mostrato cose migliori: il Budapest, che ha battuto i veneti per 1-0, e soprattutto il Dukla, che ha pareggiato con i genovesi, mostrando un gran gioco e alcuni ottimi atleti. Il compito per le due avversarie italiane è, così, difficilissimo non altrettanto difficile sembra, invece, quello del Torino e dell'Inter.

Il programma

OGGI

CARRARA: Milan - Rijeka (primo turno: 2-0) — VIAREGGIO Barcellona-Bologna (primo turno: 2-1) — PISA: CNDA Sofia - Juventus (primo turno: 1-1) — CAMAIORE: Fiorentina - Dinamo Zagabria (primo turno: 3-2).

DOMANI

MONTECATINI: Inter - Progressul Bucarest (primo turno: 2-1) — FORTE DEI MARMI: Budapest-Vicenza (primo turno: 1-0) — VIAREGGIO: Torino - Partizan (primo turno: 1-0) — CASCINA: Dukla-Sampdoria (primo turno: 1-1).

Longo battuto nel ciclocross di Overboelare

OVERBOELARE, 25 — Il belga Roger Declerq ha vinto oggi la gara internazionale di ciclocampestre, disputata a Overboelare coprendo i 24 chilometri del percorso in un'ora 17'. Al secondo posto si è classificato lo italiano Renato Longo, campione del mondo della specialità, a 40"; 3) Rolf Wolfshohl (Germ) a 1'15"; 10) Realini (It) a 3'30"; 12) Ferri (It) s.t.

Gli hockeisti jugoslavi battuti a Klagenfurt

KLANGEFURT, 25 — In un incontro amichevole di hockey su ghiaccio disputatosi ieri sera, la squadra locale del « K A C » ha battuto la nazionale Jugoslava

Conclusi i campionati mondiali di sci a Zakopane

A Recknagel il titolo del salto Milianti s'aggiudica la «3 Tre»

Domina Volpi

SAN GIORGIO A LEGNANO, 25 — Franco Volpi, il valoroso atleta dell'Atletica Brescia, ha vinto con facilità la classica « Corsa del Campaccio ». Egli ha condotto in testa per tutti gli otto chilometri del percorso, realizzando un discreto tempo: 24'3"3/5. Al secondo posto, con oltre 50" di distacco, si è classificato Antonio Ambu, mentre Alfredo Rizzo è arrivato terzo. (Nella foto: Franco Volpi).

Successo dell'italiana Jerta Schir in Svizzera (slalom gigante) - Il francese Arpin e l'austriaca Zimmermann hanno conquistato la Coppa Grischa

ZAKOPANE, 25. — Si sono conclusi oggi i campionati di sci con l'ultima prova in programma: il salto. Il titolo è stato vinto da Helmut Recknagel, della RDT. Il giovane saltatore tedesco ha difeso così con successo il titolo olimpico da lui conquistato a Squaw Valley due anni fa.

Recknagel ha fatto registrare nei suoi tre salti delle misure di eccezione: metri 97, 103 e 98½, piazzandosi primo davanti al sovietico Nikolai Kamenski e al finlandese Mulo Halonen.

Circa 100.000 persone hanno assistito a questa ultima gara dei campionati mondiali.

Per l'assegnazione della medaglia di bronzo che spetta al terzo classificato, la giuria ha dovuto rifar diverse volte i suoi conteggi. Infatti in un primo tempo sembrava che essa dovesse andare al tedesco della RDT, Peter Lesser, poi essa è stata invece assegnata al finlandese Halonen, mentre Lesser è stato retrocesso al quinto posto. Gli italiani Dino De Zordo, Nilo Zandanel, Bruno De Zordo, e Giacomo Aimoni sono finiti al 23., 30., 41., e 43. posto.

Il bilancio complessivo della manifestazione è il seguente: *30 km*: Eero Maentyranta (Finlandia); *Combinata* (salto e fondo 15 km.): Arne Larsen (Norvegia); *15 km*: Aasar Roennlund (Svezia); *Salto speciale:* Toralf Engan (Norvegia); *4×10 km.:* Svezia; *50 km*: Sixten Jernberg (Svezia); *Salto:* Helmut Recknagel (RDT); *5 km. femm*: Alevtina Kolttchina (URSS); *10 km. femm*: Alevtina Kolttchina (URSS); *3×5 km. femminile:* SURS

• • •

MADONNA DI CAMPIGLIO (Trento), 25 — Paride Milianti, che l'altro giorno si era aggiudicata la vittoria nello slalom gigante, ha vinto la combinata alpina della « 3 Tre ». L'austriaco Leitner si è aggiudicato l'ultima prova, lo slalom speciale, precedendo gli italiani De Nicolò e Milianti, mentre gli altri italiani Pedroncelli e Alberti si sono classificati rispettivamente al quinto e al sesto posto.

• • •

LENGRIES (Svizzera), 25. — L'italiana Jerta Schir ha vinto oggi la prova femminile di slalom gigante, mentre lo slalom gigante maschile ha visto il successo dell'austriaco Gerhard Nenning: in questa ultima prova l'italiano Helmut Gartner si è classificato quarto.

Questo il dettaglio: *Slalom gigante femminile:* 1) Jerta Schir (Italia); 2) Heidi Biebl (Germ. Occ.); 3) Therese Obrecht (Svizzera); 4) Edda Kainz (Austria); 5) Christine Goitschel (Francia).

Slalom gigante maschile: 1) Gerhard Nenning (Austria); 2) Leo Lacroix (Francia); 3) Martin Burgr (Austria) stesso tempo; 4) Helmut Gartner (Italia); 5) Willy Bogner (Germania).

• • •

LENZERHEIDE (Svizzera), 25. — Il francese Michel Arpin e l'austriaca Edith Zimmermann hanno conquistato oggi la Coppa Grischa di sci dopo aver registrato il miglior punteggio complessivo in tre prove: lo slalom a St. Moritz, lo slalom gigante a Davos e, oggi a Lenzerheide, nella discesa libera

L'ultima prova è apparsa particolarmente difficile ed ha costretto quasi un terzo dei cinquanta concorrenti maschili e femminili a ritirarsi.

La gara femminile di discesa libera su di un aspro percorso di km 2.5 e un dislivello di metri 480 è stata vinta dalla francese Madeleine Bochary, seguita dalla canadese Linda Crutchfield, dall'austriaca Grete Grandher e dall'austriaca Edith Zimmermann. La vincitrice della prova di St. Moritz, l'americana Jean Saubert, si è classificata ultima al 14esimo posto, dopo una caduta.

La prova maschile di discesa libera, su percorso di km. 3.5 con un dislivello di metri 780, è stata vinta dallo svizzero Domeng Giovanoli, seguito nell'ordine dal francese Albert Gacon, dal francese Michel Arpin e dall'americano Bill Kidd.

Basket: battuti i romani per un solo punto (65-64)

Un errore tattico vieta alla «Stella» il «grande colpo» contro la Virtus

STELLA AZZURRA: Gramazio, Volpini (23), Falcomer (4), Saraceni (6), Spinetti (17), Corsi, Borghetti (12), Giampieri (1), Dal Pozzo (1), Marinozzi.

VIRTUS: Del Fanti, Pellanera (17), Lombardi (12), Zuccheri (4), Alesini (12), Canna (1), Calebotta (5), Conti (14), Magnoni.

ARBITRI: Marchesi e Nesti.

La Virtus è sempre la Virtus. Lo si è visto ieri, al palazzetto dello sport, contro la Stella Azzurra (65 a 64). Il punteggio parla chiaro: dice cioè che le due squadre si sono rincorse, hanno lottato, che l'agonismo non è mancato.

Proprio per questa ragione diciamo che la Virtus è sempre la Virtus: i bolognesi sono tornati al gioco caro a Tracuzzi con Lombardi non tiratore ma coordinatore e con Pellanera e Conti frombolieri. Poi Lombardi si è messo in cattedra nel momento più opportuno, quando la Stella stava cercando di mantenere l'esiguo vantaggio che era riuscita a guadagnare. Ma Lombardi doveva avere un sostituto nel gioco di regia, e la Virtus ha fatto scendere in campo Canna ed Alesini: i vecchi hanno fatto cose egregie e la Stella si è persa in un gioco non suo.

I riflessi dei romani erano annebbiati, al termine: lo si è visto quando a 22 secondi dal termine — con il punteggio pari sul 63 — Volpini ha avuto l'occasione di portare in vantaggio la sua squadra. Due tiri liberi di cui uno messo a segno permettevano alla Stella di riguadagnare la partita: si aspettava che i romani prendessero ad « uomo tutto campo » gli avversari per non permettere loro di viaggiare verso il canestro cercando, con delle entrate, un personale. Invece Costanzo non ha dato questo ordine: la Virtus ha fatto girare la palla ed Alesini ha trovato il momento opportuno per « entrare » facendosi fermare fallosamente da Borghetti. Il vecchio non ha perso tempo ed i due tiri liberi si sono tramutati in due punti: nuova sospensione — questa volta ad opera della Virtus a soli 6 secondi dal termine — e nella rimessa si è visto che i bolognesi erano tutti sugli avversari frenandoli sin dalla base.

VIRGILIO CHERUBINI

Biella - Lazio 72 - 68

LIBERTAS BIELLA: Gava, Flaborea (8), Calvino (6), Briga (22), Pizzichemi (13), Cermelli (6); Tomba (2), Carampino (), Macoratti (6). Tiri liberi: 14 su 31

LAZIO: Coccioni (8), Galli (16), Napoleoni (2), Cannone (2), Donati (4), Marzi (12), Rocchi (13), Bernabei (4), Di Stefano (7), Chiodetti (0) Tiri libiri: 14 su 24.

I risultati

Vigevano-Ignis 62-95; Stella Azzurra - Virtus 64-65, Livorno-Petrarca 72-51; Biella-Lazio 72-68; Pesaro - Simmenthal 61-84; Cantu-Goriziana 91-56.

CLASSIFICA: Ignis punti 29; Simmenthal p. 27; Virtus 25; Cantu e Petrarca 24; Livorno e Pesaro 22; Biella, Stella Az-

contraccanale

O'Neill « asciutto »

Seconda puntata del ciclo dedicato ai drammi marini di O'Neill. Zona di guerra. Il mare è sempre il grande assente. Dipenderà dall'economico adattamento televisivo, ma la modesta cascata di Isola del Liri, offertaci in visione nell'intervallo, subito dopo il dramma marino, non ha fatto fatica, in quanto ad acqua, a battere l'Oceano Atlantico sul quale navigava il mercantile con il suo carico d'uomini e di dinamite

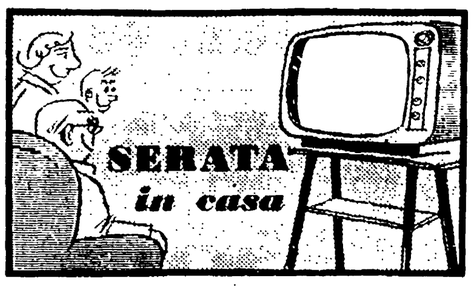
Questi uomini hanno paura dei sommergibili, tanto da sospettare di tradimento e di spionaggio il povero Smittly. Un pacchetto di lettere d'amore viene scambiato per una bomba o per un codice segreto.

L'assenza del mare è però compensata da una maggiore caratterizzazione dei singoli personaggi e anche la narrazione trova un suo ritmo televisivo, sicché la vicenda ha la forza di rimbalzare dal video nella coscienza dei telespettatori. Fa centro cioè, O'Neill, e allora non importa che il mare si assottigli. Per fare naufragio, basta, come si è visto, un bicchiere d'acqua, quando il siluro anziché nel fianco d'una nave, esplode nel fondo della coscienza. Dal disastro, però, nasce una nuova e più leale amicizia. Si capisce dal silenzio che avvolge il finale del dramma, un silenzio televisivamente azzeccato, che il teatro non avrebbe consentito e che cinematograficamente sarebbe stato un errore.

Franca Bettoja, in Tempo di jazz, *non ha mantenuto la promessa. Il celebre clarinettista Sidney Bechet l'abbiamo più visto in fotografie che sentito suonare. Felicissima, invece, la esibizione di Lucky Tompson. Il suono accarezzato da Tompson sul sassofono e Tompson accarezzato dalla telecamera vibravano d'una esemplare autonomia televisiva.*

Per finire, calci da tutte le parti: consolano gli appassionati rimasti a bocca asciutta (il tredici non infilato sulla schedina), proprio come quei colpi di tampone sulla bocca di Charlot in Tempi moderni. *Così lo capiscono tutti che qualcosa non funziona: tante schedine, tante autoreti. Ma vallo a dire che la porta buona stava dall'altra parte del campo.*

Vice



« La Marcolfa » di Dario Fo sul Secondo martedì 27

Prende il nome dal cinquecentesco personaggio della Marcolfa, immortalato dal Bertoldo, la protagonista della omonima farsa di Dario Fo, che andrà in onda sul Secondo alle 21,10 di martedì 27 febbraio. La commedia si svolge in un mattino di maggio del 1848 in Lombardia, più precisamente in casa del marchese di Trerate, un maturo e impenitente dongiovanni, che si è ridotto a tal punto di miseria da doversi asserragliare nel suo appartamento per sfuggire ai creditori. Quando poi a questi succedono le donne da lui corteggiate, il rifugio diventa una specie di grosso armadio, uno dei pochi mobili rimasti in casa. Marcolfa, serva fedelissima, anziana e un po' ottusa, fa del suo meglio per tenere a bada gli uni e le altre. E ci riuscirà così bene annunciatosi tuttavia temporalesco per lei e per il pannunciatosi tuttavia temporalesco per le e per il padrone, risolverà per sempre i suoi guai trovando addirittura un marito per sè e una moglie ricca, per il marchese.

L'America di Truman e Ernest Hemingway in due programmi americani sul II

Due trasmissioni prodotte dalla rete televisiva americana della NBC andranno in onda sul Secondo. La prima, in programma per le 21.10 del 9 marzo, è dedicata all'America di Truman, agli anni cioè che vanno dalla fine della guerra, con il ritorno a casa dei combattenti alla crisi coreana. Si tratta di un panorama della vita americana, vista nei più diversi aspetti: la politica, il costume, il lavoro, ecc.

La seconda trasmissione, che andrà in onda la sera del 16 marzo, è una rievocazione di Ernest Hemingway, attraverso foto e sequenze documentarie: dagli anni della guerra, che lo portò in Italia, al periodo parigino del dopoguerra, a quello spagnolo durante la guerra civile, alle cacce in Africa, fino agli ultimi giorni di vita dello scrittore.

Sammy Davis Jr. è il protagonista dello show internazionale in onda stasera sul primo (ore 21,05)

I PROGRAMMI DI OGGI

Primo

8,30 Telescuola

17,30 La TV dei ragazzi — a) avventure in libreria; b) Lancillotto (telefilm); « La scelta del cavaliere »

18,30 Telegiornale — del pomeriggio

18,45 Non è mai troppo tardi — Corso di istruzione popolare

19,15 Personalità

20.05 Telesport

20,30 Telegiornale — della sera

21,05 Parata internazionale — « Sammy Davis meets the British »

22,00 Arti e scienze — A cura di Silvano Giannelli

22,30 Concerto — del pianista Friedrich Gulda. Musiche di Beethoven e Schubert

22,55 Telegiornale — della notte.

Secondo

21,10 Il raccomandato di ferro — Commedia in tre atti di Efraim Kishon. Regia di Edmo Fenoglio

23,10 Telegiornale

RADIO

NAZIONALE — Giornale radio 7, 8, 13, 14, 17, 20,30, 23.15, 24; 6,35: Corso di lingua francese. 7: Almanacco. Domenica Sport. Musiche del mattino, mattutino; 8: Le borse in Italia e all'estero. Il bandi. tore; 8,30: Omnibus (parte prima); 10,30: La radio per le scuole; 11: Omnibus (parte seconda); 12,15: Dove, come, quando; 12,20: Album musicale; 12,55: Chi vuol esser lieto... 13: Carillon. Il trenino dell'allegria. Zig-Zag; 13,30: G. Conte e la sua orchestra; 15,15: Musica folkloristica 16,15: Università Internazionale G. Marconi. 17: Le opinioni degli altri; 17,20: Concerto del duo Cassado-Hara 18: Il libro più bello 19: Tutti i paesi alle Nazioni Unite; 19,15: L'informatore degli artigiani; 19,30: Il gran. de gioco. 20: Album musicale. 20,30: Radiosport; 20,55: Applausi a... 21: Concerto di musica operistica, diretto da F. Vernizzi; 22: Canta C. Valente; 22,15: Il convegno dei cinque. 23: Posta aerea; 23,15: Questa sera si replica

SECONDO — Giornale radio: ore 9, 13,30, 14,30, 15,30, 18,30 21,30; 9: Allegro con brio. Oggi canta N. Otto. Un ritmo al giorno il buon. Come le contano gli altri; 10: Il settebello, di M. Brancacci. 11: Musica per voi che lavorate. 11: Il signore delle 13 14: I nostri cantanti. 14,45: Ruote e motori; 15: Tavolozza musicale. 15,15: Voci del teatro lirico; 15,45: Per la vostra discoteca; 16: Il programma delle quattro, nell'intervallo, V Giro Ciclistico della Sardegna. Arrivo a Cagliari. Tappa Cagliari-Nuoro. 17: Microfono oltre oceano; 17,30: La Passeggiata. Un'ora con Ubaldo Lay; 18,35: Album di canzoni. 18,50: Tuttamusica. 19,20: Motivi in lisca. 20: Radiosera. 20,20: Zig-zag. 20,30: Successi di Canzoni veneziani 22,15: Musica

TERZO — 17: Compositori italiani dell'Ottocento. 18: Rassegna; 21,45: Trent'anni di storia politica italiana (1915-1945). 22,15: Musiche di L. Van Beethoven. 23: Racconti nel frigo di P. Levi (lettura); di A. Christie. Regia di M. Mariani. Ultime repliche.

ROSSINI: Alle 17,15: C'la Checco Durante, Anita Durante, Leila Ducci, con Sanmartin, Prando, Amendola, Simonetti, Marte. Pace in: « E brava sora Maria! » di R. Breda Paltrinieri. Novità. 4. settimana

SATIRI: Riposo. Domani alle 21, Comp. del Teatro dei Giovani in « L'erotilomachia », di Storzi Oddi. Regia Iris Cantelli. Imminente Compagnia del Teatro d'Oggi con nuovo spettacolo.

VALLE: Alle 21,15 familiare Renzo Ricci-Eva Magni in: « Il Cardinale di Spagna » di H. De Montherlant

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo

BORGO S. SPIRITO: Riposo. Giovedì alle 16,30: « Rose per la zitella », 3 atti di G. Toffanello. Prezzi familiari.

DELLA COMETA: Alle 21,15 fam.: « Ritratto d'ignoto » di Diego Fabbri (premio « Marzotto » 1961). Regia di Orazio Costa.

DELLE MUSE: Alle 21,30: Franca Dominici - Mario Siletti con Iole Fierro, Manlio Guardabassi, C. Lombardi, F. Marchio in: « Cena al Ritz », novità brillante di R. Matarazzo. Regia dell'autore. 2 mese di successo.

ELISEO: Alle 21 familiare: Compagnia De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli-Albani in: « La notte dell'Epifania » di W. Shakespeare. Regia di G. De Lullo. Ultime repliche.

GOLDONI: Riposo.

PALAZZO BRANCACCIO

(largo Brancaccio, 82)
Tel. 710 291

Giovedì 1 MARZO ore 22
VEGLIONISSIMO DEL GIOVEDI' GRASSO
con sorprese ed attrazioni
INGRESSO: L. 2 000
(comprese due consumazioni)
Prenotazioni Informazioni ore 10 - 21 — Tel 710 291
Alle ore 17:
THE DANZANTE
(ingresso L. 500)

MARIONETTE DI MARIA ACCETTELLA (v. Pastrengo, 1) Giovedì 16.30 Icaro e Bruno Accettella presentano « La tradizionale festa di Carnevale » con fantasia di favole. Giochi a premi. Omaggi ai piccoli e premi alle migliori mascherine.

MILLIMETRO: Alle 17 Comp. Marinero, Carteri, Del Cile, Capitanini in: « Il berretto a sonagli » e « La morsa » di Luigi Pirandello. Oggi familiare. Ultima settimana.

PALAZZO SISTINA: Alle 21,15 precise Compagnia Rascel in: « Enrico '61 », commedia musicale di Garinei e Giovannini. Musiche di Rascel. Scene e costumi di Coltellacci. Coreografie Ralph Beaumont

SCHERMI E RIBALTE

Le prime

MUSICA

Asahina-Scarpini all'Auditorio

Il rilievo non ha carattere di appunto o di disappunto. Ma tant'è: dall'illustre direttore d'orchestra giapponese Takashi Asahina (Tokio 1908) che il giro della musica ha riportato ieri all'Auditorio dopo circa quattro anni dal suo debutto romano, era lecito aspettarsi un concerto diverso. Il programma, infatti, rifletteva quello stesso di quattro anni or sono: una composizione di Hiroshi Oguri (la rapsodia *Unsui-San* — quattro anni fa una *Fantasia per orchestra* dello stesso autore); un concerto per pianoforte e orchestra (questa volta il terzo di Bartok al posto del secondo di Beethoven) e una *Sinfonia* di Claikowski (la quinta in luogo della sesta).

E' difficile dire, sulla scorta delle parsimoniose notizie contenute nel programmino, in quale rapporto la *Rapsodia* di Oguri stia con la *Fantasia*. In quest'ultima affiorava l'ansia di inserire i tradizionali ritmi giapponesi in una modernità di linguaggio puntellata da Strauss e da Strawinski. Nella rapsodia *Unsi-San* la stessa operazione si svolge con l'aiuto di Ravel (il primo movimento può avere il tono d'un *Bolero* giapponese) e, diresti, di Prokofief, per certe più appariscenti impennate ritmiche. Senonchè, la mutevolezza dei ritmi non è sempre alimentata da una analoga ricchezza di timbri, e l'interesse della composizione rimane affidato al primo brano, impostato sul « crescendo » ossessivo d'una melodia pungente e delicata, solenne e castissima, dolce ma pure vibrante d'una interna fierezza. Qualità queste che si rispecchiano pure nell'estro interpretativo del direttore, pacato e ardente, nervoso e carezzevole, interiormente acceso, rifuggente da atteggiamenti vistosi. Il pubblico gli ha tributato uno schietto successo, particolarmente sensibile al termine d'una trepida ma incisiva esecuzione della *Sinfonia n. 5* di Ciaikowski

Il nostro Pietro Scarpini, ci scuserà ora se non indugiamo sulla sua stupenda esecuzione del *Concerto n 3 per pianoforte e orchestra* di Bartok, che ieri avrebbe riportato al suo pubblico al compianto pianista Giuseppe Postiglione. Scarpini sostituendolo, ha inteso onorare la memoria. Gliene siamo grati. Ma gli applausi, ieri, erano per lui, per Postiglione, e a lui, commossi, li dedichiamo

e. v.

Ultima del « Pipistrello » al Teatro dell'Opera

Questa sera, alle 21 fuori abbonamento, ultima replica del « Pipistrello » di J. Strauss jr. (rappr. n. 34), diretto dal maestro Samuel Krachmalaick e interpretato da Rukaini Sutunawakti, Edda Vincenzi, Franca Tamantini, Giuseppe Campora, Nicola Filacuridi, Antonio Dovver, Paolo Montarsolo, Enrico Dezan, Renato Ercolani e con la partecipazione di Arnoldo Foà.

Domani riposo e mercoledì 28, fuori abbonamento, replica dell'« Andrea Chenier », diretto da Oliviero De Fabritiis e interpretato da Mario Del Monaco, Antonietta Stella e Giangiacomo Guelfi.

CINEMA-VARIETA'

Ambra Jovinelli: Il tesoro di Vera Cruz con B. Lancaster e rivista Trottolino

Centrale: L'avamposto dei disperati e riv. di Pistoni e Rizzo

La Fenice: Tre femmine che scottano e rivista Viet De Roll

Principe: La moglie di mio marito e rivista

Volturno: Clandestini alla frontiera e riv. D'Orsi-Gelli-Pagnani

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Angeli con la pistola, con G. Ford (ap. 15 ult. 22,50)

Alhambra: I comanceros, con J. Wayne (ap. 15 ult. 22,50)

America: Madame Sans Gêne, con S. Loren (ap. 15 ult. 22,50)

Appio: Per favore non toccate le palline, con T. Thomas

Archimede: The Ladies Man (2 soli spettacoli 16,15-18,10)

Ariston: Robinson nell'isola dei corsari, con D. Mc Guire (ap. 15, ult. 22,50)

Arlecchino: Una vita difficile, con A. Sordi

Aventino: L'ammutinamento, con A. M. Pierangeli (15,30, 18,20, 20,50, 22,40)

Baldinia: Splendore nell'erba, con N. Wood

Barberini: Colazione da Tiffany, con A. Hepburn (15,35, 17,35, 20, 22,50)

Bernini: Il piacere della sua compagnia, con F. Astaire

Brancaccio: Il piacere della sua compagnia, con F. Astaire

Capitol: I nuovi angeli (16,25, 18,25, 20,50, 22,45)

Capranica: L'idolo delle donne, con J. Lewis

Capranichetta: Il mio mondo muore urlando, con W. Ching.

Cola di Rienzo: Vincitori e vinti, con S. Tracy (15,30, 18,50, 22,30)

Corso: Divorzio all'italiana, con M. Mastroianni (16, 18, 20,15, 22,30)

Europa: Lycanthropus, con B. Laas (13,45, 17,55, 20,05, 22,50)

Fiamma: Boccaccio '70, con S. Loren (alle 14-18-22)

Fiammetta: Boccaccio '70, con S. Loren (alle 14-18-22)

Galleria: La carica dei cento e uno, di W. Disney (ap. 15, ult. 22,50)

Maestoso: Robinson nell'isola dei corsari, con D. Mc Guire (ap. 15, ult. 22,50)

Majestic: Gli occhi di Londra (ap. 15, ult. 22,50)

Metro Drive-in: Chiusura invernale

Metropolitan: Desideri proibiti (16, 18, 20,20, 22,50)

Mignon: La primavera romana della signora Stone, con Vivien Leigh (15,30, 17,50, 20,10, 22,50)

Moderno: L'ammutinamento, con A.M. Pierangeli

Moderno Saletta: La primavera romana della signora Stone, con V. Leigh

Mondial: Per favore non toccate le palline con T. Thomas

New York: Angeli con la pistola, con G. Ford (ap. 15, ult. 22,50)

Nuovo Golden: Madame Sans Gene, con S. Loren (ap. 15, ult. 22,50)

Paris: L'idolo delle donne, con J. Lewis (ap. 15, ult. 22,50)

Alce: L'oro nella polvere

Aletta: Tom e Jerry nemici per la pelle

Aleyone: Il sentiero degli amanti, con S. Hayward

Alfieri: I comanceros, con John Wayne

Ambasciatori: Il trionfo di Michele Strogoff, con C. Jurgens

Araldo: L'erba del vicino è sempre più verde, con D. Korr

Ariel: Il giudizio universale, con S. Mangano

Astor: A cavallo della tigre, con N. Manfredi

Astoria: Splendore nell'erba, con N. Wood

Astra: La ragazza sotto il lenzuolo, con C. Alonso

Atlante: Un giorno da leoni, con R. Salvatori

Atlantic: Don Camillo monsignore ma non troppo, con Fernandel

Augustus: Ossessione amorosa

Aureo: Spartacus, con K. Douglas

Ausonia: Il leone di Babilonia

Avana: La battaglia di Alamo, con S. Hayden

Belsito: I giganti del Texas

Bolto: Anonima cocottes, con R. Rascel

Bologna: Giulietta e Romanoff, con P. Ustinov

Brasil: Romolo e Remo, con Steve Reeves

Bristol: Il mondo di notte n. 2

Broadway: Romolo e Remo, con S. Reeves

California: Il giudizio universale, con S. Mangano

Cinestar: I due volti della vendetta, con M. Brando

Colorado: I magnifici tre, con U. Tognazzi

Cristallo: Off limits

Delle Terrazze: Ercole al centro della terra

Del Vascello: Il sentiero degli amanti

Diamante: La battaglia di Alamo, con J. Wayne

Diana: La congiura dei potenti, con R. Schiaffino

Due Allori: Lo spaccone, con Paul Newman

Edeni Ossessione amorosa

Espero: I due marescialli, con A. Sordi e rivista Baraonda di donne

Fogliano: I cannoni di Navarone, con G. Peck

Garden: Giulietta e Romanoff, con P. Ustinov

Giulio Cesare: I comanceros, con J. Wayne

Harlem: I cannoni di Navarone, con G. Peck

Hollywood: Don Camillo monsignore ma non troppo, con Fernandel

Impero: I due nemici, con Alberto Sordi

Induno: I comanceros, con John Wayne

Italia: I due volti della vendetta, con M. Brando

Jonio: Il giudizio universale, con S. Mangano

Massimo: La congiura dei potenti con R. Schiaffino

Marzini: Il diavolo alle 4, con S. Tracy

Modernissimo: Sala A: I comanceros, con J. Wayne; Sala B: Splendore nell'erba, con Natalie Wood

Nuovo: I magnifici tre, con Ugo Tognazzi

Olimpico: Il giudizio universale, con S. Mangano

Palestrina: Il pozzo e il pendolo

Parioli: Exodus, con P. Newman

Portuense: Overlord attacco all'Europa

Preneste: Il giudizio universale

Rex: Il trionfo di Michele Strogoff, con C. Jurgens

Rialto: « I lunedì del Rialto »: I 400 colpi

Ritz: Splendore nell'erba, con N. Wood

Savoia: Le italiane e l'amore

Splendid: Facciamo l'amore, con M. Monroe

Stadium: A cavallo della tigre, con N. Manfredi

Tirreno: Torna a settembre, con R. Hudson

Trieste: Il diavolo alle 4, con S. Tracy

Ulisse: I due nemici, con A. Sordi

Ventuno Aprile: Il pozzo delle tre verità, con M. Morgan

Verbano: Pugni, pupe e marinai, con U. Tognazzi

Vittoria: I comanceros, con John Wayne

TERZE VISIONI

Adriacine: Il fuggiasco di Santa Fè

Aniene: La grande vallata

Apollo: I due marescialli, con Totò

Aquila: Ercole al centro della terra

Arenula: Il cenerentolo, con Jerry Lewis

Arizona: Vacanze alla Baia d'Argento

Aurelio: Robin Hood della Contea Nera

Aurora: Il colosso di Rodi, con L. Massari

Boston: Mondo di notte n. 2

Capannelle: Tarzan il magnifico

Cassio: Torna a settembre, con R. Hudson

Castello: La grande rapina di Boston

Clodio: La grande rapina di Boston

Colosseo: Sterminio sul grande sentiero

Corallo: Prima dell'uragano

Del Piccoli: Riposo

Delle Mimose: La congiura dei potenti

Delle Rondini: I cannoni di Navarone, con G. Peck

Doria: Ben Hur, con C. Heston

Edelweiss: La crociera del terrore

Eldorado: Questo corpo tanto desiderato, con B. Lee

Esperia: Breve chiusura

Farnese: La grande vallata

Faro: Il colosso di Rodi, con Lea Massari

Iris: La strada dei quartieri alti, con S. Signoret

Leocine: I due nemici, con A. Sordi

Manzoni: La città spietata

Marconi: Vento caldo, con C. Colbert

Nasce: Quanto sei bella Roma

Niagara: Le piace Brahms? con A. Perkins

Novocine: Giuseppe venduto dai fratelli, con B. Lee

Odeon: Cavaliere senza terra

Olympia: I giganti del Texas, con A. Murphy

Oriente: La pista dei Tomahawk

Ottaviano: Tre femmine che scottano

Palazzo: Il grande dittatore, con C. Chaplin

Planetario: Senza domani

Platino: Il grande dittatore, con C. Chaplin

Prima Porta: La ciociara, con S. Loren

Pucelni: I mongoli, con A. Ekberg

Regilla: Riposo

Roma: Sette strade al tramonto

Rubino: « I lunedì del Rubino »: Personale di Bergman: Il 7. sigillo

Sala Umberto: L'erba del vicino è sempre più verde, con D. Kerr

Silver Cine: Spartacus, con Kirk Douglas

Sultano: I due nemici, con Alberto Sordi

Trianon: Tiro al piccione

Tuscolo: Una notte movimentata, con S. Mc Laine

SALE PARROCCHIALI

Accademia: Riposo

Alessandrino: Riposo

Avila: Riposo

Bellarmino: Riposo

Belle Arti: Riposo

Chiesa Nuova: Riposo

Cleogna: Riposo

Colombo: Riposo

Columbus: Riposo

Crisogono: Riposo

Degli Scipioni: Le avventure dei tre moschettieri

Dei Fiorentini: Riposo

Delle Grazie: Riposo

Due Macelli: Ragazzo tutofare, con G. Lewiss

Giov. Trastevere: Riposo

Guadalupe: Riposo

Libia: Riposo

Livorno: Riposo

Medaglie d'Oro: Riposo

Nomentano: Riposo

Nuovo D. Olimpia: Riposo

Orione: Riposo

Ostiense: I 4 filibustieri

Ottavilla: Riposo

Pax: Riposo

Pio X: Il marchio di sangue

Sala S. Saturnino: I magnifici sette, con Y. Brynner

Sala Sessoriana: Il mostro dei cieli

Sala S. Spirito: Spettacoli teatrali

Sala Traspontina: Riposo

Salerno: I magnifici sette, con Y. Brynner

Trionfale: Riposo

Tiziano: Riposo

Ulpiano: Riposo

Claudia Cardinale dalla regina d'Inghilterra

LONDRA — Stasera Claudia Cardinale verrà presentata alla regina Elisabetta, insieme con altri sei attori, insieme con i quali ha fatto ieri le prove per la cerimonia. La nostra attrice — quarta da sinistra — è qui ritratta con Sylvia Sims, Peter Finch, Janet Monroe, Cliff Richard e Leslie Caron, mentre posano scherzosamente per i fotografi in una via di Londra

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

CINEMA

- « *Divorzio all'italiana* » (una satira efferante della legislazione matrimoniale in Italia) al *Corso*.
- « *Una vita difficile* » (storia umana e satirica di un italiano dal '43 a oggi) al *Quirinale, Arlecchino*
- « *Le vacanze di monsieur Hulot* » (una esilarante estate in mezzo ad un mondo decadente, guidati per mano da Tati) al *Rivoli*.
- « *Vincitori e vinti* » (uno sconvolgente atto d'accusa contro il nazismo) al *Vigna Clara, Cola di Rienzo, Trevi*
- « *Leoni al sole* » (una pungente commedia sui quarantenni scapestrati di Positano) al *Radio City*
- « *I cannoni di Navarone* » (avventuroso episodio della guerra antinazista) al *Harlem, Fogliano, Avorio, Delle Rondini, Trianon*
- « *Spartacus* » (l'epica ribellione degli schiavi nell'antica Roma) all'*Aureo, Altone, Silvercine*
- « *I magnifici sette* » (un western di grande spettacolo) alla *sala S. Saturnino e Salerno*
- « *Un giorno da leone* » (una immagine commovente della guerriglia partigiana nel Lazio) all'*Atlante*
- « *Il grande dittatore* » (Hitler sotto la sferza del grande Chaplin) al *Palazzo e Platino*
- « *La ciociara* » (storia di una donna nella bufera della guerra) al *Prima Porta*

PILLOLE FOSTER

Indicate per affezioni del RENI e VESCICA come infiammazione, urina bruciante e ritenzione di urine.

Doc. 776 13-5-59 - RES 3821

AVVISI ECONOMICI

3) ASTE E CONCORSI L. 50

ASTA - VIA LATINA 39 - immediato sgombero SVENDIAMO TUTTO!!! Approfittatene!!! 777.501

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia 1000 mensili. Via San Gennaro al Vomero, 20. Napoli.

LEGGETE

Rinascita

LEGGETE

Noi donne

COMUNICATO

In occasione del **69°** giorno di programmazione DEL FILM

Divorzio all'italiana

LA DIREZIONE DEL CINEMA **CORSO**

E' lieta di annunciare che da oggi i prezzi sono stati ribassati

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI

(Viale Marconi)

Oggi alle ore 16,15 riunione di corse di levrieri

dal 1° marzo in cento città d'Italia

un film di FRANCESCO ROSI

SALVATORE GIULIANO

prodotto da FRANCO CRISTALDI | un film LUX-VIDES-GALATEA | distribuz. LUX FILM

Il discorso del compagno Togliatti a Roma

(Continuazione dalla 1. pagina)

del Partito d.c., per alcuni giorni non si è sentito parlare di altro che delle decisioni del nostro Comitato Centrale.

Si diceva che dal nostro CC fosse uscito un orientamento completamente nuovo della politica comunista, cioè una specie di colpo a sorpresa col quale noi avremmo voluto inserirci di prepotenza nel dibattito sulla formazione del nuovo governo e inserirci, si diceva, per raggiungere determinati obiettivi e per creare una certa confusione. Noi stavamo compiendo, avevamo compiuto, insomma, il famoso «salto della quaglia» e così via.

In questa campagna si impegnarono, credo, tutti i commentatori politici italiani, di tutti i giornali: «Tempo», «Corriere della Sera», la «Stampa», tutti i Gorresio, i Missiroli, i Mattei e così via. E leggendo queste cose, confrontandole con quella che è la verità delle decisioni del nostro CC, io mi chiedevo se questa gente fosse giunta al punto di non capire più come stanno le cose. Eppure questi commentatori politici non sono degli sciocchi, almeno non lo sono la maggior parte di loro. Però essi avevano un determinato mandato, dovevano creare cioè una certa confusione, non solo nelle nostre file ma attorno a noi e nel mondo politico in generale. Cioè, il loro compito era quello non di «orientare» sulla base dei fatti, ma di «disorientare» almeno in parte l'opinione politica. Per questo io vorrei, ricollegandomi alle varie cose che sono state dette, ritornare su alcuni punti delle decisioni del nostro CC per sottolineare ciò che esse veramente sono state, ciò che veramente è, oggi, la linea politica del nostro Partito.

E prima di tutto smentiamo questa affermazione, che il nostro CC avrebbe capovolto i termini della politica seguita dal Partito comunista negli ultimi anni, avrebbe dato al Partito comunista un orientamento completamente nuovo, completamente diverso dalle cose che erano state dette e fatte prima di quest'ultima riunione.

Questa affermazione, compagni, è radicalmente falsa. Credo che per confutarla non vi è che da riferirsi alle precedenti decisioni di nostri congressi nazionali e degli organi dirigenti più responsabili del partito. Incominciamo dal nostro Congresso nazionale ultimo, il IX Congresso, che ebbe luogo, come sapete, nel gennaio del 1960. Questo Congresso si concluse con una risoluzione politica nella quale sono riassunti alcuni dei motivi principali del dibattito, delle tesi politiche e delle dichiarazioni programmatiche del congresso. Voi ricordate che nel gennaio del 1960 il mondo parlamentare governativo attraversava una profonda crisi. Vi erano state le dimissioni del governo di tipo conservatore presieduto dall'onorevole Segni, e si delineavano i primi tentativi di formare un governo che fosse leggermente spostato a sinistra. Ebbene qual era la posizione che allora prese il nostro Partito? Noi affermavamo (leggo dalla risoluzione politica conclusiva del nostro IX Congresso) «che al più presto occorre pervenire alla formazione di una nuova maggioranza democratica; questa nuova maggioranza deve rappresentare una svolta nella situazione e non un espediente che aiuti l'attuale gruppo dirigente d.c. a superare la sua crisi interna e a liberarsi dalla ipoteca vergognosa della collaborazione con la destra monarchica e fascista. Questa svolta — proseguiva la risoluzione — può nascere soltanto sulla base di un programma anche limitato, ma diretto ad affrontare determinati problemi di fondo della società italiana intorno al quale possono raccogliersi, senza nessuna discriminazione, tutte le forze operaie, democratiche, repubblicane».

A questa affermazione segue la indicazione di alcuni punti programmatici. Io qui riassumo questi punti programmatici, che riguardano l'attuazione dell'ordinamento regionale e il rispetto delle autonomie locali, la restaurazione della libertà e dei diritti operai, il miglioramento dei salari e delle condizioni di vita e di lavoro della popolazione, un intervento programmatico dello Stato diretto a favorire lo sviluppo dell'occupazione e la rinascita del Mezzogiorno, le trasformazioni agrarie, la conquista della terra da parte dei mezzadri, la nazionalizzazione delle fonti di energia e una legislazione antimonopolistica, una riforma democratica della scuola, una politica di appoggio alla distensione internazionale. A questa fissazione di punti programmatici, segue, la affermazione: «i comunisti dichiarano di essere disposti ad appoggiare un governo che dia alle forze popolari garanzia di realizzare tale programma anche se ad esso partecipi soltanto il Partito socialista e non il Partito comunista».

La nostra elaborazione di un programma positivo per la svolta a sinistra

Questa era la posizione del nostro IX Congresso.

Io riconosco che la elaborazione programmatica qui è abbastanza sommaria, però essa veniva dopo che il Congresso aveva approvato delle tesi politiche in cui la elaborazione programmatica veniva portata molto più a fondo per tutte le categorie di rivendicazioni qui soltanto indicate. Ma quello che emerge da tali documenti è una posizione politica non limitata, chiusa, negativa ma al contrario una posizione politica positiva. Queste sono le decisioni del nostro IX Congresso. Coloro che si sono meravigliati di ciò che è stato detto nel nostro ultimo Comitato Centrale del mese di febbraio, possono togliersi la soddisfazione di constatare che nelle decisioni del IX Congresso vi sono già tutti gli elementi che poi sono stati sviluppati nel nostro ultimo CC e adeguati alla nuova situazione.

Andiamo avanti. Nel nostro Comitato Centrale del mese di ottobre esaminammo i problemi della lotta per la pace e di una svolta a sinistra. Il rapporto e tutto il dibattito di quel Comitato Centrale mettevano in luce due elementi della situazione che si stava creando nel nostro Paese: da un lato una spinta di natura democratica che parte dalle masse popolari e lavoratrici, dagli operai, dai contadini, dal ceto medio, dalle scuole, dagli intellettuali e che rivendica un mutamento degli indirizzi politici del governo, dall'altro lato il permanere di una intenzione conservatrice nei gruppi dirigenti o perlomeno in una gran parte dei gruppi dirigenti della DC e degli ambienti governativi. Ricordatevi, eravamo nel mese di ottobre.

Dopo aver fatto questa analisi noi prendevamo una posizione che fu l'elemento nuovo delle decisioni di quel Comitato Centrale. Rivolgendoci ai partiti i quali dicevano di voler una svolta a sinistra (e che intanto appoggiavano ancora il famoso governo delle convergenze), noi li invitavamo a dire chiaramente che cosa volevano; affermavamo cioè che il dibattito doveva spostarsi dal terreno del puro confronto di posizioni generali, al terreno delle rivendicazioni programmatiche.

Dicevamo insomma: nel campo dell'economia, nel campo della politica estera, della politica interna, della scuola, della casa, delle condizioni delle masse lavoratrici, pronunciatevi, dite quello che volete, e su queste basi discuteremo e vedremo se si può andare avanti. Questa fu una delle posizioni nuove del nostro CC del mese d'ottobre ed è la posizione sulla quale poi noi lavorammo dal mese di ottobre fino ad oggi, sulla quale lavorarono anche le successive sessioni del nostro Comitato Centrale. Ma io intendo precisare anche due cose per quello che si riferisce ai rapporti con i socialisti. Nel nostro Comitato Centrale nel mese di ottobre noi facemmo questa affermazione: noi non vediamo nulla di male nel fatto che esponenti del movimento cattolico cerchino un contatto con i socialisti prima che con noi. Tra il movimento operaio e il movimento cattolico sono state elevate nel corso degli anni tali barriere e scavati tali abissi, che non si può credere si possano abbattere e superare di un colpo, senza pene e senza travaglio. Sarebbe inoltre fuori luogo parlare di gelosia di partito a questo proposito, proprio perchè sappiamo che è col movimento comunista come tale, per ciò che esso rappresenta nel mondo, che gli uomini più intelligenti del movimento cattolico saranno inevitabilmente portati, se capiscono il corso delle cose, a cercare la reciproca comprensione e la possibile collaborazione. Ecco una posizione chiara, esplicita, esposta senza mezzi termini, che è uno degli elementi costitutivi della linea politica del nostro ultimo Comitato Centrale.

Vorrei ancora precisare un punto. Eravamo allora, come ho detto, nell'ottobre, assai prima quindi del Congresso di Napoli, quando nel partito della DC si verificavano un travaglio, un fermento, certe lacerazioni, ed una lotta interna che dovevano poi portare alle decisioni di Napoli. Ebbene allora la nostra posizione fu questa: sotto l'effetto della spinta democratica che viene dalle masse popolari, mutamenti di posizione si verificavano anche nel partito più conservatore, responsabile della politica reazionaria di clericalizzazione fatta per dieci anni in Italia: il partito della Democrazia cristiana. Non dobbiamo chiudere gli occhi davanti a questa realtà dicemmo allora; e anche alla DC noi rivolgemmo lo stesso invito che agli altri partiti: uscite dal terreno delle affermazioni ideologiche o politiche generali, vediamo quello che voi volete, ditelo chiaramente. Solo su questa base sarà possibile discutere e giudicare della vostra reale volontà di mutamenti.

Naturalmente, nell'ultimo nostro CC queste posizioni sono state coordinate, precisate, sviluppate in relazione con gli elementi nuovi della situazione quali sono usciti, dal Congresso di Napoli della DC, da schieramenti di altri partiti, dalla posizione del Partito socialista.

Del nostro ultimo Comitato Centrale però, vi è qualcuno che dice: voi avete concentrato il fuoco in quest'ultimo CC contro le posizioni estremiste: ecco la novità. E ci si chiede qual è la frazione che è prevalsa nel conciliaboli che hanno luogo in via delle Botteghe Oscure. Quando si afferma questo si tratta di vendere del fumo, si tratta di affermazioni cioè che non hanno alcun fondamento nella realtà. E io mi riferisco ancora al nostro Comitato Centrale del mese di ottobre. Lì è stato detto: sarebbe un errore se dalla constatazione della maggiore acutezza dei contrasti di classe, conseguenza dello sviluppo monopolistico, si volesse ricavare la conseguenza che la funzione liberatrice, di avanguardia della classe operaia possa esplicarsi soltanto nel combattimento immediato e a lunga scadenza con il padronato per difendere la propria esistenza, il proprio diritto a conquistare nuove posizioni di potere. Questo stesso combattimento ha già in sè un contenuto che investe tutto l'indirizzo governativo e l'ordinamento dello Stato. E sono quindi tutti i problemi di questo indirizzo e di questo ordinamento che la classe operaia e le sue organizzazioni devono porre, esigendone una soluzione.

Non vogliamo far fallire nulla che possa rappresentare un progresso per le masse

La conclusione a cui si arriva è che delle esagerazioni estremiste sono apparse a questo proposito sulla stampa operaia e noi abbiamo criticato queste posizioni, le abbiamo respinte, confermando quella che è la grande linea politica di lotta per delle rivendicazioni positive non soltanto sul terreno economico, fabbrica per fabbrica, categoria per categoria, settore per settore, ma delle rivendicazioni positive sul terreno dell'azione politica ed economica governativa, che è la linea tradizionale del nostro Partito.

Questo grande sconvolgimento della nostra linea politica che sarebbe stato operato dal nostro ultimo Comitato Centrale non esiste quindi; esistono invece un approfondimento, una ricerca nuova, esistono delle sottolineature che sono richieste dalla situazione politica che sta davanti a noi.

E veniamo poi all'altro elemento, il processo alle nostre intenzioni. Ci dicono: perchè avete detto queste cose nel vostro CC? Perchè avete espresso una posizione possibilista? Non lo avete forse fatto per far fallire questo spostamento dell'asse governativo, perchè questo vi da noia, perchè in realtà non lo volete? Tutto quello che voi dite in un senso, in realtà lo affermate perchè volete conseguire il risultato opposto a ciò che dite di volere...

Ecco quale intrico di argomentazioni scaturisce quando ci si rifiuta di esaminare le nostre affermazioni per ciò che esse realmente sono.

Noi non vogliamo fare difficoltà, non vogliamo far fallire, non vogliamo sabotare nulla che possa significare veramente una svolta nella nostra situazione politica sia di governo che generale, che possa significare un miglioramento delle condizioni politiche ed economiche in cui vive la maggioranza del popolo italiano. Anzi noi vogliamo spingere nella direzione di una siffatta svolta, e denunciamo quelli che consideriamo momenti negativi, ostacoli attuali, ipotetici, potenziali a che una svolta simile si realizzi. Niente processo alle intenzioni. Quello che noi vogliamo lo diciamo chiaramente e ciò che diciamo corrisponde esattamente non soltanto a ciò che vogliamo, ma a ciò che facciamo, che faremo e che cercheremo di realizzare con tutto il nostro lavoro.

Tutte le questioni essenziali riguardano il nostro Partito e la sua lotta

E arriviamo all'ultima scoperta di questi famosi commentatori delle nostre decisioni: «Voi cercate di inserirvi di prepotenza in qualche cosa che non vi riguarda; e questo lo fate per evitare l'isolamento». A questa affermazione segue la famosa argomentazione di quelli che ci dicono: «Voi, o vi inserite in questa situazione governativa nuova, prendendo la stessa posizione dei socialdemocratici o dei repubblicani ed in questo caso scomparite come comunisti, o non vi inserite, e allora scomparite lo stesso, perchè non conterete più nulla».

Queste sono le grandi scoperte di uno tra i più famosi commentatori dei giornali della borghesia! Ma io mi meraviglio di una cosa: che vi possano essere uomini politici, i quali si dicono democratici, che sostengano che determinate questioni «non riguardano» un partito come il nostro. Ma come! Può non riguardare un partito come il nostro il problema della posizione che ha la classe operaia nella vita politica nazionale? O il problema della parte del reddito nazionale che va a favore dei lavoratori, non interessa un partito come il nostro?

Tali questioni possono non interessare un partito come il nostro che rappresenta la maggioranza della classe operaia? Non interesserebbero a noi problemi come quelli della mezzadria, quando sappiamo che la grande maggioranza dei mezzadri vota per il Partito comunista? Può non interessarci la questione delle nazionalizzazioni, a noi che siamo il partito che ha voluto che tale rivendicazione fosse scritta nella Costituzione e che da anni lotta perchè venga realizzata? Può non interessare a noi il problema delle regioni, a noi che siamo stati i tenaci combattenti per il rispetto di tutte le autonomie locali, per l'applicazione della Costituzione in tutte le sue parti e quindi nell'istituzione dell'Ente regione come la Costituzione prevede?

Tutti questi sono problemi che il nostro partito da anni agita, che sono al centro del nostro lavoro, e delle nostre lotte. E se oggi essi sono all'ordine del giorno e tutti debbono riconoscerlo, è perchè noi abbiamo per anni fatto questo lavoro. Non solo noi certamente, ma anche i compagni socialisti, i repubblicani per alcuni di questi temi, i socialdemocratici per altri, la sinistra cattolica per altri ancora; ma non potete togliere dal quadro i comunisti senza falsare tutto. E ogni tentativo, ogni sforzo per affrontare e risolvere questi problemi dovrà esser fatto tenendo conto che noi ci siamo e tenendo conto che abbiamo la capacità e la volontà di intervenire in ogni momento del processo che deve portare alla soluzione di queste annose questioni, che sono all'ordine del giorno della vita economica e politica italiana: con noi e con le masse alle quali siamo collegati dovete fare i conti per la soluzione di ciascuno di questi problemi, tanto sul terreno parlamentare, quanto, in generale, per quello che riguarda la loro realizzazione nel paese.

Ma il problema della nostra presenza, del nostro cosiddetto «inserimento», desidero porlo in un modo più generale ancora, rivolgendomi proprio a quegli uomini politici di altri partiti — diciamo dei partiti di centro-sinistra — i quali desiderano essere chiamati democratici e probabilmente hanno senso di democrazia. Il nostro non è un regime democratico qualsiasi, che sia venuto fuori per concessione non si sa di chi e non si sa quando; no, questo è un regime democratico, una organizzazione democratica, uno Stato democratico, il quale è sorto da determinate situazioni, è stato creato attraverso determinate azioni, determinate lotte, a cui hanno partecipato le grandi masse del popolo italiano. Per questo il nostro regime, la nostra democrazia ha una particolare impronta. La nostra democrazia è sorta dalla lotta antifascista e quando il partito della DC ha voluto dimenticarlo e dopo aver sottomano collaborato con fascisti e con i monarchici, ha lasciato loro la porta aperta, il governo è stato spazzato via da una rivolta popolare.

Alla base della democrazia italiana sta l'unità delle forze popolari

Il nostro regime è nato da un profondo fermento di coscienza democratica, sorta sotto il regime fascista, nella lotta contro il fascismo. Per questo, la DC, quando ha cercato di strozzare le manifestazioni della vita democratica e perfino della vita parlamentare con la legge truffa si è trovata di fronte una impressionante risposta del popolo italiano, della classe operaia.

Non solo, ma la democrazia italiana è sorta da un'unità di forze popolari, da un'unità di forze democratiche. Da questa unità è sorto quel programma di rinnovamento che è scritto nella Costituzione repubblicana. Tutte queste cose non possono essere cancellate; e se voi volete cancellare, tentare di cancellare dal quadro politico italiano il Partito comunista come tale, il partito cioè che è stato in prima fila nella lotta, nella azione, per decenni e decenni, in tutti questi campi, vuol dire allora che voi volete cancellare qualcosa di sostanziale dell'ordinamento democratico del nostro Paese. Ed è merito peculiare del nostro Partito ed anche dei compagni socialisti e di altre forze democratiche essersi mossi in modo tale negli ultimi anni, per cui questi elementi non sono mai stati cancellati, nonostante tutto ciò che si è cercato di fare. E quelle linee programmatiche, che sono state scritte nella Costituzione, hanno dato luogo da un lato ad un'elaborazione programmatica più approfondita, giunta negli ultimi tempi anche a punti di maggiore interesse che nel passato, ma soprattutto hanno dato luogo a lotte reali: lotte per la terra, lotte operaie per migliori condizioni di esistenza, lotte per l'autonomia comunale e così via. Distaccare questa realtà dalla vita politica italiana non può significare altro che abbandono della grande strada di sviluppo della democrazia italiana, non può significare altro che involuzione politica. Dal 1947 in poi la DC ha abbandonato questa strada di sviluppo della democrazia; ad un certo punto si è accorta, ed al congresso di Napoli si è sentito che essa va prendendo coscienza, che per quella strada lì non poteva più andare avanti.

Abbiamo dato un contributo decisivo per salvare la democrazia nel '53 e nel '60

Contro queste nostre affermazioni, da parte dei socialdemocratici alle volte si dice: «E' vero che dal 1947 in poi c'è stata un'involuzione del regime democratico, la Costituzione non è stata applicata, ma questo è colpa vostra, di voi comunisti...». Argomento che non ha nessun valore, argomento che avrebbe valore soltanto se noi, Partito comunista, a partire dal 1947, da quando fummo messi fuori dal governo, ci fossimo chiusi in una critica, in un'opposizione od in una attesa settarie; se ci fossimo limitati a dire: verrà il giorno in cui faremo come in Russia, in Cina o in altri paesi. Ma noi non abbiamo mai detto questo. Noi abbiamo detto di voler andare avanti in Italia nelle condizioni del nostro paese, tracciate dalla nostra esperienza, dalla lotta della Resistenza, dalle stesse prescrizioni della Costituzione repubblicana. Ed abbiamo lottato per questo, ed abbiamo dato un contributo decisivo per salvare il regime democratico parlamentare nel 1953, con la nostra lotta contro la legge truffa; abbiamo dato un contributo decisivo per far fallire il piano di alleanza con i fascisti nel 1960; ed abbiamo dato un nostro contributo anche per giungere alla situazione di oggi nel momento in cui con grande fatica si è arrivati ad una certa elaborazione programmatica più precisa che può essere l'inizio di un determinato mutamento della situazione politica.

Quindi, quando si dice che noi vogliamo inserirci dove non abbiamo niente a che fare, si dice un'assurdità, una grossa sciocchezza. La nostra presenza non soltanto è inevitabile (e dico questo per coloro a cui la nostra presenza fa dispiacere), ma è un fatto, è una realtà della vita politica italiana, con la quale si deve fare i conti, si dovranno fare i conti in modo sempre più preciso mano mano che andiamo avanti. Appunto per questo noi riteniamo che se veramente si vuole che nella direzione politica del paese ci sia una svolta, bisogna tener conto sempre più di questa realtà. Può darsi che questo non sia ancora sentito come il problema di oggi da dirigenti di altri partiti; però questo è il problema che sta al fondo di tutta la questione: il regime democratico repubblicano cui hanno dato vita il crollo del fascismo e la vittoria della Resistenza è un regime che, se vuol svilupparsi secondo la propria natura, deve svilupparsi sulla base di un'unità di quelle forze che hanno dato vita alla democrazia repubblicana italiana.

Ma qual è la situazione di oggi? Noi riconosciamo che oggi ci troviamo di fronte ad una situazione nuova ed all'affermazione da molte parti della necessità di una svolta. Ciò deriva da fattori oggettivi e da fattori soggettivi. Accenno soltanto tra i fattori oggettivi allo sviluppo delle forze produttive, fenomeno che non ci ha colto di sorpresa, e che si riferisce a tutto il mondo. Questo sviluppo delle forze produttive vi è stato anche nei paesi socialisti; anzi nei paesi socialisti, diretti secondo un piano, esso ha avuto un carattere diverso: per certi aspetti è stato più grande, più equilibrato nonostante questi paesi siano partiti da livelli inferiori a quelli del mondo europeo occidentale.

Del «miracolo economico» tutti parlano; però oggi si riconosce generalmente che questo miracolo economico ha aspetti negativi, ed è su questi aspetti che viene concentrata non soltanto l'attenzione nostra e dei socialisti, ma l'attenzione di tutti. Anche al congresso di Napoli su questi elementi negativi, sui problemi non risolti è stata concentrata l'attenzione. Prendiamo il problema del lavoro. Non è vero che ci sia lavoro per tutti oggi in Italia, dove ci sono 1.400.000 disoccupati e dove ogni anno centinaia di migliaia di lavoratori sono costretti a lasciare la patria e ad emigrare. Non è stato risolto il problema del lavoro, nè quello della scuola, della casa, del salario, il problema di una retribuzione che sia correlativa allo sviluppo ed all'aumento del rendimento e della produttività del lavoro. Vi sono poi altri problemi resi più acuti da queste stesse condizioni: il conflitto fra capitale e lavoro, il contrasto fra il Settentrione ed il Mezzogiorno, fra le zone industriali e quelle non industriali. Vi sono poi problemi nuovi che emergono con forza: una profonda crisi nelle campagne, la crisi delle strutture delle città, la crisi dell'organizzazione scolastica, la crisi dell'organizzazione degli enti autonomi locali, e così via. Noi riconosciamo che vi è anche una parte della stessa classe dirigente borghese, che sente che esistono questi problemi. Non solo, ma una parte di questa classe dirigente è interessata a che alcuni di questi problemi vengano affrontati e risolti in un certo modo. Naturalmente le masse popolari sentono gli stessi problemi in modo diverso, ne reclamano una diversa soluzione.

Al piano delle classi dirigenti borghesi si contrappone una profonda spinta democratica

Dove sta la differenza? La differenza è che da parte delle classi dirigenti borghesi che riconoscono che esiste uno squilibrio, che va risolto, nell'organizzazione economica e civile, si vuole una soluzione che non modifichi sostanzialmente la struttura economica, politica e sociale del Paese; si vuole cioè mantenere il regime attuale di sfruttamento del lavoro nelle fabbriche e sia pure con un maggiore intervento dello Stato nella vita economica nazionale, si vuole mantenere la direzione della vita economica alla grande borghesia capitalistica e nell'interesse di questa. Ecco quello che può essere un piano di intervento, oggi, nella situazione italiana, per una parte per lo meno della borghesia. Ma a questo si oppone la spinta democratica che parte dal basso, la quale invece rivendica soluzioni diverse (anche se possono alle volte coincidere con altre), diverse in quanto debbono tendere a modificare la struttura economica e politica del paese, ad allargare la sfera di influenza delle masse lavoratrici nella direzione della vita politica nazionale e quindi a facilitare l'avvento di nuove classi dirigenti alla testa della società nazionale, attraverso una rottura del potere dei grandi gruppi monopolistici che sono oggi i gruppi dirigenti della grande borghesia. Questo è il problema che sta oggi davanti a noi: il problema di una situazione piena di squilibri da risolvere, una tendenza di gruppi dirigenti borghesi a determinati interventi per correggere qualcosa e, dall'altra, invece, una spinta democratica che tende ad un'effettiva svolta a sinistra. Ecco quello che noi chiamiamo una effettiva svolta a sinistra: una soluzione delle questioni più acute del momento che favorisca una modificazione di fondo della struttura sociale, politica, economica del nostro Paese.

E' necessario un mutamento nella politica estera per qualificare la svolta

A questo quadro, naturalmente, si debbono aggiungere altri elementi di giudizio, elementi che vengono dalla situazione internazionale. Nella situazione internazionale è ormai da tre o quattro anni che siamo al limite di una svolta. E siamo al limite di una svolta, perchè ad un determinato momento i gruppi dirigenti dell'imperialismo hanno visto che la guerra fredda da loro scatenata a partire dal 1947-48 l'hanno perduta. L'obiettivo della guerra fredda era di schiacciare i paesi socialisti, o almeno di impedire radicalmente il loro sviluppo. Ma questo obiettivo non ha potuto essere ottenuto; il mondo socialista si è rafforzato; la lotta per la pace dei paesi socialisti si è imposta, ha conquistato masse di milioni e milioni di uomini. Ma questa realtà i gruppi dirigenti dell'imperialismo, o almeno una parte di essi, non la vogliono riconoscere; di qui l'incertezza nella situazione internazionale e gli elementi di esasperazione, resi più evidenti dalla disperata corsa al riarmo atomico ed al riarmo di ogni tipo.

Ora, o si riconosce la necessità di una svolta nel campo della politica internazionale o la prospettiva è soltanto quella di una acutizzazione estrema, fino al limite di una guerra. Ma di fronte alla guerra gli stessi dirigenti del mondo capitalistico sono incerti; essi non sanno come potrebbero andare le cose. Noi sappiamo che la guerra potrebbe essere una rovina per tutta l'umanità. Ma essa potrebbe significare anche soltanto la fine dei paesi imperialisti, pur attraverso un infinito mare di miserie, di sterminio di tutta l'umanità.

Non si può continuare con questa prospettiva. E' necessario riconoscere la realtà, la necessità di una svolta nel campo della politica internazionale. Qui debbono intervenire gruppi dirigenti che siano così intelligenti da comprendere la necessità di una nuova linea di politica internazionale, di un'intesa con i paesi socialisti, di una trattativa per la soluzione delle questioni più acute (Germania, Cina, paesi coloniali) e quindi della necessità di un disarmo generale. Ma questi gruppi si muovono con lentezza ed incoerenza estreme; quello che è necessario è una lotta delle masse lavoratrici, delle popolazioni interessate: si tratta di un problema di vita o di morte per tutti. Per questo, oggi, per qualificare la svolta a sinistra, è indispensabile un mutamento della linea seguita finora nella politica estera dal governo italiano e giustamente noi poniamo questo problema in primo piano.

Questo il quadro che sta oggi davanti a noi. Che cosa è il governo attuale? Un giudizio concreto non posso darlo. Non ho sentito le dichiarazioni di questo governo. I nostri gruppi parlamentari daranno il giudizio nel modo più chiaro ed esplicito quando avranno sentito queste dichiarazioni. Il nostro Comitato Centrale ha dato mandato ai gruppi parlamentari di compiere questa azione che è di loro spettanza precisa.

Sappiamo però qualcosa, perchè nei giornali sono venute fuori delle indiscrezioni sull'elaborazione programmatica che è il risultato dei contatti avuti tra gli esponenti dei tre partiti che formeranno il governo e poi comunicate al PSI. Io desidero solo osservare una cosa. A proposito di questa elaborazione programmatica vi è stata una curiosa oscillazione nei giornali: fino ad un certo giorno vengono fuori tutte le cose positive: misure per modificare la mezzadria, ordinamento regionale, un impegno per la nazionalizzazione dei monopoli elettrici e così via. Ad un certo punto, però, cambia tutta la linea delle informazioni e questi impegni vengono sfumati e messi in secondo piano, mentre emerge con forza la necessità di una chiara posizione anticomunista. Le notizie positive le abbiamo fino al giorno del colloquio dei compagni socialisti con il presidente del Consiglio designato. Dopo che i compagni socialisti, in seguito a questo colloquio, hanno informato la loro Direzione ed il loro Comitato Centrale ed hanno detto che in sostanza considerano che vi sia una larga rispondenza fra le elaborazioni programmatiche del tre partiti e le loro, dopo che il Presidente del Consiglio si è messo in tasca il consenso alle elaborazioni programmatiche, viene fuori l'ondata delle informazioni negative. Così potrebbe pensare un maligno, ma io non voglio spingere avanti il ragionamento maligno; ad ogni modo, noi giudicheremo dai fatti, tenendo presenti le necessità reali della situazione del paese.

Noi sappiamo bene che fra i dirigenti della DC, della socialdemocrazia, del PRI e soprattutto nelle classi dirigenti borghesi monopolistiche esiste una parte che ragiona con il proposito di riassorbire una parte di queste rivendicazioni in un'operazione complicata, che essi chiamano «operazione di estensione dell'area democratica al partito socialista». Secondo questa operazione complicata, il PSI verrebbe ad assumere una funzione di forza subalterna, analoga a quella che ebbe il Partito socialdemocratico dopo il 1947-48, per parecchi anni. Naturalmente, tutto questo verrebbe ottenuto con qualche concessione, con qualche intervento dello Stato, che potrebbe anche essere preso d'accordo con determinati gruppi monopolistici, ma senza una vera svolta. E questo è uno dei propositi di quella parte delle classi dirigenti borghesi monopolistiche di cui parlavo prima. E, allora, questo pone a noi dei problemi, ma li pone però in un modo nuovo, in modo diverso da come venivano posti prima. Prendiamo l'esempio della lotta per la riforma agraria: altro è avere davanti a sé un governo il quale dice: «noi riforme agrarie non vogliamo farne» ed altro è avere davanti a sé un governo che dice: «io propongo una riforma agraria in questi limiti». La lotta, allora, deve essere condotta in modo diverso. Oggi, anche nel quadro di un simile piano, di una simile azione conservatrice, vengono fuori problemi nuovi, viene fuori per noi, nel Parlamento e fuori del Parlamento, un terreno di azione, di lavoro, di lotta su cui dobbiamo scendere ed avanzare. Così la nazionalizzazione dell'energia elettrica può essere fatta in modo da non disturbare in sostanza finanziariamente i grandi monopoli che posseggono oggi le azioni delle società elettriche; quello che bisogna vedere quindi è come le cose verranno fatte: se a favore e senza disturbare troppo questi gruppi, o in modo da rappresentare davvero una rottura del fronte monopolistico. E' solo un esempio. Lo stesso si può dire per quel che riguarda la mezzadria, e per le altre questioni oggi sul tappeto. Qui noi dobbiamo inserire l'azione nostra la nostra lotta per soluzioni avanzate e democratiche ai problemi che si pongono al paese.

Non dimentichiamo che vi è una destra nel nostro Paese, una destra politica e una destra economica rappresentata dalla grande industria monopolistica, la quale può accettare certe cose ed altre non le accetterà, ed anche se deve cedere qualcosa si prepara ad un contrattacco. La destra politica agisce anche nel seno del partito socialdemocratico oltre che in quello della DC.

Di qui deriva la linea po-

(Continua in 10. pag., 9. col.)

La sala dell'Eliseo mentre Togliatti pronuncia il suo discorso

Un discorso a Bologna

G.C. Pajetta: *si uniscano le donne* per la pace

La strana disputa intorno al neutralismo del PSI - Cambiare strada in politica estera

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 25. — *Una manifestazione di donne comuniste della Emilia-Romagna si è svolta stamani al Teatro comunale di Bologna per riaffermare l'impegno di lotta per la pace, contro il colonialismo. Nel corso della manifestazione ha preso la parola il compagno Giancarlo Pajetta, della segreteria del PCI.*

Pajetta ha ricordato la lotta per la pace condotta in questi anni, rivendicando ai comunisti di averla considerata come un momento essenziale della politica popolare e di averne inteso sempre il carattere unitario. «Siamo fieri di essere stati e di essere partigiani della pace, affermiamo ancora una volta che la lotta contro il pericolo atomico e per la collaborazione internazionale non può essere monopolio di un sol partito; per questo consideriamo valida ancora l'unità che ha permesso a comunisti e a socialisti di essere assieme. Pensiamo che i compagni socialisti non possano cer gni socialisti non possano certo considerare l'azione condotta con noi come qualcosa che sia stato imposto dall'esterno e non determinato in modo autonomo dalla volontà politica e dalla loro coscienza di classe.

«Oggi, nei partiti che hanno dato vita alla nuova coalizione governativa — ha detto Pajetta — è in atto una strana disputa intorno al neutralismo del Partito socialista. Ci sono ancora coloro i quali chiedono, come il Resto del Carlino, una abiura solenne e una dichiarazione di conversione all'atlantismo e appare evidente che di proposito chiedono qualcosa di impossibile, di repugnante per i socialisti di ogni tendenza. Ma non pare corrispondente alle esigenze di un rinnovamento reale della politica del nostro paese, neppure la posizione di quelli che paiono considerare il neutralismo socialista come un'innocente utopia, da tollerare purchè non pretenda di manifestarsi come una reale spinta politica. Secondo certuni, i socialisti dovrebbero poter "sognare" la neutralità, il disarmo e la fine dei blocchi militari, ma lasciano agli Andreotti, ai Segni e magari al liberale Martino di fare la politica atlantica nelle sue forme oltranziste e di respingere ogni possibilità, nonchè di intesa, anche solo di trattativa e di incontro. Si vorrebbe, in altre parole, che i socialisti accettassero di non contare in politica estera. Noi pensiamo invece che si accrescerà il numero di coloro che affermano la necessità, anche in questo campo, di cambiare strada. Se i socialisti opereranno per tenere l'Italia lontana dal pericolo atomico e per una sua iniziativa di pace, ancora una volta i comunisti saranno con loro e nuove forze intenderanno la necessità improrogabile di questa politica».

Pajetta ha ricordato come fra i cattolici siano presenti esigenze di una politica di distensione e di pace, che in questi anni solo l'anticomunismo fazioso e le esasperazioni della guerra fredda hanno impedito di manifestarsi. Ha concluso con un appello alle donne comuniste perchè intreccino un dialogo con le donne cattoliche e di ogni opinione, perchè moltiplichino le iniziative, perchè in quest'opera diano prova di intelligente pazienza e affrontino ogni sacrificio. «Un dialogo — ha concluso — è oggi aperto fra tutti gli italiani e tutte le italiane intorno ai temi di una svolta che deve essere anche, e prima di tutto, verso la pace e verso la libertà. Operate, perchè le donne comuniste siano presenti in prima fila; per la pace e per la libertà unitevi con tutte le donne italiane».

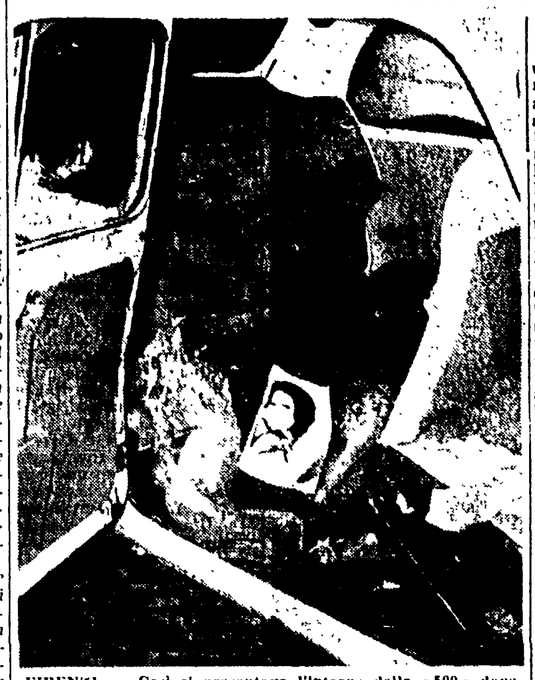
Concluso il Congresso dei Coltivatori siciliani

PALERMO, 25. — Il II Congresso regionale dell'Alleanza coltivatori siciliani ha concluso i suoi lavori questa mattina a Palermo. Nella manifestazione di chiusura, svoltasi al «Politeama Garibaldi», affollato di contadini, ha parlato il compagno Emilio Sereni, presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini.

Ieri mattina in via Madonna della Tosse a Firenze

Ex cantante trovato assassinato in una «500» bianca abbandonata

La vittima era stata uccisa, forse in un'altra località, con un colpo di pistola - Una maschera di sangue - Un ambiente torbido - Era separato dalla moglie e attualmente viveva facendo il rappresentante di commercio



FIRENZE — Così si presentava l'interno della «500» dopo la rimozione del cadavere. La foto è quella della cantante di musica leggera Edda Montanari (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 25. — Un uomo è stato ucciso questa notte con due colpi di pistola alla tempia: l'assassino o gli assassini hanno abbandonato il cadavere a bordo di una «cinquecento» bianco-latte, targata Firenze 162555. L'auto ed il suo macabro carico sono stati trovati, stamani, poco prima delle 7, in via Madonna della Tosse di lato al muro di cinta del «parterre», davanti al cancello del campo sportivo dei Gesuiti. La vittima si chiama Luciano Cuomo; aveva trentotto anni ed abitava con i genitori, due sorelle ed un fratello in un appartamento all'ultimo piano di uno stabile posto al numero 48 di via del Romito.

Benchè l'arma del delitto non sia stata ancora ritrovata, dai primi accertamenti legali sembra si tratti di una pistola calibro 6.35.

L'orribile scoperta è stata effettuata da una signora che si stava recando a messa, ma è stato un giovane pavimentatore ad avvertire la polizia. Alle 6,50 la signora passando per via della Tosse ha notato la «500» in sosta accanto al muro del «parterre». Pur trovandosi sull'altro lato della strada la donna è riuscita a scorgere dentro l'auto un uomo: sembrava addormentato o svenuto. La donna si è soffermata un istante e proprio in quel momento è sopraggiunto il pavimentatore Giuseppe Fani, di 22 anni, abitante in via Faentina 49. Avvicinatosi all'auto, il giovane si è trovato di fronte ad una scena raccapricciante: l'uomo, che sembrava addormentato, aveva il volto coperto da una orribile maschera di sangue. Sedeva sul sedile posteriore della «500»: era morto.

Il Fani, in preda ad un comprensibile orgasmo, fermava un motoscoterista e si faceva accompagnare in questura. Al funzionario di servizio, dottor Vitale, raccontava con la voce rotta dall'emozione quanto aveva visto poco prima in via Madonna della Tosse. Immediatamente sono iniziate le prime indagini, sul luogo del rinvenimento.

L'auto era chiusa, ma aveva il vetro di uno sportello semiabbassato: all'interno regnava una indescrivibile confusione. Il cadavere seduto sul lato destro del sedile posteriore, indossava una giacca a quadri, pantaloni grigi di flanella ed una camicia bianca con cravatta, un cappotto grigio a quadri marroni. Accanto a lui c'erano un plaid scozzese, un telo di naylon, un paio di guanti grigi, uno straccio giallo, tutti intrisi di sangue. Inoltre venivano rinvenuti il bossolo di una pistola calibro 6,35, una foto della cantante di musica leggera Edda Montanari, e sparsi sul sedile posteriore e sul pavimento, diverse monete da cento lire. Addosso all'uomo la polizia trovava un portafoglio contenente 3000 lire e i documenti. Da una tessera postale si poteva accertare che la vittima era il rappresentante Luciano Cuomo. Dopo i primi accertamenti il corpo veniva trasportato alla medicina legale per l'autopsia.

La polizia non aveva dubbi: si trattava di un delitto. Impossibile un suicidio poichè mancava l'arma. Gli agenti, infatti non riuscivano a trovare la pistola da cui era partito il proiettile mortale. Rinvenivano invece su un prato del Parterre a pochi metri dall'auto le chiavi della «500». Ve le aveva gettate l'assassino prima di fuggire? Cominciava a questo punto la ricostruzione della figura della vittima, e dell'ambiente che frequentava e nel quale con tutta probabilità occorrerà ricercare l'assassino.

Luciano Cuomo era separato dalla moglie, una dottoressa in lettere che attualmente vive con la madre e il padre in un appartamento in via Giambologna. Si erano sposati nel 1954, ma dopo appena sei mesi dal matrimonio si erano separati consensualmente per incompatibilità di carattere. Luciano Cuomo si ritrovò così solo e ritornò dai genitori. La sua passione era stata sempre quella della musica leggera. Suonava la chitarra, il sassofono e qualche volta si esibiva anche come cantante. Recentemente era entrato nel complesso che si esibiva al «Club 22» al Parterre. Aveva anche un nome d'arte «Tommy Berti». Ma era un lavoro che non gli permetteva di vivere e per questo era riuscito a farsi assumere dalla ditta Aspert di Milano, specializzata per articoli igienici e sanitari.

Luciano Cuomo però aveva continuato a mantenere rapporti con il mondo della musica leggera, quello modesto dei complessini da ballo della domenica. E' verso questo ambiente, nel quale gravitano talvolta anche i tristi personaggi che ogni sera popolano le rampe del Romito, la Fortezza da Basso, le Cascine, il Piazzale Michelangelo, che la polizia ha rivolto immediatamente la sua attenzione. Gli inquirenti, infatti non escludono che Luciano Cuomo avesse qualche legame d'affari o sentimentale con gli squallidi appartenenti al «terzo sesso». Un ambiente dove la violenza, le rapine e l'omertà sono una regola di vita.

Nella mattinata, il dirigente della squadra mobile si è recato sulle rampe del Romito dove il carabiniere Ivo Mannini, mentre si recava per un servizio alla villa Basileski, ha rinvenuto sul marciapiede due grosse macchie di sangue. Questa scoperta ha fatto sorgere il sospetto che l'uccisione del Cuomo non sia avvenuta in via Madonna della Tosse, ma nella zona del Romito e che da qui l'assassino abbia trasportato con l'auto il cadavere della vittima sul luogo dove è stato ritrovato.

Nel pomeriggio la polizia ha fermato diverse persone che sono solite frequentare l'ambiente.

In serata la Squadra Mobile ha rintracciato un giovane lambrettista che questa notte, verso le 2,30, in piazza della Stazione si era rivolto a una pattuglia del pronto intervento dei carabinieri avvertendola che dalla parte di piazza S. Gallo stava succedendo qualcosa di grosso. La pattuglia, recatasi sul posto, non aveva notato nulla di anormale. Aveva perlustrato la zona del Mugnone, ma non si era spinta fino a via Madonna della Tosse. Quando la Mobile, oggi, si è recata a casa del giovane, questi si trovava fuori città, per cui le ricerche si sono dovute allargare. Sempre in serata si è saputo l'esito della necroscopia: il medico legale ha accertato che la morte del Cuomo è avvenuta fra le due e le tre di questa notte.

GIORGIO SGHERRI

Manifestazione unitaria a Milano

La Resistenza contro l'OAS e il fascismo in Francia

Caloroso messaggio di Sartre - Discorsi di Parri, Boldrini e Lombardi

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 25

La manifestazione indetta al teatro Lirico dal Consiglio Federativo della Resistenza per condannare l'OAS ed esprimere agli antifascisti francesi e al popolo algerino la solidarietà degli italiani, è pienamente riuscita: un gran numero di giovani lavoratori e studenti, i protagonisti delle giornate di luglio del '60, rappresentanti della nuova Resistenza, assiepavano la sala, accanto agli antifascisti della vecchia generazione. Jean Paul Sartre, che non ha potuto lasciare Parigi ha fatto pervenire all'assemblea un caloroso messaggio.

Ferruccio Parri, Arrigo Boldrini, Riccardo Lombardi, Achille Ottolenghi ed Alessandro Bodrero, nei loro applauditissimi discorsi, hanno ribadito tutti il concetto che la condanna dell'OAS, il contributo alla lotta contro il fascismo in Europa e in Francia, debbono in Italia esprimersi con chiari e precisi impegni di dare al nostro paese una democrazia vera, e cioè aderente agli ideali della Resistenza italiana. «E' al periodo della nostra Resistenza — ha detto Parri — che anche i francesi debbono guardare, se vogliono capire qual è la strada per combattere il pericolo fascista. La lotta che noi abbiamo combattuto contro i tedeschi, deve essere ora la loro lotta, i giovani francesi debbono, se è necessario, rispondere con la violenza alla violenza dell'OAS, non devono delegare ad altri, tranne che a se stessi la difesa della democrazia».

Boldrini, che aveva preso la parola prima del leggendario «Maurizio», ha sottolineato la necessità che in Italia non si sottovaluti il pericolo rappresentato dall'OAS ed ha proposto azione e vigilanza contro il fascismo italiano. Questa medesima esigenza è stata espressa anche dal discorso di Riccardo Lombardi. «Saremo chiamati — ha detto quest'ultimo — a dare prove concrete di solidarietà con il popolo francese e con quello algerino nella lotta comune contro gli elementi di fascismo e di razzismo; noi possiamo far molto per contribuire alla sconfitta del fascismo in Francia e in Europa, se avremo piena consapevolezza del ruolo che ci è stato assegnato dalla Resistenza». La figura di Eugenio Curiel, giovane combattente di cui oggi cade l'anniversario della morte, è stata rievocata, monito ai giovani, da Alessandro Bodrero.

Fra i numerosi messaggi di adesione perrenuti al Consiglio Federativo della Resistenza, di cui è stata data lettura all'apertura della riunione va segnalato l'ordine del giorno votato da tutti i partiti democratici di Cremona (PCI PSI DC PRI PSDI), il messaggio degli operai della «Geloso», del Movimento anticolonialista francese, dei giovani studenti universitari (anche della «Cattolica» di Milano), del sindaco di Bologna, di Ezio Vigorelli.

Discorso di Spano ai giovani senesi sull'accordo per la pace in Algeria

SIENA, 25. — Oggi a Siena, nella Sala degli Intronati, davanti a un folto pubblico di giovani, il compagno Spano ha chiarito i termini e il significato dell'accordo che sta per essere concluso per il «cessate il fuoco» in Algeria.

Il compagno Spano ha esordito illustrando i termini dell'accordo quale risulta dalle ampie anticipazioni che ne sono state date. L'accordo può evidentemente suscitare ampie riserve, sia per le prospettive future (non si dimentichi il Viet-Nam!), sia per le clausole stesse, in molte delle quali si rivela chiaramente la tenace resistenza del colonialismo. La permanenza dell'esercito francese in Algeria, durante i sei mesi che intercorreranno tra la fine delle ostilità e il referendum, come pure il diritto di supervisione riservato a un rappresentante della Francia sulle decisioni dello Esecutivo provvisorio durante lo stesso tempo, non possono evidentemente essere considerate positive.

L'accordo in se stesso è tuttavia un grande avvenimento positivo, dichiara Spano, perchè esso sancisce la vittoria del principio della autodeterminazione del popolo algerino e quindi, in definitiva, della indipendenza.

Il colonialismo è stato sconfitto, in tutte le sue forme, perchè, al di là di ogni schema artificiale di «assimilazione» o di «integrazione», è stata affermata la supremazia della volontà e della responsabilità degli algerini. Sconfitta l'OAS e gli «ultras» perchè sconfitta la forza bruta, col suo corteo di attentati, di stragi, di torture, è sconfitto De Gaulle, perchè sconfitto il paternalismo e respinta la sua pretesa di conservare la sovranità sul Sahara. Sconfitta, infine, la linea del compromesso e del collaborazionismo rappresentata dal movimento di Messali Hadj.

Quanto ai profitti e alle perdite (in senso storico) di questa terribile guerra che è stata più sanguinosa della stessa guerra di Spagna, bisogna considerare che il popolo algerino ha perso oltre un milione di vite umane. È vero, ma bisogna anche considerare che la classe dirigente francese ha perso il suo prestigio politico e morale e ha subito un duro processo di disgregazione, mentre il popolo algerino ha consolidato nel corso della guerra la sua coscienza, ha affermato nella lotta la sua personalità, ha definito in senso più radicalmente rivoluzionario e democratico il suo corso storico, si è affermato come nazione e come Stato ed ha infine formato i quadri della sua classe dirigente politica popolare.

Per queste ragioni — conclude Spano — la pace in Algeria è una grande vittoria democratica, un grande auspicio di libertà e di pace. Ed è anche per l'Italia un fausto avvenimento, giacchè oggi il Mediterraneo è diventato una grande «Tavola rotonda» di popoli indipendenti, in attesa di poter diventare una grande solidale adunata di popoli liberi.

Catturato il folle che uccise il figlio

PERUGIA, 25 — Giuseppe Grassini, il colono 54enne residente in una frazione di Castelgirone di Magione, il quale ieri sera, in un momento di follia, ha ucciso a colpi di fucile da caccia il proprio figlio Mario di 27 anni, è stato catturato stamane in località «Racchiusole».

Il Grassini, ieri sera, compiuto il delitto, era fuggito per i boschi della zona riuscendo a far perdere ogni traccia. Stamani, una pattuglia di carabinieri ha rintracciato il Grassini che si era nascosto in un fienile. Al sopraggiungere dei carabinieri, non ha opposto alcuna resistenza: si è fatto ammanettare ed è stato subito accompagnato a Magione a disposizione dell'A.G. per i primi interrogatori.

Dramma famigliare a Milano

Uccide la moglie davanti al figlio

Il bimbo di due anni terrorizzato dagli spari — I due coniugi avevano ricevuto lo sfratto e stavano traslocando

MILANO, 25. — Un dramma familiare è scoppiato nella tarda mattinata, in una abitazione al secondo piano dello stabile di via Spalato 2. Il trentenne Giuseppe Musto ha colpito a colpi di pistola la moglie, Angela Macchia di 27 anni. Caricata su una autolettiga, la donna, che era stata raggiunta da alcuni proiettili nella schiena, è stata trasportata all'ospedale Maggiore dove è giunta cadavere.

Il dramma familiare è avvenuto poco prima delle 11 a conclusione di uno dei frequenti diverbi che avvenivano fra i due coniugi, entrambi originari della provincia di Bari. Sembra che Giuseppe Musto avesse dei dubbi sulla fedeltà della moglie, la quale, da parte sua, lo aveva denunciato per minacce. In realtà, da alcune informazioni, gli inquirenti avrebbero appreso che proprio il Musto avrebbe tradito la moglie e che essa, esasperata, non volesse avere più rapporti con lui.

Alla scena hanno assistito terrorizzati anche un figlioletto dei due sposi, Luciano, di due anni e mezzo, e il custode dello stabile, Mario Stevan, chiamato nell'appartamento per alcuni lavori. La famiglia del Musto, che è occupato presso un istituto cittadino di vigilanza notturna, doveva infatti sgomberare e lasciare l'appartamento entro domani: mattina, avendo ricevuto lo sfratto.

Il Musto, compiuto il delitto, è rimasto nella sua abitazione fin quando è arrivata l'autolettiga con la quale la donna ormai moribonda è stata trasportata all'ospedale. L'uxoricida, che ora si trova in camera di sicurezza, piangendo, ha affermato di non aver avuto l'intenzione di uccidere la moglie. «E' stata una fatalità — ha detto — alla quale hanno contribuito parecchie circostanze. Certamente no io nè mia moglie eravamo calmi e tranquilli anche perchè dovevamo sloggiare entro domani, essendo stati sfrattati. Poi abbiamo cominciato a bisticciare e mia moglie mi ha rivolto frasi offensive. Ho perduto allora il controllo di me stesso e ho preso la pistola che precauzionalmente deponevo sempre sopra l'armadio, per evitare che il nostro bambino potesse giocarci e farsi del male; poichè mia moglie ha insistito con le frasi offensive, ho sparato senza sapere più quello che facessi».

Angela Macchia, la vittima

Ritirata la serrata alla cartiera Torlonia

AVEZZANO, 25. — I lavoratori della Cartiera Torlonia hanno ottenuto un primo importante successo: il padrone è stato costretto a ritirare la serrata e ad accettare un incontro tra le parti per il pomeriggio di martedì.

Sottratte alla Chiesa della Madonna di Loreto

Opere d'arte vendute da un frate spoletino

Per un valore di molti milioni - Le ha collocate presso un noto antiquario perugino

SPOLETO, 25 — *Il furto di opere e oggetti d'arte scoperto a Spoleto sabato 17 è già uscito dall'anonimo ed oggi si conosce anche il nome dell'organizzatore e regista, si tratterebbe di un modesto frate cappuccino che risponde al secolo al nome di D.B. di 50 anni, religioso dell'ospedale civile di Spoleto. Ed ecco i fatti. Le tre tele del 600, - L'Adorazione dei Magi - e la - Visitazione - del Baglione e l'altra raffigurante - L'Immacolata concezione - di ignoto pittore del XVII secolo, una cornice pure del 600 e un prezioso paliotto sono state ritrovate nella casa dell'antiquario Adelmo Belardi abitante a Perugia, in via dei Priori 80. Al momento del ritrovamento nessuno degli oggetti era stato occultato ma erano bene in vista in una sala della quale l'antiquario si serve per mettere in mostra ciò che intende vendere.*

Il Belardi, interrogato, ha dichiarato di essersi appropriato degli oggetti d'arte giovedì 16 verso le ore 20 e di essere stato introdotto nella chiesa della Madonna di Loreto dal religioso che, entrato nella chiesa attraverso la porta di comunicazione con l'ospedale, aveva poi aperto dall'interno la porta che dà sul cortile della camera mortuaria, e attraverso il cortile la refurtiva era stata trasportata all'esterno e portata via in una auto «1100».

Il Belardi avrebbe inoltre dichiarato che il tutto era stato altri venduto dal frate per 40 000 lire. Come è noto l'effettivo valore delle opere è di alcuni milioni.

L'antiquario e padre D.B. si erano occasionalmente conosciuti a Perugia e dall'incontro perugino era nata l'idea di una visita alla chiesa della Madonna di Loreto per vedere cosa ci fosse dentro di interessante.

A Spoleto la notizia della partecipazione del frate ad un così grave reato ha sbigottito tutti coloro che lo conoscevano come il buono e riservato religioso dell'ospedale.

Il Belardi e il frate cappuccino sono stati fermati e sottoposti a stringenti interrogatori. Non si esclude qualche altro colpo di scena.

A "Noi due" il Burlamacco d'oro 1961

VIAREGGIO, 25. — Il «V Burlamacco d'oro», festival della canzone viareggina, si è concluso stasera al casino «Principe di Piemonte» con la proclamazione dei vincitori dell'edizione dello scorso anno.

La canzone «Noi due» di Calabrese e Bindi, ha vinto il «Burlamacco d'oro 1961». Gli altri premi sono stati assegnati al tenore Giuseppe Di Stefano, in riconoscimento dei successi riportati nel mondo della lirica e occasionalmente della musica leggera; ai cantanti Tony Dallara e Milva, a Nunzio Filogamo, presentatore della quinta edizione, ed a Vittorio Zivelli per la trasmissione radiofonica «Il discobolo».

DALLA TERZA PAGINA

La sconfitta della Roma

...ride un palo. Di nuovo Altafini, e poi Barison, e di nuovo Rivera, che sciupa. Intanto, pian piano cresce la Roma. Tira fuori Menichelli, e Guarnacci toglie la calce dal legno. C'è un fallo di Sani su De Sisti. Angelillo impegna Ghezzi, e Salvadore fa saltare Jonsson in area di rigore. Penalty? L'arbitro — Lo Bello, incerto e accomodante — si sbraccia, e la folla lo fischia: a lungo e spesso ancora lo fischierà. Poco dopo, Menichelli spara su Ghezzi, che ferma e non blocca: non c'è nessuno nei paraggi, ed alla Roma sfugge la prima, buona occasione. La spia all'autogoal viene al 37'. Losi, di testa, anticipa Altafini. Il pallone, però, s'alza e cade fuori della rete, mentre Cudicini esce dalla porta. Rapido contropiede di Rivera, ed al 45'30" la Roma è colpita dalla tremenda mazzata: l'autogoal, appunto. Scende Sani, affiancato da Rivera ed Altafini. La difesa gialla e rossa si confonde. Allora Sani tira. Il resto è noto. Interviene Losi, ed il pallone finisce nel sacco di Cudicini. Rabbia, disperazione. Ma c'è la ripresa.

Accade quel che accade. Se ne vedono, davvero, di tanti colori: e sono brutti, per la Roma. Il grande, l'imbattibile Ghezzi si mostra al 13', quando ferma un maligno pallone di Angelillo, e un secco tiro di Jonsson. Non basta. Dalla mischia esce De Sisti. Questa volta, Ghezzi nulla può. C'è Trebbi però, sulla linea: e respinge.

Si scatenano gli uomini di Losi, che per un buon quarto d'ora, mettono a ferro e fuoco la difesa rosso-nera. Angelillo staffila. Menichelli gira al volo e Angelillo insacca. Ghezzi è superbo e splendido. Intanto Maldini sfiora con un braccio un pallone di Jonsson. Intanto, Trapattoni leva dal piede di Menichelli la palla da rete. Le mischie si susseguono.

La Roma rimane di scena. E Ghezzi, e la sfortuna continuano a beffarla. Un pallone di De Sisti è respinto da Sani. Non c'è pace per gli uomini di capitan Maldini, che comunque sbagliano con Barison. Quindi, Menichelli colpisce l'incrocio dei pali. Ancora Sani che respinge in mischia, e quindi, Ghezzi compie la sua parata-capolavoro. Intuisce, e col pugno rinvia sul palo un tiro fulminante di Pestrin. E' il 44', e perciò basta.

La folla smaltisce la carica della delusione gridando che la Roma si chiama sfortuna, e che fortuna si chiama il Milan. Arcade. E arcadrà ancora.

La sconfitta della Lazio

non realizzato, e che Ferrario è stato assolutamente negativo e incapace di dare penetrazione e peso all'attacco, privo tra l'altro di Morrone e Bizzarri.

Le azioni degne di nota sono state poche. La Samb ha schierato una formazione-trabocchetto per confondere le idee ai romani. In realtà si è visto che Macor e Rumignani, fungevano da doppi centravanti, marcati da Noletti e Carosi. Necchi, una falsa mezzala, era controllato da Landoni. Valentinuzzi fungeva da uomo di manovra e di lui si occupava Mencozzi. In difesa Ferrario era tenuto da Buratti, mentre Capucci era il "libero" come Napoleoni da parte laziale.

Il gioco ha ristagnato lungo tempo nella fascia centrale del campo. Al 14', per un fallo di Noletti su Rumignani, l'arbitro decreta una punizione: Rumignani lancia a Sestini, che indirizza in rete. La sfera batte sul braccio di Carosi e i rossoblu reclamano il rigore.

Rare sono le azioni concluse con efficacia: al 18' Mencozzi tira alto sulla traversa e al 26' è Rumignani che manda la palla alle stelle. Poi, al 32', ci si prova Maraschi e al 34' risponde Sestini. Al 44' l'azione del goal. Enfemi atterra Macor dieci metri distante dal limite dell'area laziale. La punizione è calciata dallo stesso Macor che fa spiovere la palla in area superaffollata di giocatori. Si registrano una serie di rimandi e Napoleoni rinvia corto. La sfera è raccolta da Sestini che batte Cei coperto dalla selva di gambe.

Nella ripresa la Lazio si distende meglio e attacca a lungo, ma senza esito. Tuttavia la sua azione si spegne con il passare dei minuti e la partita si riporta sul tran tran iniziale. Al 3' su un allungo di Zanetti, Landoni gira a Longoni che, al volo, mancia in porta costringendo Sattolo a una difficile parata.

Non è colpa nostra, a questo punto, se non possiamo parlarvi di altre azioni di rilievo perchè non ce ne sono state. Saltiamo così al 26' quando, su allungo della difesa rossoblu, la palla perviene a Rumignani, il centravanti locale entra in area di rigore e tenta di scavalcare Napoleoni in dribbling. Sbilanciato e ostacolato dal medio centro, l'attaccante va a terra e l'arbitro indica il dischetto del rigore, una punizione assolutamente sproporzionata ma la giustizia sportiva ha imbrigliato le idee a Macor incaricato del tiro e dato modo a Cei di gettarsi dalla parte giusta.

Dopo tiri di Macor al 32' e di Sestini al 33', non c'è stato più niente da segnalare.

Spogliatoi

miei cari. Roba da matti - *De Sisti, tristissimo:* - Ho imparato oggi che queste partite si possono anche perdere. Prima o poi dovevo pure saperlo». *Negativo il giudizio di Jonsson sul Milan:* - Pare impossibile che una squadra di difensori possa vincere lo scudetto. Ho visto Sani giocare pure terzino».

Poi, un chiarimento su due episodi chiave dell'incontro. Ghezzi: - Il tiro di Pestrin? Ho sfiorato il pallone con le dita per mia fortuna. Poi la palla ha preso l'incrocio dei pali - *Pestrin era invece convinto, come tutto il pubblico, che la palla avesse colpito direttamente la traversa. Cudicini racconta la fuga di Barison e la sua uscita, quando la Roma stava premendo:* - Sono uscito subito quando ho visto Barison scavalcare Fontana. Ho tentato la parata con le braccia, ma ho deviato la palla col piede, di proposito. Era l'unico modo per salvare quel goal. E' stata la mia unica parata del secondo tempo.

In tanta sfortuna, nemmeno il cassiere può sorridere tanto. L'incasso è stato inferiore alle previsioni: 65 milioni 410 mila lire, corrispondenti a 42 409 spettatori paganti. Tutti gli altri, abbonati e portoghesi, come è nella sana tradizione delle partite romane.

STEFER - GATE 1 - 0

STEFER: Ricci; Gusbarra, Boncristiani; Mezzanotte, Bartoli, D'Agostini; Cesaroni, Baragatti, Prenna, De Santis, Zuccoli.

GATE: Trancanelli; Bertazzoli, Pallotta; Strano, Cacace, Calvaresi; Maggi, Neri, Valle, Di Marcello, Zamporlini.

ARBITRO: Clementi di Roma.

MARCATORE: Zuccoli all'11' del primo tempo.

Il punteggio non rispecchia affatto l'andamento dell'incontro perchè nella ripresa gli steferini, come vedremo dalla cronaca, potevano aumentare di gran lunga il bottino, anche favoriti dalla prudenza dei padroni di casa.

Ecco le fasi di cronaca più salienti. Al 2' doppio calcio d'angolo a favore degli ospiti. All'11' Baragatti lancia lungo Prenna, questi smista a Zuccoli che non si fa pregare per tirare a rete: la sfera rimpalla su Bertazzoli, riprende ancora Zuccoli ma questa volta non fallisce, marcando l'unica rete della contesa.

I padroni di casa reagiscono imbastendo trame piacevoli ma la difesa degli steferini contiene bene il confronto. Si nota un bello scambio Zamporlini-Di Marcello-Zamporlini, erosa di quest'ultimo: Ricci fallisce l'intervento ma Maggi non arriva in tempo per insaccare, mentre la sfera per poco non si infila nel sacco. Al 30' è sempre Zamporlini che si distingue marcando una bella rete che l'arbitro annulla per fuorigioco di posizione di Maggi.

La ripresa è quasi un monologo per il catenaccio dei padroni di casa. Degno di nota un servizio di Prenna a De Santis, ma questi in giornata «no» si fa anticipare da Bartoli. Quindi una triangolazione D'Agostini-Baragatti-Prenna-Baragatti ma questi da posizione favorevole mette nettamente fuori. Ancora uno scambio Maggi-Valle-Maggi nell'area steferina ma l'attento Bartoli libera con facilità; poi Prenna quasi sulla bandierina crossa un prezioso pallone a De Santis ma la sfera viene respinta dal montante.

Da un duello Calvaresi-Boncristiani scaturisce un incidente: Calvaresi colpisce l'avversario con un pugno in pieno viso, Boncristiani reagisce e l'arbitro invia tutti e due agli spogliatoi. Al 44' De Santis riceve la sfera liberissimo con il portiere fuori causa, ma sciupa ancora banalmente.

ARMANDO BERTUCCIOLI

Stamani Salvadore in pretura a Bari

BARI, 25 — Domattina si celebrerà dinanzi alla pretura di Bari il processo a carico del calciatore Sandro Salvadore, il noto terzino e centromediano del Milan, che dovrà rispondere di lesioni colpose volontarie ai danni del giocatore italoargentino Raul Conti del Bari.

Nel corso della partita Bari-Milan del campionato di calcio di serie A 1960-61, disputata il giorno di Natale del '60, in una azione di gioco Salvadore colpì con un calcio al ginocchio sinistro Conti il quale riportò la lesione del menisco e fu costretto a sottoporsi all'operazione restando praticamente immobilizzato per novanta giorni. Uno sportivo barese, l'avv. Aurelio Gironda-Velardi, presentò denunzia alla pretura di Bari che, in mancanza di querela di parte ha proceduto di ufficio. L'iter giudiziario si concluderà domani davanti al pretore dott. Giacinto De Marco.

Sospesa per incidenti la partita Battipaglia Acropoli

BATTIPAGLIA, 25 — La partita di calcio Pro Battipaglia-Acropoli, del campionato di prima divisione, è stata sospesa al 34' della ripresa in seguito ad una furibonda rissa tra i giocatori delle due squadre, sedata soltanto con l'intervento della forza pubblica. Numerosi atleti, tra i quali il terzino dell'Acropoli Giuseppe Verte, hanno abbandonato il campo malconci e sanguinanti. Al momento della sospensione, ordinata dall'arbitro Dentino di Torre Annunziata, il risultato era di due a zero a favore dei padroni di casa.

A Napoli si svolgeranno i campionati italiani d'atletica

REGGIO CALABRIA, 25 — Il 17 congresso nazionale della Federazione Italiana di Atletica leggera si è concluso stasera a Reggio Calabria. Tra le decisioni più importanti prese vi sono quelle riguardanti il calendario dell'attività 1962. Napoli è stata confermata come sede dei campionati italiani assoluti maschili e femminili che si svolgeranno in settembre. Il 23 e 24 giugno, allo stadio Olimpico di Roma, si svolgerà l'incontro Italia - Germania; l'8 luglio a Como l'incontro femminile Italia B - Svizzera; il 12 agosto a Belluno il triangolare juniores Italia - Francia - Polonia; il 19 agosto: Italia - Francia femminile (la sede sarà scelta tra Palermo, Aosta e una città della Toscana); il 7 ottobre a Vigevano Italia Nord - Belgio (fino a 20 anni). Resta da stabilire la sede dell'incontro Italia Centrosud e Grecia (fino a 20 anni) che è in calendario sempre per il 7 ottobre.

E' stato stabilito inoltre che i congressi ordinari non si svolgeranno più annualmente, ma ogni biennio (il primo e terzo anno di ogni quadriennio olimpico), sempre comunque entro il mese di febbraio.

Potenza è stata confermata come sede del congresso del 1963. Nel 1965 il congresso si svolgerà a Bari e nel 1967 a Roma.

Richiesta la statizzazione della Parma-Suzzara

SUZZARA, 25 — Il consiglio comunale di Suzzara, in seguito agli incidenti mortali avvenuti di recente sulla linea ferroviaria Parma-Suzzara, ha approvato un ordine del giorno con il quale auspica che lo stato riscatti tempestivamente la linea Parma-Suzzara, di 43.850 km inserendola nella rete ferroviaria dello stato stesso».

Protesta anti « H » a Trafalgar Square

LONDRA, 25 — Cinquemila persone hanno partecipato oggi a *Trafalgar Square* ad una manifestazione di protesta contro le esplosioni nucleari e contro le armi atomiche. Il filosofo britannico Bertrand Russell, presidente del comitato anti-nucleare « dei cento » ha dichiarato che il governo britannico « prepara lo sterminio totale » e fonda la difesa della nazione « sulla volontà di ridurre in cenere centinaia di milioni di uomini, donne e bambini ». « La nostra civiltà e il nostro paese sono in una situazione di pericolo mortale — ha detto Russell — la nostra campagna contro le esplosioni nucleari, di pace e di guerra, ha lo scopo di salvare la vita umana e di opporsi allo sterminio del genere umano. Se non resisteremo ai governi e se non li costringeremo a fermarsi nelle loro pazze decisioni nel campo nucleare, le probabilità di sopravvivenza della razza umana diverranno veramente insignificanti ».

E' stata poi data lettura di un messaggio dello scienziato americano dott. Linus Pauling, Premio Nobel per la chimica, nel quale si afferma tra l'altro che le attuali scorte di armi nucleari sono sufficienti « a distruggere l'intera razza umana » giacchè gli americani hanno armi nucleari con una forza esplosiva complessiva di 100 mila megatoni (10 miliardi di tonnellate di tritolo), mentre i sovietici dispongono di una forza esplosiva nucleare pari alla metà di quella degli americani.

Vile attentato dinamitardo commesso ieri notte

Una carica di plastico a Cagliari contro la Federazione del PCI

Gravi danni ai locali - Nessun ferito - Panico fra le numerose famiglie che abitano nello stabile

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI, 25 — *Una bomba al plastico è esplosa la notte scorsa, a mezzanotte e 23 minuti, nella Federazione comunista di Cagliari posta nella centralissima via Roma. L'ordigno era stato sistemato nel battente destro della porta che introduce agli uffici della Federazione giovanile comunista. La esplosione è stata potentissima: l'intero quartiere della Marina è stato svegliato di soprassalto dal p a u r o s o boato. La bomba ha scardinato le due porte contigue della sede comunista, ha danneggiato il mobilio di due uffici e dell'andito, ha mandato in frantumi tutti i vetri dello stabile, mentre i ferri del lucernario sono rimasti contorti e danneggiati.*

Pochi istanti prima, un giovane studente era transitato sul pianerottolo della Federazione per rientrare nella sua abitazione posta sopra i locali della Federazione stessa. Il giovane è rimasto illeso per puro caso. Egli sostiene di non aver notato nulla di anormale. La paurosa esplosione ha naturalmente provocato scene di panico nello stabile che ospita, oltre alla Federazione del Partito Comunista, anche gli uffici di alcune agenzie assicuratrici e numerose famiglie.

Il primo ad accorrere è stato un giovane medico di guardia alla farmacia Spano il quale ha affermato di avere notato, pochi secondi dopo l'esplosione, un giovane in motocicletta partire a tutta velocità dalla via Napoli. Dieci minuti più tardi sono giunti i vigili del fuoco e i dirigenti della questura. Avvertiti telefonicamente accorrevano sul luogo dell'attentato il vice segretario regionale del Partito, compagno Luigi Pirastu, il segretario della Federazione compagno Umberto Cardia, il compagno Renato Mistrone, membro della segreteria provinciale ed altri compagni.

Da un primo sopralluogo, veniva appurato che nulla era stato asportato dalla Federazione. Risultava anche che l'ordigno non aveva lasciato alcuna traccia: non frammenti di involucro, nessuna scheggia, niente pezzi di miccia. E' possibile che gli attentatori abbiano usato il cosidetto « plastico » per compiere il crimine. Questa tesi trova conferma nei rilievi eseguiti stamani dalla squadra scientifica d e l l a Questura, che è riuscita a trovare soltanto un pezzetto di detonatore, presumibilmente appoggiato sullo stipite inferiore della porta.

Sulle indagini viene mantenuto il massimo riserbo. Tuttavia è trapelata la notizia del fermo di un giovane fra i 20 ed i 25 anni.

Il criminoso gesto teppistico ha suscitato viva indignazione nella città ed in tutta l'isola. Moltissimi compagni hanno visitato stamane la Federazione, mentre hanno espresso personalmente la solidarietà delle loro organizzazioni, il segretario regionale della UIL, Motzo, il segretario della Federazione socialista, compagno Armando Zucca, i segretari socialisti e comunisti della Camera del Lavoro di Cagliari. Telegrammi sono giunti da parte del sindaco di Iglesias il compagno socialista Colla (che nei giorni scorsi era stato anche lui oggetto di un vile attentato), dalla Federazione comunista di Carbonia, da sindaci, da consiglieri regionali, provinciali, da deputati, operai e contadini.

In attesa del risultato delle indagini — che procedono speditamente — non possiamo prescindere dall'osservare il significato politico dell'attentato, tra l'altro, organizzato in modo vile, senza tenere conto del fatto che l'edificio era abitato da una decina di famiglie. Oltre tutto è stata messa in serio pericolo la vita di un ragazzo e la vita della gente che abita lo stabile.

CAGLIARI — Gli effetti della bomba al plastico fatta esplodere contro la sede della federazione del PCI di Cagliari. (Telefoto all'« Unità »)

Amari commenti in America

La NATO restia *a seguire gli USA* contro Cuba?

Gli Stati Uniti si appresterebbero a tagliare gli aiuti al Brasile

NEW YORK, 25 — Gli Stati Uniti non sarebbero ancora riusciti a imporre agli alleati della NATO l'adozione di sanzioni economiche contro Cuba. La « missione Rostow » (il sottosegretario di Stato recatosi a Parigi per sottoporre al Consiglio ristretto della NATO la richiesta di sanzioni contro Fidel Castro) rischierebbe di risolversi in un fiasco. Gran parte dei paesi della NATO sarebbero restii a avallare le azioni aggressive di Washington contro Cuba e alla riunione non sarebbero mancate critiche anche aspre all'atteggiamento statunitense tendente a imporre alla NATO la « linea » dura verso l'Avana. Questo è quanto si ricava dai commenti della stampa americana odierna.

Il *Washington Post*, dopo avere ricordato che molti paesi della NATO non comprendono la ossessione statunitense nelle relazioni con Cuba, scrive che « bisognerebbe fare uno sforzo per collocare la questione di Castro in una più ampia prospettiva ». Il *New York Herald Tribune*, da parte sua, ricorda che gli alleati della NATO rimasero già profondamente scossi un anno fa quando il governo di Kennedy approvò e appoggiò la fallita invasione contro Cuba e che ora sono addirittura « stizziti » per il fatto che Washington riproponga alla NATO la questione cubana che con la NATO non ha nulla a che vedere. Lo stesso giornale non nasconde che in alcune sfere dirigenti europee non si è affatto addolorati per la serie di brutte figure fatte dagli USA nella faccenda cubana e che da tale stato d'animo si sviluppa una « tesi politica » di sfida alla leadership americana nel mondo occidentale.

Gli Stati Uniti intanto si appresterebbero ad escludere il Brasile dagli aiuti previsti dal piano « alleanza per il progresso ». Il problema è sollevato in maniera drammatica da un rapporto del Comitato per gli affari esteri del Senato statunitense, nel quale si sostiene che se il Brasile non attuerà alcune riforme finanziarie richieste dagli USA, la concessione di tali aiuti potrebbe anche non essere « fruttuosa ».

In realtà, secondo gli osservatori, la decisione americana andrebbe vista come una rappresaglia per il rifiuto del Brasile di rompere le relazioni con Cuba.

Messaggio di Castro a Krusciov

L'AVANA, 25. — « Il popolo cubano apprezza la solidarietà del popolo sovietico nei suoi riguardi e si rallegra dei legami ogni giorno più stretti tra Cuba e l'URSS », afferma il primo ministro Fidel Castro nella sua risposta ad un messaggio inviatogli il 18 febbraio scorso, dall'Unione Sovietica nel quale si ribadiva il principio dell'assistenza dell'URSS a Cuba.

Dopo aver enunciato i preparativi degli Stati Uniti in vista di una nuova aggressione armata contro Cuba, Fidel Castro rileva che la sola base militare esistente sul territorio cubano è quella statunitense, di Guantanamo. Il primo ministro cubano ringrazia, infine, l'URSS « per il suo aiuto generoso e disinteressato ».

Il giornale cubano « Hoy » smentisce oggi le informazioni circolate all'estero secondo cui Fidel Castro avrebbe abbandonato tutte le sue funzioni governative, e scrive: « Castro è sempre alla testa della rivoluzione e del popolo di Cuba ».

Il PSDI si ritira dalla Giunta regionale del Trentino Alto Adige

TRENTO, 25 — Il partito socialdemocratico ha ritirato l'appoggio alla Giunta regionale del Trentino Alto Adige. La Giunta in carica è composta da rappresentanti della DC, del PSDI, del PLI e del Partito popolare Trentino-Tirolese.

La decisione dei socialdemocratici di ritirare l'appoggio al governo regionale è stata presa al termine di una riunione del Comitato regionale del PSDI, che considera « superata la formula politica che ha dato vita alla giunta I socialdemocratici si propongono di individuare le basi per una intesa fra i partiti del centro-sinistra.

Nessun accordo per il Laos tra Suvanna Fuma e Nosavan

PECHINO, 25. — Un dispaccio della agenzia *Nuova Cina* informa che i colloqui a Vientiane tra il primo ministro neutralista principe Suvanna Fuma ed il gen. Fumi Nosavan, vice primo ministro del governo reale laotiano, non hanno dato alcun risultato. L'agenzia afferma che dopo i colloqui il principe Suvanna Fuma non ha fatto alcuna menzione dei risultati della discussione ma si è limitato a dire che « Nosavan ha ostinatamente mantenuto il suo vecchio atteggiamento di non abbandonare un solo ministero nel governo di coalizione ».

Il principe Suvanna Fuma era arrivato in aereo a Vientiane ieri per compiere un altro sforzo allo scopo di risolvere le divergenze per formare un governo di coalizione. Le divergenze riguardano specialmente i ministeri della difesa e degli interni.

Nel porto, su una nave francese

Eroina per 13 miliardi sequestrata a New York

La droga, 40 chili allo stato puro, era contenuta in due valigie già in possesso dell'« agente » americano dell'organizzazione dei trafficanti - Previsti arresti in Francia

NEW YORK, 25. — Un americano di 31 anni, Anthony Fuca, è stato arrestato ieri sera e trovato in possesso di eroina pura per un valore di 20 milioni di dollari: una cifra sbalorditiva, pari a 13 miliardi di lire. Oggi il Fuca comparirà davanti ad un magistrato.

Il vice ispettore Carey, della squadra narcotici del FBI ha dichiarato che la eroina è entrata negli Stati Uniti a bordo di una nave francese che non ha nominato. L'eroina era contenuta in due borse per un totale di 40 Kg.

Cinque agenti federali e sei agenti della squadra narcotici della polizia di New York hanno arrestato il Fuca mentre usciva dalla cantina della sua casa. Il Fuca, che è sposato ed ha due figli, era pedinato dagli agenti che lo hanno visto entrare in cantina invece che nella sua casa. All'uscita della cantina Fuca aveva due borse ed è stato arrestato dopo una breve colluttazione, in cui un agente è rimasto contuso. Carey ha dichiarato che Fuca veniva costantemente pedinato dopo essere stato rilasciato su cauzione nel gennaio scorso. Era stato arrestato perchè trovato in possesso di narcotici. In quella epoca la polizia arrestò anche un francese, accusato di possesso di narcotici mentre un secondo francese venne trattenuto come testimone.

NEW YORK — La colossale partita di droga catturata al portuale Anthony Fuca (un quantitativo di eroina del valore di dodici miliardi di lire). Il Fuca (a sinistra) fotografato insieme ad agenti del settore narcotici davanti ad un tavolo dove stanno tre valigie aperte con chiusura lampo contenenti i sacchetti per circa 40 kg. di eroina pura (Telefoto A. P. - « l'Unità »)

Fuca è stato accusato di possesso illegale di narcotici destinati alla vendita e di aggressione nei confronti di un funzionario di polizia.

L'operazione portata a termine dalla polizia di New York, che si è avvalsa nelle lunghe indagini di una fitta rete di agenti che hanno operato in tutti i continenti, e particolarmente in Europa (soprattutto a Parigi), è considerata la più importante finora condotta contro gli spacciatori di stupefacenti. Del resto la quantità di eroina sequestrata (40 chilogrammi allo stato puro) e il suo valore (ben 13 miliardi di lire) danno di per sè stessi l'idea del colpo inferto ai trafficanti di droga.

Si afferma che in conseguenza dell'arresto di Anthony Fuca sono da prevedere numerosi altri arresti e denunce, soprattutto a Parigi.

Arrestati ad Acquaviva delle Fonti da agenti del SIFAR

Tre tedeschi di Bonn accusati di spionaggio per un documentario sull'incidente a Solakov

La radiotelevisione di Monaco di Baviera voleva mettere in onda un servizio in occasione del processo all'ufficiale bulgaro - I tre cineasti erano muniti di lettere credenziali dell'ambasciata tedesca a Roma

BARI, 25 — *Tre tedeschi occidentali che riprendevano fotografie nei pressi di Acquaviva delle Fonti (a poche centinaia di metri dalle basi missilistiche), sono stati arrestati da agenti del SIFAR e denunciati alla magistratura.*

I tre cittadini tedeschi — Anton Manfred Freichtner di 29 anni, Franz Hubert Ansboc di 26 e Dagobert Lindlau di 32 anni — sono stati fermati ieri nei pressi della base missilistica di Acquaviva, muniti di apparecchi per la ripresa di films. Ai carabinieri ed agli agenti del controspionaggio essi hanno dichiarato essersi venuti a trovare nella zona per girare un documentario per conto della radiotelevisione di Monaco di Baviera.

Il materiale fotografico e le pellicole sono state sequestrate, e i tre tedeschi occidentali vengono sottoposti da ieri a continui interrogatori.

I tre tedeschi, che sono stati associati alle carceri giudiziarie della nostra città, sono stati accusati formalmente dal servizio di controspionaggio di violazione del secondo comma dell'articolo 260 del codice penale: introduzione clandestina in luoghi militari e possesso ingiustificato di mezzi di spionaggio. Essi sono stati già interrogati dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Priro Mei, che si è avvalso della collaborazione di un interprete accreditato presso la Procura della Repubblica.

Sia il Lindlau, che l'Ansbok e il Fleicktner sono realmente operatori della televisione di Monaco di Baviera, inviati in Puglia per girare un cortometraggio sul posto dove cadde l'aereo del ten. bulgaro Solakov. Il documentario doveva essere messo in onda — ed evidentemente a scopo di propaganda anticomunista — in occasione del processo che si svolgerà a Bari a carico dell'aviatore bulgaro.

L'« equipe » era munita di lettere credenziali dell'ufficio stampa dell'ambasciata di Bonn a Roma oltre che di una presentazione dell'ufficio esteri della Rai-Tv.

Nella mattinata di ieri dopo aver girato degli esterni ad Acquaviva delle Fonti, i tre operatori si trasferirono improvvisamente nella zona di « Scappagrano », tra Acquaviva e Gioia del Colle. Essi sono stati sorpresi dagli uomini del controspionaggio mentre riprendevano le postazioni missilistiche della 36ª aerobrigata dell'aviazione militare italiana. Trasferiti a Bari, per tutta la notte furono interrogati negli uffici del « Sifar ». Al termine di questo lungo interrogatorio furono dichiarati in arresto e trasferiti alle carceri giudiziarie. Gli apparecchi e le pellicole impressionate sono ora all'esame degli esperti.

E' probabile che i tre tedeschi di Bonn abbiano voluto fare un « colpo » giornalistico, tentando cioè di riprendere sequenze delle basi militari in modo da rendere più avvincente il loro « servizio » televisivo. Essi comunque devono aver ben visto i cartelli che indicano l'inizio della « zona militare » e quindi proibiscono l'ingresso ai civili.

Il console della Repubblica di Bonn a Bari, Tommaso Annoscia, si è posto in contatto telefonico con l'ambasciata tedesca a Roma. Le autorità militari hanno segnalato l'arresto dei tre tedeschi al Ministero degli esteri.

Lindlau, Ansbok e Fleicktner alloggiavano presso un grande albergo cittadino dove le stanze erano state prenotate da una agenzia di viaggio internazionale. Essi avrebbero dovuto ripartire questa mattina per Monaco di Baviera.

Dalla prima pagina

FANFANI

ribadire la consueta impostazione anticomunista invitando il nuovo governo a rassicurare quanti vedono nella DC « la unica vera diga contro il comunismo e i suoi alleati ».

« *Noi ci attendiamo pertanto* — ha detto Bonomi — una dichiarazione di lotta senza quartiere contro il comunismo, convinti come siamo che solo su questa strada potrà realizzarsi l'allargamento della base democratica. L'opinione pubblica italiana deve trarre dall'azione di governo la convinzione che si sta tentando con prudenza e con senso di responsabilità di fare tutto il possibile per isolare nel paese il Partito comunista italiano ».

Esattamente, questo chiedono al nuovo governo il *Corriere della Sera*, in un editoriale che si intitola « Parlare chiaro » e l'ufficioso *Messaggero* nell'editoriale dal titolo « Necessità di chiarezza ». Tenuto conto che l'on. Bonomi ha approvato a Napoli la « linea Moro », che il quotidiano milanese la giudicò pericolosa e continua ogni giorno a pronunciarsi contro, che il giornale romano ha appoggiato la prospettiva di centro-sinistra ma oggi quasi non si differenzia più da coloro che l'hanno avversata e l'avversano, è facile tirare qualche conclusione interessante anche se non nuova. Questa essenzialmente: mentre il governo sta per muovere i primi passi, già i nemici d'ogni misura di rinnovamento economico e politico tendono a coordinare il loro schieramento all'esterno e all'interno stesso del nuovo schieramento di maggioranza.

Tra i liberali da notare infine i discorsi degli on. Bozzi e Ferioli, sulla linea apocalittica già ampiamente illustrata negli ultimi tempi dall'on. Malagodi e la presa di posizione della sinistra liberale favorevole al nuovo governo.

KENNEDY

tervenire per risolvere espliciti punti di disaccordo.

Successivamente il presidente americano tenta di smentire che gli Stati Uniti cerchino di stabilire un pieno controllo sugli armamenti fin dall'inizio del processo di disarmo. Però egli si contraddice subito dopo quando afferma che in caso di accordo parziale di disarmo, si dovrebbero controllare non solo le forze che si riducono, ma anche quelle che rimangono.

Infine, Kennedy cerca di addossare all'Unione Sovietica la responsabilità per una eventuale ripresa degli esperimenti, dimenticando di dire che sinora gli occidentali hanno effettuato più esplosioni dell'URSS.

Da Londra si è contemporaneamente appreso che il Primo Ministro britannico Harold Macmillan ha completato la stesura del suo messaggio in risposta a Krusciov. Fonti inglesi hanno dichiarato che la lettera di Macmillan perverrà al ministero degli Esteri sovietico non prima di domani o dopodomani.

Le fonti medesime dicono che Macmillan « sia pure in termini concilianti e moderati, ha respinto la richiesta di Krusciov per un vertice a 18 a Ginevra, proponendo a sua volta che i Capi di governo si riuniscano a Ginevra soltanto se il progresso dei negoziati sia tale da suggerire un convegno al vertice, oppure, al contrario, se i negoziati dovessero incagliarsi ».

Il cosmonauta americano John Glenn riceverà domani il saluto della popolazione di Washington e l'omaggio del Parlamento; il Congresso a camere riunite — Senato e Camera dei rappresentanti — ha indetto infatti una seduta speciale per le 13, ora locale, per « esprimere al col. Glenn il riconoscimento unanime della nazione americana ».

Glenn — il quale ha trascorso gli ultimi tre giorni insieme ai suoi familiari in una località della Florida — partirà domani da Miami insieme col Presidente Kennedy che ha trascorso il *week-end* presso il padre degente in una clinica di Miami Beach. L'atterraggio dell'aereo presidenziale avverrà all'aeroporto della base militare di Andrews presso la capitale americana. Dalla pista di Andrews, Glenn e Kennedy si trasferiranno in elicottero alla Casa Bianca, da dove, alle 11,50 (ora locale, corrispondente alle 17,50, ora italiana) partirà il solenne corteo che porterà l'astronauta, accompagnato dal vice Presidente degli Stati Uniti Lyndon Johnson, fino al Campidoglio.

Mentre il corteo procederà lentamente lungo il percorso stabilito, il Presidente Kennedy, rimasto alla Casa Bianca, parlerà dai microfoni della « Voce dell'America ».

Glenn giungerà al Campidoglio verso le 13 e riceverà l'omaggio del Senato e della Camera dei rappresentanti riuniti in seduta comune. Terminata la cerimonia, Glenn si recherà al Dipartimento di Stato, dove parteciperà ad un colazione in suo onore.

L'impresa spaziale americana ha messo in moto una vera folla di biografi e agiografi che conducono indagini sugli antenati della famiglia Glenn e sulle loro imprese attraverso la storia. Si è saputo oggi da Los Angeles che il cosmonauta e la sua famiglia discenderebbero dal clan scozzese dei MacKintosh, che avrebbe come motto « Guardate in alto, verso le stelle ». Un esperto araldico di Los Angeles, Joe Boyes, ha accertato questi fatti ed ha presentato ieri alla stampa i risultati della sua ricerca. Secondo Boyes il primo dei MacKintosh in America fu James Glenn, governatore della Carolina del Sud nell'anno 1738.

Frattanto la città di New York si prepara già ai grandi festeggiamenti del 1. marzo, quando Glenn sarà ospite della più grossa municipalità d'America per la parata di Broadway.

La « Pravda »: « Il disarmo non è un gioco »

MOSCA, 25 — La « Pravda » denuncia oggi i tentativi dell'occidente per fare dell'imminente conferenza di Ginevra una maratona oratoria senza scopo. « Circoli influenti dell'occidente — scrive il giornale — cercano deliberatamente di accumulare ostacoli di ogni sorta pur di condannare la conferenza ad una giostra senza senso. Ma il disarmo non è un gioco di carte nè un gioco diplomatico. Sono sulla bilancia il destino di decine di paesi e di nazioni, il destino di centinaia di milioni di uomini ».

Il giornale mette poi in guardia gli Stati Uniti e la Gran Bretagna circa una eventuale ripresa degli esperimenti atmosferici: « dobbiamo dichiarare apertamente — scrive la « Pravda » — che se l'occidente riprenderà gli esperimenti nucleari atmosferici, questo atto non rimarrà senza risposta. Gli sforzi dei circoli dirigenti americani e inglesi, diretti a rafforzare il loro potenziale nucleare, trascineranno inevitabilmente l'Unione Sovietica nella competizione ».

Smentito a Bonn un incontro segreto tra Kroll e Krusciov

BONN, 25 — Il ministero degli esteri federale ha smentito le informazioni di un giornale inglese secondo cui l'ambasciatore Kroll avrebbe avuto un incontro segreto con Krusciov.

Togliatti

(Continuazione dall'8. pag.)

litica che noi tracciamo a noi stessi e che tracciamo, per quanto riguarda noi, al movimento democratico del nostro Paese: rendersi conto del mutamento, respingere ogni apriorismo, ogni settarismo, vedere le cose come sono, tener conto che vi è un movimento in corso, tener conto soprattutto che si presenta oggi all'attenzione un terreno nuovo sul quale bisogna avanzare con coraggio, terreno più avanzato di quello sul quale ci siamo mossi in altri periodi, ma che è definito nelle sue grandi linee dalla stessa Costituzione repubblicana, che abbiamo sempre affermato, e lo affermiamo tuttora, essere la guida delle nostre rivendicazioni economiche e sociali.

Bisogna battersi quindi per una svolta reale della situazione, per una nuova politica estera, per una soluzione giusta a favore delle masse lavoratrici di tutte le questioni gravi che oggi sorgono dalla situazione economica e sociale del nostro paese, battersi per spezzare le resistenze che vengono dai gruppi della destra economica e della destra politica e riuscire ad elaborare quelle soluzioni le quali facciano andare avanti tutto il movimento democratico ed in prima linea facciano andare avanti le forze decisive della classe operaia, delle masse contadine, degli intellettuali di avanguardia.

Naturalmente, tutto questo lavoro non può svolgersi soltanto nel Parlamento: lì avrà le sue ripercussioni, ma ciò che decide è riuscire ad avere un movimento di massa nel paese che parta dalle fabbriche, dai campi, dalla scuola e formi un movimento reale il quale deve avere un carattere unitario. Ecco perchè in questo momento noi sottolineamo particolarmente la importanza dell'unità con i compagni socialisti nelle lotte che debbono essere condotte, appunto perchè noi sappiamo che la carta della rottura dell'unità è quella che vuol giocare la destra e tutta l'ala conservatrice della DC, e che alimenta i suoi propositi di conservazione.

Io non voglio addentrarmi nell'esame critico delle posizioni del PSI, ma non ritengo che il modo come il PSI ha dimostrato per un certo periodo di rinunziare a determinate posizioni unitarie, sia stato l'elemento decisivo che ha spinto avanti la situazione; ritengo, al contrario, che se in questo campo ci si fosse mossi con maggiore attenzione e cura degli interessi unitari, si sarebbe andati meglio di come non si è andati, perchè sarebbero state distrutte all'inizio alcune di quelle carte che sono le carte di riserva della conservazione politica e della conservazione sociale.

Noi dobbiamo porre il problema dell'unità, della collaborazione con i compagni socialisti e di altri partiti, con i lavoratori di opinione cattolica nelle lotte sindacali e politiche al centro della nostra attenzione. Noi sappiamo che nel partito socialista vi possono essere dei gruppi dirigenti disposti anche a cedere alla pressione dei gruppi conservatori della DC. Ma noi sappiamo d'altra parte che il PSI è un partito di lavoratori, che ha una parte delle sue radici nella classe operaia, sappiamo che vi è in esso una *sinistra forte e combattiva*.

Dobbiamo saperci muovere con intelligenza in questa direzione: lotte unitarie, movimento democratico unitario per riuscire ad avere una effettiva svolta a sinistra nella situazione politica ed anche governativa del nostro paese.

I compiti del Partito, per questo, sono grandi, ma io ritengo che esso è all'altezza di questi compiti purchè prenda bene coscienza della propria linea politica, comprenda questa linea politica, respinga le posizioni estremiste, che ci taglierebbero fuori dallo sviluppo della situazione; comprenda in che cosa questa linea può essere resa aderente alla situazione che sta oggi davanti a noi.

Bisogna quindi che il partito non solo non attenui, ma rafforzi il suo carattere di organizzazione di massa collegandosi, ancora più largamente, a tutti gli strati della popolazione lavoratrice

Rafforzate dunque il Partito, rafforzatelo come organizzazione di massa e datele il contributo che oggi dev'essere dato per la soluzione del problema che sta oggi davanti all'Italia: il problema di una svolta a sinistra, che ci porti a realizzare veramente la Costituzione repubblicana, a fare veramente della democrazia italiana la democrazia progressiva, che abbiamo voluto quando abbiamo rovesciato il fascismo, per la quale abbiamo lottato nel corso di tutti questi anni.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8350, semestrale 4400, trimestr. 2330. RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1100. VIE NUOVE: annuo 4200; 6 mesi 2300; Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500; - VIE NUOVE + UNITA': 7 numeri, 15.000; VIE NUOVE + UNITA': 6 numeri 13.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via dei Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia: Partecipazione L. 150+100; Domenicale L. 150+300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE Roma - Via dei Taurini, 19